TORINO
Anno 72 Num. 204
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

LUNEDI'
29 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità ... condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 28 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340.

Manifestazione di potenza atletica e guerriera della giovinezza fascista

Mussolini tra i 15 mila avanguardisti del Campo Dux

Fiammate di entusiasmo delle legioni e della folla alle fiere parole incitatrici del Capo - L'elogio al Segretario del Partito per la magnifica riuscita del saggio svoltosi nell'incomparabile cornice dello Stadio Olimpico al Foro Mussolini

Roma, 29 agosto.

Non c'è spettacolo che riesca più gradito alla cittadinanza romana di un saggio ginnico-corale-militare della gioventù fascista; non c'è invito che trovi più vasta eco di consenso e di adesione di quelli che convocano il pubblico al Foro Mussolini per assistere alle mirabili evoluzioni della nuova adolescenza guerriera della Patria. Si accorre in quell'ameno luogo, fra il bianco fulgente dei marmi ed il verde dorato dei pini, con l'animo predisposto alle più dolci sensazioni: si va come ad una festa di giovinezza, di grazia, di eleganza, di forza, che parla al nostro cuore il più confortante e consolante linguaggio; si va a vedere come crescono i nostri figlioli, con quale robustezza di membra, con quale saldezza di volontà e con quale alacre spirito, e come sono disciplinati, uniti, esperti nel maneggio delle armi. E' una sorta di ricognizione dei tratti fisici e morali delle nuove generazioni, nell'ansiosa ricerca dei connotati della nuova Italia, di quella Italia che si affaccia ora alla vita e sarà nel volgere di pochi anni la protagonista della nostra storia.

Festa di adolescenti e di popolo

Ieri è stata una di queste giornate. Gli Avanguardisti del Campo Dux, i quindicimila adolescenti accorsi da ogni provincia italiana alla massima manifestazione giovanile dell'annata, quella in cui culminano e quasi si riassumono e concludono dodici mesi di intensa fatica educativa e addestrativa, hanno dato la misura di sè con un saggio collettivo che ha avuto un ritmo e uno svolgimento altamente suggestivo nel serrato succedersi delle scene e degli episodi.

Il popolo era stato invitato ad assistervi, attraverso i giornali, dal Comandante della G.I.L., Achille Starace; e decine di migliaia di persone hanno accolto entusiasticamente l'invito convergendo al Foro in dense fiumane, raccogliendosi, assai prima delle 21 — questa era l'ora fissata per l'inizio dello spettacolo — tra le braccia marmoree dello Stadio Olimpico. Dai riflettori piovevano su quella vasta adunata, palpitante brusio di umanità dai vividi colori, fiumi di luci incandescenti; dalla interminabile raggiera dei pennoni palpitavano alla brezza serale che li gonfiava come vele maestre, bandiere e gonfaloni; il brusio delle voci, i canti, le musiche, le grida ritmate Duce! Duce! che di quando in quando passavano nell'ansiosa attesa di tutti, violente come una raffica di vento sul duplice emiciclo: tutto questo faceva una sorta di sinfonia trionfale che pareva il maestoso preludio allo spettacolo imminente.

La tribuna d'onore

Nella tribuna d'onore, sulla quale era stato eretto un podio per il Duce, delimitato dal quadrato degli statuari Moschettieri, giungevano intanto le autorità. Tutte le più alte gerarchie del Regime e dello Stato sono intervenute a salutare la rappresentanza dei milioni di giovani che temprano i muscoli e lo spirito nelle Organizzazioni del Partito: Ministri e Sottosegretari, tra i quali il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, il Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli-Gigli, il Sottosegretario alle Corporazioni Renato Ricci, senatori, deputati, ufficiali generali e superiori delle varie Armi, i capi della suprema magistratura statale e civica; e poi le rappresentanze estere, tra le quali spiccava il gruppo degli addetti militari.

Alla manifestazione sono anche intervenuti i componenti il Direttorio del Partito, i Segretari Federali di tutta Italia.

Dai vari settori dello Stadio assistevano le numerose rappresentanze delle organizzazioni giovanili straniere partecipanti in fraterna comunione con i nostri Avanguardisti, a questo X Campo Dux.

Alle ore 21, quando già non meno di centomila persone erano nelle gradinate e i quindicimila Avanguardisti gremivano in perfetto, compatto ammassamento l'ovale del campo, è giunto il Duce in uniforme bianca di Comandante della Milizia. Ricevuto all'ingresso del Foro dal conte Galeazzo Ciano e dal Ministro Segretario del Partito, Egli ha raggiunto la tribuna ed è salito sul podio a Lui riservato. Gli squilli di attenti, lo scatto del presentat'arm dei reparti armati, le note di «Giovinezza», tutto è stato sommerso quando Egli è

STARACE PRESENTA AL DUCE LE FORZE (Telefoto).

apparso al centro del magnifico quadro — solo elemento immoto di una scena in cui tutto era movimento — dal formidabile applauso, dal grido altissimo che si sono levati a salutarLo. E' stata un'ondata di incontenibile entusiasmo che sollevava verso di Lui braccia, fazzoletti, cappelli, volti, parole, in un rimescolio pittoresco e festoso in cui passava, grandissimo, tempestoso, il fitto rullo dei tamburi.

I canti e le prove ginnastiche

Ristabilito il silenzio, la maschia voce di Achille Starace, che già aveva comandato il presentat'arm, ha risuonato di nuovo sull'immensa platea ordinando il «Saluto al Duce», e suscitando un tonante «A Noi!». Quindi il Ministro Segretario del Partito ha disposto che si compisse il rito dell'alzabandiera, che i centomila spettatori, in piedi, hanno seguito in composto raccoglimento mentre suonavano le musiche e reparti di Balilla-Moschettieri, schierati in servizio d'onore presso il pennone centrale del campo, presentavano le armi.

Compiuto il rito, il Ministro Segretario del Partito ha presentato al Duce le forze sul campo: Avanguardisti 15 mila, ufficiali 700, 100 ufficiali accademici e 200 allievi del Corso nazionale cadetti e capi centuria. Egli ha chiesto il consenso di cedere il comando agli ufficiali incaricati di dirigere le esercitazioni. E' così salito sul palco del comando il maestro Blanc, al cui cenno i giovani hanno iniziato i canti. E' stato un coro possente, in cui confluivano migliaia e migliaia di fervide voci giovanili, quello che si è alzato nella quieta atmosfera notturna, resa fresca e frizzante da un temporale pomeridiano; un coro trascinante, gagliardo, che ha intonato prima le strofe di «Giovinezza», poi si è spiegato maestoso e solenne nell'inno dell'Impero, infine si è animato di uno slancio di appassionata devozione nel «Saluto al Duce». Tre magnifici inni che tutto il popolo conosce e canta, ma che è sempre bello riudire soprattutto in certi luoghi, in certe ore, alla infervorante presenza del Duce, e cantati con voce limpida e puro cuore, dalle agili Falangi della nuova Italia!

Dopo i canti, la ginnastica. Squadre di atleti, così numerose e fitte da popolare l'intera platea dello Stadio, si sono esibite ad un tempo con ammirevole affiatamento, con perfetta sincronicità, in un saggio collettivo di lotta greco-romana; poi abbiamo assistito ad una inebriante salita collettiva alla fune, che era piuttosto un assalto, una bersaglieresca scalata, una sorprendente corsa verso l'alto, tra un guizzare di muscolature feline ed uno scattar di snelle e forti architetture somatiche. Infine i reparti segnalatori delle formazioni marinare ci hanno dato, come nel precedente saggio, una dimostrazione di abilità ginnastica, congiunta con una prova di capacità tecnico-professionale, traducendo in termini di alfabeto Morse, con le bandiere a lampo di colore, una frase del Duce.

Era naturalmente una frase marinara; e suonava: «Voi avete un grande compito da assolvere: quando siete sul mare, quando giungete nei porti lontani, voi rappresentate l'Italia nuova, l'Italia fascista!».

Ma il saggio ginnastico non si è limitato a questo. Ritiratesi dalla scena le centurie dei marinaretti segnalatori, vi hanno fatto irruzione i lanciatori di giavellotto, eseguendo, a squadre che si succedevano e si incalzavano con celere ritmo, dei lanci veramente poderosi, magistrali, che comandavano e più ancora strappavano l'applauso. Ed ecco, subito dopo, altre scene, altri episodi: l'avventarsi dei manipoli di Avanguardisti per il tracciato di un arduo percorso di guerra, correndo su travi inclinate, volando su alti muricciuoli e staccionate, saltando fossi e riviere. Spettacolo colorito e movimentato di un'avvincente, suggestiva bellezza che pareva acquistare in qualche istante quasi un valore simbolico, come di un assalto di fremente giovinezza verso l'avvenire, un avvenire di potenza e di gloria per la Patria fascista.

Grandiosità incomparabile

L'ultima parte del bellissimo saggio era quella cui era riservato un più accentuato carattere militare: sono state impeccabili esercitazioni di plotone-tipo e, infine, evoluzioni in ordine chiuso di intere legioni armate. Qui la manifestazione ha raggiunto una grandiosità incomparabile. Vedere operare con tale precisione, agli ordini di un solo cervello, migliaia e migliaia di adolescenti; vederli comporre e scomporre con tale regolarità le loro formazioni, serrarle e allargarle sul campo, vedere maneggiare le armi con così composta marzialità e fierezza, non è solo un piacere: è una gioia schietta e forte. Durante lo svolgimento di questo superbo numero, veramente dimostrativo dell'efficienza raggiunta dalla G.I.L. come istituto di educazione militare, un fremito continuo di compiacimento e di orgoglio passava nei cuori dei centomila spettatori. Quasi si stentava a credere che i protagonisti di quel superbo saggio, fossero dei ragazzi quindicenni e non i consumati soldati di un esercito esemplare!

Il Duce, che al Suo giungere, notato tra le autorità straniere l'Ambasciatore di Polonia lo aveva chiamato a Sè, volgendosi spesso a parlare con lui, non ha mai distaccato gli occhi dallo spettacolo, non nascondendo il Suo compiacimento ch'Egli ha poi tenuto a manifestare con esplicite parole al Ministro Segretario del Partito. Quanto agli spettatori, il loro sentimento stravipava di episodio in episodio con le ondate di applausi che coronavano la bella fatica e le gagliarde imprese dei giovani protagonisti, festeggiati con indicibile calore.

Il Duce

La manifestazione si è conclusa in un'atmosfera di patriottico raccoglimento con il rituale dell'ammaina-bandiera. Quando il Ministro Segretario del Partito, avendo ripreso il comando, ha ordinato gli onori militari al Fondatore dell'Impero e il saluto alla voce, di nuovo un poderoso «A Noi!», ha rimbombato tra la valle del Tevere e la collina. Poi si è ristabilito il silenzio e nel silenzio più attento il Duce dall'alto del Suo podio, giovanile figura nettamente staccata da quella grandiosa cornice di folla, saldamente eretta su quella mirabile adunata di adolescenza guerriera, ha rivolto ai giovani il Suo compiacimento e la Sua soddisfazione.

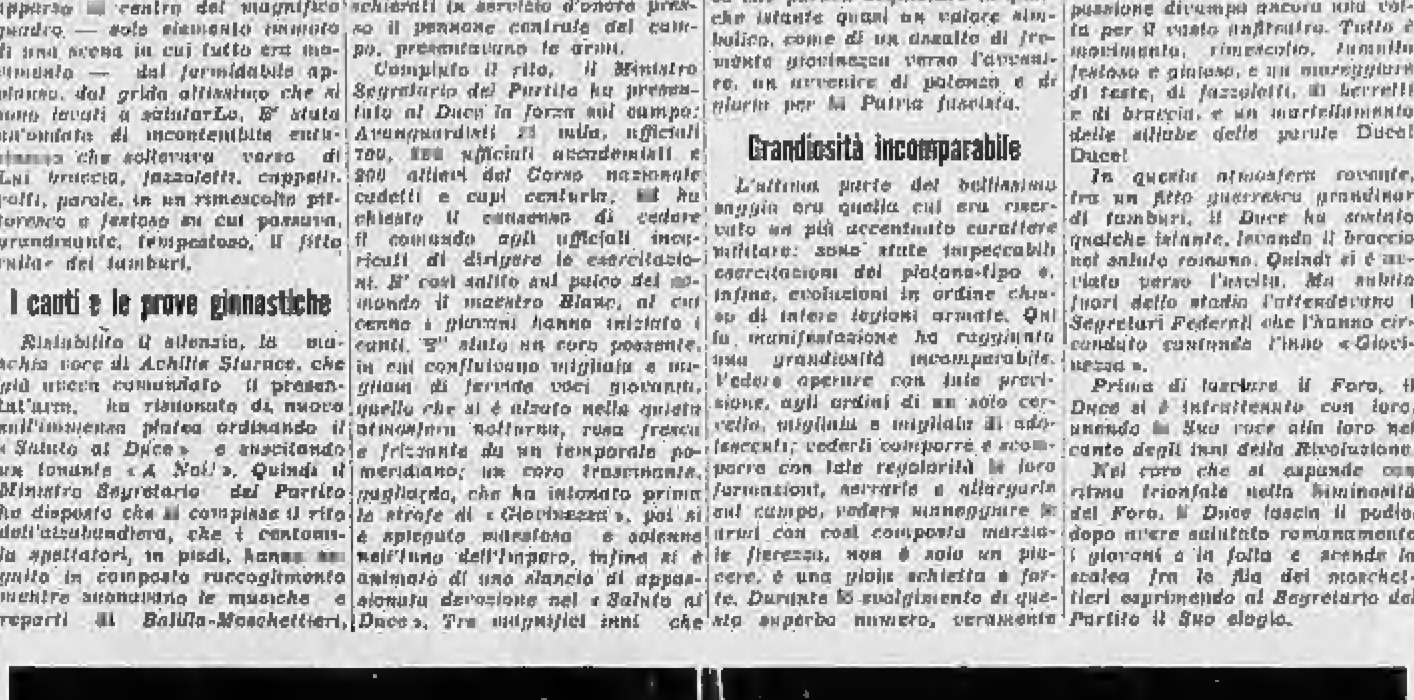
Infatti il Duce elogia gli Avanguardisti per il loro fiero comportamento e per il perfetto svolgimento degli esercizi ginnico-militari e afferma che l'Italia fascista è sempre più fiera di loro.

Una tempesta di applausi si leva a queste parole. Una fiammata di passione divampa ancora una volta per il vasto anfiteatro. Tutto è movimento, rimescolio, tumulto festoso e gioioso, e un mareggiare di teste, di fazzoletti, di berretti e di braccia, e un martellamento delle sillabe della parola Duce! Duce!

In questa atmosfera rovente, tra un fitto guerresco grandinar di tamburi, il Duce ha salutato ancora qualche istante, levando il braccio nel saluto romano. Quindi si è avviato verso l'uscita. Ma subito fuori dello stadio l'attendevano i Segretari Federali che l'hanno circondato cantando l'inno «Giovinezza».

Prima di lasciare il Foro, il Duce si è intrattenuto con loro, unendo la Sua voce alla loro nel canto degli inni della Rivoluzione.

Nel coro che si espande ritmo trionfale nella luminosità del Foro, il Duce lascia il podio, dopo avere salutato romanamente i giovani e la folla e scende la scalea fra le file dei moschettieri esprimendo al Segretario del Partito il Suo elogio.



IL RITO DELL'ALZABANDIERA PRIMA DELL'INIZIO DEL SAGGIO (Telefoto).

I rapporti dei Gerarchi della G. I. L.

Allievi di Polizia coloniale in visita al Campo Dux passati in rassegna dal Segretario del Partito

Roma, 29 agosto.

Ieri, alle 9,30, nella palestra dell'Accademia di scherma al Foro Mussolini, il Capo di S. M. della G.I.L. ha tenuto rapporto ai vice-comandanti e ai capi di S. M. federali. Il rapporto continua oggi, nella Sala delle Adunate dell'Accademia della G.I.L., alle ore 9 sono convocati i Capo di S. M.; alle 10 i vice-comandanti Avanguardisti e Balilla, alle 11 i vice-comandanti Giovani Fascisti.

Ieri mattina ha visitato il Campo Dux il Battaglione allievi del R. Corpo di Polizia Coloniale, guidato dal comandante e dall'ispettore generale del Corpo stesso. Il Segretario del Partito li ha passati in rassegna, compiacendosi con il comandante e con gli ufficiali per il bel portamento degli allievi. Il Battaglione ha, poi, assistito, insieme alle legioni in formazione degli Avanguardisti Moschettieri ammassati nel vasto piazzale dell'attendamento, alla Messa, celebrata dall'Arcivescovo Castrense.

Il rapporto di Starace al Direttorio e agli Ispettori del P. N. F.

Roma, 29 agosto.

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ieri, alle ore 11, nella Sala delle Adunate dell'Accademia della G.I.L., ai componenti il Direttorio Nazionale, agli Ispettori del P.N.F. ed ai Segretari Federali.

Il soggiorno di Moscicki in Italia

L'espressione ufficiale della gratitudine polacca per le cortesie usate al Presidente

Varsavia, 29 agosto.

L'ufficiosa Agenzia *P.A.T.* comunica:

«In relazione al soggiorno del Presidente della Repubblica polacca in Italia, l'Ambasciatore di Polonia a Roma ha espresso al Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano i ringraziamenti del Governo polacco per tutte le agevolazioni e cortesie fatte dal Governo italiano al Presidente Moscicki».

Una grande realizzazione fascista

IL VOLTO DI BOLZANO INDUSTRIALE

La fervida giornata del Ministro Alfieri - La visita alle industrie e il rapporto dei professionisti - L'inaugurazione della Mostra d'Arte

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bolzano, 29 agosto.

Si potrà dire così, di questo formidabile agglomerato industriale: «Ieri non c'era. Non c'era nulla, se non i pingui orti e i profumati giardini; le acque scorrevano placide fra ciuffi di capelvenere, a ridosso dei pometi traboccanti di frutti, e le allodole trasvolavano in basso volo radente, pigolando. L'uomo curava questa terra con cuore d'innamorato, ravvivava le praterie d'erba medicale come i capelli d'una donna; tutto era limpido terso gentile come in una ballata d'Arcadia. Poi il miracolo, d'un tratto, si compì. Bastò una parola del Capo, qui venuto a saggiare nella vigilia di guerra i battaglioni in grigio verde prima di lanciarli alla conquista africana, e Bolzano divenne d'un subito veramente nata dal nulla, un formidabile centro industriale. Una lapide, che il prefetto Mastromattei ha murato nella sua stanza di lavoro, ricordo e incitamento alla colossale impresa, ricorda l'avvenimento: «Qui il Duce, il 28 agosto 1935, presiedeva il Consiglio dei Ministri in armi».

Lo storico Consiglio

Fu quello storico Consiglio dei Ministri convocato da Mussolini durante le grandi manovre che udì dalla voce del Capo la parola suprema: guerra; e che udì anche, crediamo, la parola che deliberava il nascimento della città delle macchine accanto alla vecchia città della basilica azzurra. Poi gli eventi precipitano, i giorni paiono istanti a tanto fervore di creazione e sembrano invece anni a guardare l'opera compiuta; dal piano regolatore si passa alle strade, dalle strade alle case operaie, dalle case operaie agli stabilimenti. Qui verdeggia un giardino e specchia nel chiaro ruscello la sua ricchezza di fiori e di frutti; accanto già gli sibilano le sirene della fabbrica, domani non ci sarà più, posdomani le scavatrici meccaniche squarceranno la sua terra bruna e dai solchi diritti balzeranno come steli improvvisi i piloni in cemento armato.

Le case, le bianche case delle macchine, dilagano come una piena. Le ciminiere salgono alte nel cielo e contendono l'azzurro ai monti vicini, la notte i forni sprigionano nell'ombra vampate rosse e gli enormi alambicchi dell'industria chimica liberano dai segreti recessi fiammelle azzurre che vanno sotto le stelle come fuochi fatui. Nasce prima l'acciaio, nel settembre del '35, con quattro fabbriche vaste come paesi; ma è presto raggiunto, nell'aprile dell'anno seguente, dall'alluminio che trecento forni elettrolitici rapiscono a montagne di allumina estratta dalla candida bauxite di Porto Marghera; poi viene la masonite, poi viene il populit, vengono le più strane applicazioni componibili, trasformazioni del legno, fabbriche per la estrazione dell'alcool, per la cromatura, per i mille bisogni che il complesso organismo industriale appena nato già accusa.

In due anni, in meno di due anni, sorgono dodici stabilimenti originari, e cioè funzionanti per una loro indipendente produzione; ma accanto ad essi una infinità di altri minori, provocati dalle necessità del vasto complesso industriale, che attuano a Bolzano un principio che è quasi un comandamento: «Bastare a se stessi, aggiustare cioè con le proprie maestranze le proprie macchine, provvedere, nei limiti del possibile, a tutto il ciclo produttivo, realizzare una specie di autarchia locale, preziosa per ogni industria periferica». Duemila operai giungono subito da tutte le parti d'Italia, il Comune li alloggia in case ridenti come villini, altri giungeranno, in questi mesi, sino a quattromila. La città dei turisti oziosi diventa una città operaia, i grandi alberghi imparano ad ospitare uomini d'affari e gli stranieri in calzoncini corti passeranno nel nuovo ambiente come gente di un'altra razza e di una altra età.

Il vasto prodigio

Così ci è apparsa ieri Bolzano. E' bastato attraversare un ponte, superare in quattro passi le chiare acque dell'Isarco, e l'opera compiuta ci è sembrata veramente un prodigio. Ci faceva da guida il Ministro Alfieri, una guida sapiente e gentile che tutto sa di questo paese poichè lo ama come suo, poichè l'ha seguito nel suo sviluppo come si segue una creatura nostra, nata da noi; e le sue parole mirabilmente commentavano ciò che il nostro occhio vedeva, ciò di cui la nostra mente stupiva. Noi continuiamo a stupire, e siamo in torto, di tutto ciò. Abbiamo visto sorgere nella palude le città e biondeggiare le messi; abbiamo visto in terra d'Africa il più vasto sforzo umano che la storia ricordi, mète da titani raggiunte in limiti di tempo che sarebbero parsi assurdi a stabilirli nella vigilia; e continuiamo a stupire e a domandarci, increduli: «Come hanno fatto?». Così a Littoria, così ad Addis Abeba, così a Bolzano.

Ma qui la gigantesca impresa presentava aspetti assolutamente nuovi, difficoltà quasi insuperabili. Si è dovuto far tutto dal nulla, risalire tutta la scala, gradino per gradino, che conduce alla più semplice produzione. Per avere l'energia elettrica con la quale azionare gli stabilimenti si dovettero costruire nove centrali in lontane vallate, imbrigliare fiumi e torrenti, avviare a cascate le acque dei ghiacciai; al piano, nella distesa verde che faceva corona ai tetti aguzzi della vecchia città, si tracciarono le strade irradiando per ogni verso massicciate di porfido larghe come piazze; nella terra furono affondati centinaia di chilometri di cavi elettrici, di tubi, di condotte forzate; in tre mesi si dovettero improvvisare tutti gli impianti indispensabili a un così vasto e complesso organismo industriale, dalla luce al telefono, dall'acqua alla ferrovia. Bolzano si mobilitò, ed è tuttavia mobilitata, con tutti i suoi uomini migliori, l'industria italiana rispose all'appello del Duce profondendo milioni, mandando qui i suoi tecnici più noti, inquadrando come in battaglioni di guerra le sue silenziose e disciplinate squadre operaie.

La produzione

Centinaia di milioni sono trasmigrati dalle riserve delle Anonime per elevare questi rombanti edifici e col danaro è qui giunta una così inflessibile volontà di fare che ogni difficoltà fu travolta, ogni inciampo fu superato d'un balzo. Gran merito perciò va dato ai quattro o cinque gruppi industriali che accolsero, quel giorno di agosto, come una consegna, la parola del Duce, taluni gettando nella battaglia tutte le loro possibilità, impegnandosi sino in fondo, senza via di uscita, nella durissima prova. Oggi Bolzano produce, in campo siderurgico, tutti gli acciai speciali, al carbonio, al nikel, al cromo, al cromo alluminio, al tungsteno, al vanadio, al manganese, tutti gli acciai necessari alla meccanica e alla elettrochimica; e queste lavorazioni occupano un'area di centocinquantamila metri quadrati. Una grande società torinese, affiancandosi al gruppo lombardo degli acciai, costruiva qui le sue fonderie con duecento tonnellate mensili di getti metallici; e un gruppo chimico, il cui nome ha risonanza mondiale, creava i suoi possenti impianti per la produzione dell'alluminio, capaci di ottomila tonnellate annue del prezioso metallo. Questi ultimi stanno per essere raddoppiati, per essi già si son spesi cinquanta milioni, altri settanta saranno impiegati per gli sviluppi iniziati.

Masonite è un nome strano, nome di pietra dura, di gioiello orientale: indica invece una vera e propria materia prima del nostro tempo, una geniale trasformazione del legno di cui sino ad oggi eravamo tributari all'estero. Bolzano, con i suoi dodicimila metri quadrati giornalieri di produzione, ha affrancato il Paese da ogni importazione. Alla masonite è fratello il populit, altro materiale indispensabile alla edilizia moderna, che qui si produce trattando chimicamente con cemento la paglia legno; poi, come abbiam detto, varie altre industrie sono sorte e stanno per sorgere: alcool e ossigeno, leghe di magnesio e distillazione delle vinacce.

Il Ministro Alfieri ha ieri condotto i rappresentanti dei maggiori giornali italiani attraverso queste cose nuove e mirabili. Abbiamo percorso padiglioni in cemento armato lunghi centinaia di metri, ci siamo sentiti sul viso divampare gli accecanti riverberi dei forni a mille gradi. Abbiamo visto laboratori tersi e belli come salotti, macchine enormi lucide di cromi come automobili di lusso. In gabinetti chimici vasti come cattedrali scorgemmo uomini chini sugli alambicchi come protesi alla pietra filosofale. Abbiamo sfiorato lamine d'argento saettate da una corrente di cinquantamila chilowat; in una sala motori il sibilante urlo delle turbine squassava le vetrate come una bufera.

Bolzano industriale ha il volto dell'Italia nuova, ha l'impronta della potenza, della genialità, della inconsumabile vita della nostra razza.

Angelo Appiotti.

Fra gli artisti dell'Alto Adige

Bolzano, 29 agosto.

Il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, giunto sabato sera a Bolzano, ha presieduto ieri al teatro Verdi il rapporto degli artisti e professionisti della provincia, convenuti da tutti i centri. La sala del teatro appariva gremitissima in ogni ordine di posti, quando il Ministro, accompagnato dalle massime autorità civili, militari ed ecclesiastiche, dalle gerarchie e dal

senatori e deputati della regione, ha fatto il suo ingresso.

Hanno parlato brevemente il Federale, il Prefetto, l'on. Paolini.

Il regista Luigi Trenker nativo, come è noto, della valle Gardena, ha chiesto a questo punto di parlare. Egli, dichiarandosi conscio di quanto il Regime sta facendo in questa terra per un sempre maggiore sviluppo spirituale e artistico, esprime il desiderio che a Bolzano, centro insuperabile di bellezze naturali, possa costituirsi anche un nucleo di attività cinematografica, concludendo, rivolto al Ministro, con le seguenti parole: «Vi esprimo la mia gratitudine per tutto quello che avete già fatto e farete, sicuro che questo mio sentimento coincide con quello unanime di tutti i nostri artisti fusi in una sola volontà: quella di contribuire con l'opera loro alla grandezza d'Italia». Quindi si è alzato a parlare S. E. Alfieri.

Il discorso del Ministro, spesso interrotto da calorosi applausi, è stato alla fine coronato da una vibrante manifestazione di amore e di devozione al Duce. Il Ministro rispondendo quindi ai vari oratori ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta, e in relazione alle aspirazioni delle categorie artistiche e letterarie, ha assicurato il suo appoggio per la pubblicazione di una rivista che sia palestra nella quale gli organizzati potranno trattare e possano trattare e additare i problemi dello spirito.

Alla Mostra

Successivamente l'on. Alfieri si è portato col seguito di autorità e gerarchie alla sede della mostra, dove, intanto erano convenute anche le forze sindacali. Nel bellissimo vestibolo del nuovo palazzo dell'Istituto tecnico Cesare Battisti, nelle cui sale è stata allestita l'interessante mostra, il Ministro ha ascoltato le parole del fiduciario per la provincia di Bolzano, del Sindacato delle Belle Arti che ha espresso i sentimenti di gratitudine e di devozione degli artisti tutti al Duce, e dell'on. Maraini, segretario del Sindacato nazionale delle Belle Arti, che ha messo in rilievo la importanza della Mostra, la quale segna un notevolissimo progresso sulle precedenti ed ha poi illustrato i criteri a cui si ispirano le mostre sindacali e gli scopi a cui tendono. Egli ha poi espresso il desiderio e rilevata la opportunità che la Mostra possa avere un giorno a Bolzano una sua sede propria e che nel capoluogo di questa città alla alle soglie della Patria, possa anche sorgere una galleria in cui figurino le migliori espressioni dell'arte nostra. L'accademico Marinetti, recando al Ministro l'affettuoso saluto degli scrittori, ha poi illustrato alcuni voti del Sindacato nazionale autori e scrittori, tra cui quelli relativi alla creazione dell'opera cinematografica, al plusvalore delle opere di arte e l'imposizione del 5 per cento sulle opere letterarie, artistiche e scientifiche cadute in dominio pubblico. S. E. il Ministro per la Cultura popolare ha risposto assicurando per ognuna delle questioni prospettategli, il suo interessamento ed ha avuto cordiali parole di elogio per gli organizzatori.

Il Ministro della Cultura Popolare, dopo aver ricordato quanto aveva pronunciato circa due mesi fa a Bolzano e cioè che queste adunate avrebbero potuto diventare periodiche per venire incontro alla volontà del popolo che intende partecipare sempre più da vicino alla vita del Fascismo, pone in rilievo la puntualità del Regime nel mantenere le sue promesse, ricorda le provvidenze che il Governo nazionale ha adottato anche in questa regione, con ritmo crescente, per il progressivo miglioramento della vita sociale.

Egli constata come da questa reciproca piena e intensa rispondenza tra poteri pubblici e popolazione, derivi un risveglio di iniziative che offre già, anche nel campo più elevatamente intellettuale, tangibili risultati, pienamente evidenti della manifestazione odierna. Da questa mostra d'arte, infatti, come da altre manifestazioni culturali e artistiche, che il Governo fascista intende promuovere e incoraggiare nell'Alto Adige, potranno trarre risalto, valori, caratteri, personalità destinate a emergere dal ristretto ambiente della regione per affermarsi nel campo nazionale.

50.000 lire del Duce

La partecipazione degli artisti alto atesini offre degli elementi indicativi sicuri circa l'orientamento spirituale di questa regione, il numero delle opere è triplicato rispetto all'ultima mostra e da questo, come da altri sistemi facilmente avvertibili, si può chiaramente dedurre che il rifiorire dell'arte è pur esso un riflesso della politica del Duce e della sua concezione imperiale. E' interessante, infatti, constatare che le opere degli artisti alto atesini traggono prevalentemente la loro ispirazione dal sentimento del Fascismo e dal radicato concetto di italianità. A questo punto il Ministro annuncia, tra scroscianti applausi, che il Duce, il quale segue con vivo interessamento queste manifestazioni artistiche, ha messo a disposizione la somma di 50 mila lire per acquisti di opere esposte alla mostra.

La pronta rispondenza con la quale gli intellettuali hanno aderito all'invito per la manifestazione di oggi, dando una sicura prova di comprensione e dimostrando quanto sia vivo il desiderio di diventare parte operante della vita nazionale, offre al Ministro l'opportunità di annunciare che in ottobre sarà indetta un'adunata in Roma di tutti gli intellettuali alto atesini, i quali potranno così avere l'onore e la fortuna di trovarsi di fronte al Duce e di cogliere dalla Sua viva parola l'elogio per le opere compiute l'incitamento per le opere nuove.

Le opere di pittura, scultura, bianco e nero hanno suscitato il Suo plauso e la Sua ammirazione e Gli hanno dato modo di constatare che il Suo incitamento, rivolto agli artisti atesini e trentini nello scorso giugno, è stato raccolto con vero entusiasmo. Il Ministro Alfieri, fatto segno a deferenti manifestazioni di omaggio, è uscito quindi dal Palazzo della Mostra e nelle prime ore del pomeriggio, seguito dalle autorità e dai dirigenti sindacali ha lasciato Bolzano.

Il Quadrumviro De Vecchi partito per l'Italia

Rodi, 29 agosto.

Ieri a bordo della motonave Galileo è partito per l'Italia, per ragioni del suo alto ufficio, il Quadrumviro Governatore De Vecchi. All'imbarco, S. E. il Conte di Val Cismon è stato salutato dalle autorità cittadine.

CRONACA CITTADINA

La Fiera di Chivasso inaugurata da S. E. il Prefetto

La visita alla Casa Littoria in costruzione

La VI Fiera provinciale di Chivasso è stata inaugurata ieri mattina da S. E. il Prefetto Tiengo che ha anche compiuto una visita alla città rendendosi conto delle attività e delle necessità di questo centro. Per Chivasso quella di ieri è stata una giornata particolarmente festosa perchè ha segnato l'inizio della vita di questa Fiera che rappresenta in sintesi le attività produttive della zona chivassese a carattere eminentemente agricolo e dotata però anche di alcune importanti industrie. Il Prefetto è stato salutato al suo arrivo dal podestà dottor Bertolo, dall'ispettore Gatti in rappresentanza del Federale, dall'on. Casilli, dagli ispettori Castello e Utili, dal Segretario del Fascio camerata Fesaia, e da molte personalità giunte da Torino, tra cui il Vice Preside della Provincia comm. Ricchiardi, il dottor Balzardi, il comm. Stradella e il cav. Urbinati, il dott. Cordara per le varie organizzazioni sindacali, il comm. Zavattaro e il dott. Donnini dell'Ispettorato agrario e da altre autorità del luogo.

La giornata ha avuto inizio con un rito in memoria dei Caduti in Guerra: dinnanzi al monumento che ricorda gli Eroi, il prefetto ha deposto una corona di alloro e ha sostato in religioso raccoglimento. Quindi ha passato in rassegna le formazioni fasciste schierate in perfetto ordine e si è poi recato ad inaugurare la fiera, disposta con buon gusto in due grandi cortili del palazzo del Comune.

Il Prefetto, che era accompagnato dal segretario dott. Adami, si è intrattenuto con gli espositori osservando i prodotti, con particolare riguardo quelli della attività industriale locale. Dato il carattere agricolo della zona, il capo della Provincia si è informato delle varie colture, ha sostato nel recinto dei lavoratori, dell'agricoltura ha parlato con alcuni rurali del funzionamento di alcune macchine agricole che erano esposte ed ha avuto parole di incitamento e di elogio ogni qual volta gli venivano presentati i risultati di produzione a carattere eminentemente autarchico. Anche i locali della Coorte Milizia e una simpatica Mostra di lavori femminili in cui erano esposte gentili opere di cucito e ricamo, sono stati visitati dal Prefetto, come pure la sede del Municipio. Il Prefetto si è poi recato ad inaugurare il Banco di beneficenza, ove ha acquistato alcuni biglietti.

Un gentile episodio è avvenuto poco dopo mentre il Prefetto sostava dinnanzi all'antichissima cattedrale, pregevole monumento d'arte. Una coppia di sposi si recava in quel momento in chiesa per compiere il rito nuziale; il Prefetto ha voluto conoscere gli sposi, si è soffermato con loro in gentile colloquio ed ha rivolto fervidi auguri di numerosa figliolanza. La nuova Casa del Fascio, che è in costruzione, è stata poi visitata da S. E. Tiengo, a cui il progettista ing. Pazzi, accompagnandolo nei nuovi locali, ha fornito tutte le indicazioni su questa opera destinata ad ospitare le organizzazioni del Partito di questo importante centro della Provincia. Il Prefetto ha poi lasciato Chivasso salutato con cordiali manifestazioni da numerosa folla che ha lungamente inneggiato al Duce. Nel pomeriggio la Fiera è stata mèta di numerosi visitatori accorsi anche dai vicini paesi.

Il rapporto del Fascio di Villarfocchiardo

S'è svolto ieri a Villarfocchiardo il rapporto del Fascio di Combattimento, presieduto dal vice-Federale Gai. L'adunata ha avuto luogo nel salone del Dopolavoro, con l'intervento dei fascisti, delle varie organizzazioni dipendenti dal Partito e di una grande folla di popolo, che ha circondato l'edificio ove si svolgeva la manifestazione. Il podestà ha porto il saluto della popolazione, quindi il segretario del Fascio ha letto la relazione sull'attività fascista di Villarfocchiardo. Il vice Federale ha infine rivolto alla folla presente fervide parole di fede e d'incitamento, suscitando una vibrante manifestazione al Duce.

Tre Vescovi a Valdocco

Il Postmaster Generale di Madras

Ieri sono giunti e si sono trattenuti ospiti alla Casa madre dei Salesiani in Valdocco, tre Vescovi dell'Italia meridionale, che accompagnavano un numeroso gruppo di pellegrini della loro regione. Essi sono: Mons. Giovanni Confalonieri vescovo di Conversano, Mons. G. Del Bene di Cerreto Sannita suffraganea di Benevento e Mons. T. Lacra titolare di Traianopoli, col loro segretari. Celebrarono nella Basilica di Maria Ausiliatrice e nelle storiche camerette di Don Bosco, visitando poi l'istituto. Nel pomeriggio si recarono quindi a visitare il Cottolengo ed altre istituzioni torinesi, restandone profondamente impressionati. Molti dei pellegrini che li accompagnavano salirono anche a Superga.

E' giunto anche a Valdocco, ove sarà ospite alcuni giorni, il signore indiano C. Periyanayagom Pillai, B. A. Asst. Postmaster General di Madras nell'India inglese, che è un cattolico da molti anni convertito e grande benefattore delle opere missionarie nell'India, già molto amico dell'Arcivescovo di Madras Mons. Eugenio Mederlet e dell'attuale Arcivescovo Mons. Luigi Mathias, salesiano italiano. Il C. P. Pillai si è ora ritirato dalla carica di Direttore generale delle poste dell'India.

La ricognizione della salma della B. Mazzarello

Il giorno 20 novembre sarà proclamata, in S. Pietro, beata Maria Mazzarello, confondatrice e prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La sua salma si trova a Maria Ausiliatrice. Tra poco tempo si procederà alla ricognizione di questi resti mortali. L'atto sarà compiuto dalla autorità ecclesiastica secondo le norme stabilite dal Diritto Canonico. Alla nuova Beata salesiana sarà dedicato un altare nella Basilica.

I rapidi popolari

Dalle ore 21,35 di sabato alle ore 0,31 di ieri sono partiti per Vercelli, Bardonecchia, Varallo, Savona, Genova, Biella, Pallanza, Vicoforte, e Lanzo [illegible] gitanti torinesi.

[illegible] coi treni popolari sono giunti ieri nella nostra città 936 milanesi.

Ecco il programma dei rapidi popolari che si effettueranno domenica 4 settembre. Cominciano le prime gite alle zone vinicole, che saranno seguite da varie altre nel corso del mese, in occasione delle tradizionali celebrazioni della Festa dell'Uva, allegre manifestazioni di popolo e di rurali.

Torino-Asti-Casale M.: L. 11, colla gita facoltativa da Serralunga-Crea al Santuario di Crea L. 5. — **Torino-Susa-Bardonecchia:** L. 9, colle gite facoltative: da Oulx C. S. a Claviere e Sestriere L. 9; a Fraiteve L. 14; da Susa a Moncenisio L. 10. — **Torino-Aosta:** L. 12, colle gite facoltative: da Aosta a Pré St. Didier L. 3; a Valpelline L. 10; a Cogne L. 15; al Gran S. Bernardo L. 20; da Pré St. Didier a Courmayeur L. 5; a La Thuile L. 8; al Piccolo S. Bernardo L. 18; da Ponte S. Martino a Gressoney La Trinité L. 20; da Verrès a Brusson L. 10; a Champoluc L. 20; da Châtillon a Valtournanche L. 15; a Breuil L. 30; da Breuil a Plan Maison L. 13. — **Torino-Torre Pellice-Barge:** L. 8, colle gite facoltative: da Pinerolo a Perosa Argentina L. 2,50; a Perrero L. 6; a Fenestrelle L. 9,60; a Pragelato L. 15; a Praly L. 15; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4, da Barge a Crissolo L. 8. — **Torino-Genova:** 2.a cl. L. 30, 3.a cl. L. 16. — **Torino-Pallanza-Domodossola:** L. 12 fino a Pallanza; L. 15 fino a Domodossola, colle gite facoltative: da Arona, Stresa a Pallanza per uno scalo del Lago Maggiore L. 5,60; da Stresa a Mottarone L. 7; da Pallanza a Pallanza Città L. 2,20; a Intra L. 3; da Intra a Premeno L. 6; da Domodossola a Macugnaga L. 15; a S. Maria Maggiore L. 4; a Bognanco Terme L. 4; a Malesco L. 4,50; a Crodo Teca L. 20. — **Torino-Milano:** 2.a cl. L. 23, 3.a cl. L. 14. — **Torino-Rapallo:** 2.a cl. L. 30; 3.a cl. L. 18. — **Torino-Acqui:** L. 10, gita facoltativa Acqui-Acqui Terme L. 3, con diritto all'ingresso gratuito alla Fonte Salute. Ingresso alle Piscine di Acqui L. 3 (facoltativo). — **Torino-Chieri:** L. 3. — **Novara-Varallo:** L. 6, colle gite facoltative: da Varallo ad Alagna L. 10,40, a Fobello L. 9,40; al Sacro Monte L. 1,60. — **Biella-Santhià-Torino:** L. 10 da Biella, L. 6 da Santhià. — **Savona-Torino:** L. 15. — **Vigevano-Torino:** L. 15. — **Magenta-Milano:** L. 4. — **Borgosesia-Arona:** L. 5, colla gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 5,60. — **Bra-Moncalieri:** L. 6. — **Savigliano-Moncalieri:** L. 5.

Arrivo di pellegrini

Alle ore 9,40, dalla linea di Ventimiglia sono giunti ieri 300 pellegrini provenienti da Lourdes che erano accompagnati da S. E. il Cardinal Marmay.

L'apertura del Congresso Eucaristico

Ieri, nella chiesa della Collegiata di Moncalieri, si è aperto il IX congresso eucaristico diocesano. Il tempio era affollato di fedeli. Nelle funzioni del pomeriggio, Mons. Grassi, Vescovo di Alba tenne il discorso di circostanza ricordando che cosa sono i congressi eucaristici e quale ne sia lo scopo ed incitando i fedeli a sentimenti di devozione eucaristica. La chiesa è stata abbellita con sobri addobbi.

Numerose lampade elettriche dalle luci svariate e ben ambientate procurano vivo splendore. La tranquilla e simpatica città ha un'aria giuliva e festosa per il religioso avvenimento. Il congresso si svolgerà durante i giorni della settimana: notevoli saranno le manifestazioni del clero il mercoledì e dei fanciulli il giovedì; ad esse interverrà S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Il capo gabinetto del Questore trasferito ad Addis Abeba

col grado di maggiore della Polizia

Il dott. Umberto Mantineo, distinto funzionario della nostra Questura che disimpegnava l'ufficio di Capo di Gabinetto del Questore gr. uff. Murino, è stato, dietro sua richiesta, trasferito nelle terre dell'Impero, ad Addis Abeba; nominato Ispettore Capo e col grado di maggiore addetto al Corpo di Polizia.

Voci della città

MANCA UNA FONTANA. — Manca ed in un luogo dove sarebbe invece molto necessaria: al Cimitero; nel campo adulti n. 1, sezione 8ª; da 4 mesi campo completo. Qui si è costretti a percorrere centinaia di metri per raggiungere la fontana più vicina, e raggiuntala è necessario attendere il proprio turno tante sono le persone che vi ricorrono. Non si potrebbe ovviare all'inconveniente, trattandosi di una così pietosa bisogna come quella di curare l'aspetto esteriore delle tombe inaffiando i fiori?

IL SOLITO CARTELLINO. — E' esposto nella vetrina di una pasticceria di piazza Castello. Posato su di una torta. Porta la dicitura: «Gateau Impero», ed è scritto in un bel carattere stampatello. Cose da non credersi: il sostantivo francese messo accanto al nome della nostra conquista.

A CIASCUNO IL SUO POSTO. — Perchè nei treni popolari ciascun biglietto non porta il numero del corrispondente posto? Si eviterebbero così inutili discussioni fra i viaggiatori. I primi a giungere non si accaparrerebbero i migliori posti ma ciascuno occuperebbe quello che la sorte gli ha destinato.

LA DISGRAZIA ALPINISTICA SUL TRIOLET

La salma di Gallo-Boccalatte riposa di fronte al Monte Bianco

Le spoglie mortali del dott. Piolti vengono trasportate a Torino e sepolte a Rivoli — L'omaggio delle guide di Courmayeur

Ci telefonano da Courmayeur:

Con rito austero la salma dell'alpinista Gabriele Gallo-Boccalatte è stata ieri tumulata nel cimitero di Courmayeur, di fronte al Monte Bianco, quel monte che dopo avergli procurato le più brillanti affermazioni e le più belle vittorie, per inesorabile volontà del destino ha stroncato la sua fiorente giovinezza. Egli riposa ora con il viso risparmiato miracolosamente dalle ferite riportate nella caduta, rivolto verso il massiccio che per oltre dodici anni era stato la palestra dei suoi ardimenti. La sua consorte, la rinomata alpinista Niny Pietrasanta, aveva appunto manifestato questo desiderio che traduce in atto la volontà del marito, il quale aveva anima di artista.

Il prof. Mario Piolti verrà invece sepolto nella tomba di famiglia di Rivoli e la sua salma ha lasciato stamane alle prime luci dell'alba il Monte Bianco tutto ciò che ha costituito il suo ideale di alpinista e di studioso.

Il prof. Pioldi è stato, quale medico, uno dei più validi collaboratori del «Trofeo Mezzalama», fino dalla prima gara organizzata da «La Stampa».

Le due salme sono rimaste vicine fino alle prime ore del pomeriggio di ieri, L'uno accanto all'altro come lo erano stati negli ardimenti. Erano vegliati dai congiunti, dagli «accademici» di Torino e di Milano e dalle guide alpine del Monte Bianco. Le guide di Courmayeur hanno anche in questa luttuosa circostanza manifestato tutta la solidarietà che le avvince alle famiglie degli alpinisti caduti e tutto il loro profondo cordoglio. Nessuno può sentire il dolore di una disgrazia alpinistica, al pari di coloro che vivono sulle montagne, continuamente tra i pericoli e le minacce. Le guide hanno voluto fare inoltre un significativo omaggio portando una grande corona di fiori che, accanto ai fiori delle famiglie e degli amici, adornava la camera ardente. Per tutta la notte la veglia nella camera mortuaria è stata fatta da guide e alpinisti: mille ricordi sono rivissuti accanto ai corpi esanimi dei due giovani, la cui scomparsa ha suscitato tanto rimpianto in tutta Italia e all'estero. Centinaia e centinaia di telegrammi sono pervenuti alle famiglie da autorità e associazioni, da enti e sodalizi. Il dolore è stato veramente profondo e unanime. Quando verso le 11 la salma del Gallo-Boccalatte è stata sollevata per le estreme onoranze funebri, tutta Courmayeur sembrava avvolta in un profondo senso di mestizia e la sua popolazione, tra cui si notavano molti villeggianti, è intervenuta in massa ai funerali. La salma era portata a spalle da accademici e da guide alpine.

La signora Pietrasanta, accompagnata dal padre e dai famigliari, seguiva la bara del marito. Il centro alpinistico italiano era rappresentato dal presidente conte Bonacossa, intervenuto ai funerali con numerosi alpinisti; il podestà di Courmayeur rappresentava S. E. il Prefetto e il vice segretario del Fascio di combattimento rappresentava il Federale. Numerose altre autorità, le rappresentanze delle sezioni alpinistiche e sciistiche tra cui quelle di Torino, di Milano, di Aosta e di altre città, seguivano la bara. Dopo le esequie religiose, celebrate nella chiesetta parrocchiale, la salma è stata trasportata sempre a spalla, fino al cimitero dove il conte Bonacossa ha fatto l'appello fascista tanto dell'alpinista Gallo-Boccalatte quanto del prof. Mario Piolti. Mentre veniva fatto l'appello il Monte Bianco che era stato fino allora coperto da banchi di nebbia, si è rischiarato quasi anch'esso volesse rendere l'ultimo omaggio ai due giovani che tante ardimentose scalate avevan compiute sulle sue rocce e sui suoi ghiacciai.

Il patrimonio della vedova risveglierà la cupidigia dei cognati

Quindici anni or sono moriva nella nostra città il signor Enrico Zuccarinelli, lasciando alla consorte Luigina un rilevante patrimonio, accompagnato da una disposizione testamentaria [illegible] «Annullo e revoco ogni mio precedente testamento. Lascio erede di tutte le mie sostanze la mia dilettissima moglie Luigia, con l'obbligo, però, di mantenere lo stato vedovile. Questa disposizione naturalmente sarà valida qualora non esistano nostri figli, chè in tal caso saranno essi gli eredi».

Luigina, vedova inconsolabile, pianse per quasi dieci anni la immatura perdita del diletto sposo. Alla fine del decimo, rattristata dalla solitudine, andava a convivere maritalmente con un ragioniere suo conoscente che aveva avuto occasione di conoscere per certi contratti. I figli non avuti con Enrico, Luigina li ebbe dal ragioniere, due [illegible] sani e vitali. Essi vennero denunciati allo Stato civile dal professionista come suoi figli nati dalla sua unione con donna non nubile, non parente, nè affine e battezzati quali figli di esso ragioniere con la vedova Luigina Zuccarinelli.

Tre fratelli del defunto Enrico che erano stati esclusi dalla sua eredità e che erano a conoscenza del tenore della disposizione testamentaria come della nuova relazione intrecciata dalla cognata, ritennero che essa avesse violata la condizione imposta dal testamento; quindi, col miraggio di venire in possesso delle sostanze lasciate dal fratello, citavano la Luigina avanti il Tribunale perchè, dichiarata la violazione della clausola testamentaria, il patrimonio lasciato dall'Enrico Zuccarinelli venisse loro assegnato salvi i diritti per legge dovuti al coniuge superstite. Sostenevano i fratelli Zuccarinelli che tra la loro cognata ed il ragioniere era intervenuto un matrimonio religioso segreto offrendosi di provare tale circostanza. Il ragioniere produceva in causa un certificato del parroco attestante il suo stato libero ed i certificati di battesimo dei due figli avuti con la Luigina.

Il caso più unico che raro è stato risolto dal Tribunale con una sentenza, veramente interessante, che respingeva le prove offerte dai fratelli Zuccarinelli perchè ritenute non idonee e non efficaci e non rispondenti a quei rigorismo che la speciale e delicata materia richiedeva. Pertanto i fratelli del defunto Enrico Zuccarinelli si videro respinta la loro domanda, coll'aggravio delle spese di causa. Ricorrevano gli aspiranti alla ricca successione alla nostra Corte d'Appello la quale, però, confermava la decisione dei primi giudici. Ed anche la Corte di Cassazione — alla quale facevano appello i fratelli Zuccarinelli — nulla ha trovato da eccepire alla decisione dei magistrati locali.

Le conseguenze di un bisticcio

Due coniugi tratti in arresto

Alle ore 13,30 veniva medicato all'Ospedale San Giovanni l'ebanista Ernesto Lavezzaro fu Pietro, di anni 41, abitante in via Santa Giulia 23, per ferita da taglio alla regione orbitale sinistra, che il Lavezzaro aveva ricevuta dalla moglie durante un bisticcio avvenuto poco prima nella loro abitazione. Poco dopo veniva medicata allo stesso ospedale la moglie dell'ebanista, la trentatreenne Giuseppina Favero, per ematoma al cuoio capelluto e abrasioni al braccio sinistro, riportati nel bisticcio con il marito. Della faccenda si è interessato il Commissariato Vanchiglia. I due coniugi sono stati tratti in arresto.

Corridore ciclista che cade e si ferisce

E' stato medicato all'ospedale Martini ieri verso le 17 il corridore ciclista Giovanni Natale di Eusebio, di 36 anni, abitante in via Biella 25, per abrasioni e contusioni multiple riportate nella mattina, verso le ore 11, attraversando l'abitato di Sant'Ambrogio di Susa, essendo caduto dalla bicicletta durante la corsa ciclistica del Giro del Sestriere alla quale stava partecipando.

Investito da un motociclista sconosciuto. — Nel pomeriggio di ieri il cinquantunenne Giuseppe Bonbonati fu Luigi, abitante in via Principessa Clotilde 76, mentre attraversava corso Regina Margherita all'altezza di via P. Clotilde, veniva investito da un motociclista restato sconosciuto. All'Astanteria Martini gli hanno riscontrato una ferita lacerocontusa al viso, all'avambraccio sinistro ed agli arti inferiori, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI il BUON MERCATO su TUTTO

Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); mobili per bambini; valigeria, articoli per regalo, tappeti, articoli igienici, cancelleria. *Entrate: v. XX Settembre e Viotti*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operette Drauni): Ore 21,15: «Fra Diavolo» di Scribe e Auber.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 Troll.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21. Orchestra Angelini ultime creazioni.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.

CIRCOLO IMPERIALE

Piazza S. Carlo 1

Giovedì, 1° settembre, ore 21 grande inaugurazione dei rinnovati saloni. *Prenotare i tavoli Tel. 46-819*

MAFFEI: ore 17 e ore 22

«Il pericolo n. 1»
Rivista satirica di M. Mangini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Sotto la maschera» (Fox).
AMBROSIO: «Il cavaliere indiano».
CORSO: «La porta dell'infinito». Ascr.
BALBO: 2 film: 1) «Il dominatore», 2) «Lui e l'altro» Crik-Crok. D. 1,00.
IDEAL: «La gabbia della morte» e nuova Comp. Rivista «La Sovrana».
STATUTO: 2 film: 1) «Piccole donne» con Katharine Hepburn; 2) «Andiamo a lavorare» con Crik e Crok. D. 1,05.
NAZIONALE: «7 schiaffi». Dopol. 1,00.
MAFFEI: Corriere della sera e Rivista.
MASSIMO: 2 film: 1) La grande Caterina colla Bergner, 2) «Lisetta» con Mea Merlini e V. De Sica. Dop. 1,05.
COLOSSEO: «Non ho ucciso!». L. 1.
ITALA: «I lancieri del Bengala».
TORINESE: «La camera della morte».
FREJUS ESTIVO: «Inferno del Jazz». Sulla scena «Brigata Gloria».
SAVOIA: «Arizona», Dopolavoro 1,05.
FORTINO: L'ora del supplizio e Var.
OLIMPIA: Il passeggero muto (giallo).
MICHELOTTI EST.: Ultima pattuglia.
P. NUOVA: La Mascotte dell'Aeroporto.

Al Rotary

Durante le riunioni estive dei soci del Rotary Club, riunioni meno numerose del consueto a causa dei periodi di ferie, il conte Tornea di Castellazzo ha detto sulle impressioni riportate durante una sua visita alle miniere di Cogne. L'oratore, dopo aver parlato delle abitazioni a cinque piani dei minatori, abitazioni munite di ogni comodità per il benessere di quei lavoratori, è passato ad illustrare i servizi medici ed igienici, il Dopolavoro e la nuova Cappella; quindi ha parlato della miniera, della sua produzione di magnetite che garantisce uno sfruttamento per oltre cinquant'anni, dei mezzi di trasporto fino agli alti forni di torba, intrattenendosi particolarmente ad illustrare come procede l'estrazione del minerale.

Asfissiata dal gas

Ieri mattina, verso mezzogiorno il panettiere Michele Brusda fu Michele, abitante in corso Belgio 38, rincasando trovava la sorella Agnese, di 58 anni, con la quale egli vive, stesa sul letto, inanimata. Nello stesso tempo percepiva immediatamente un forte odore di gas. Vistì vani tutti i tentativi di far rinvenire la sorella, il Brusda avvertiva la più vicina sezione di guardia. Con questa giunse pure il medico municipale dottor Galliani, che constatava il decesso della povera donna avvenuto qualche ora prima per avvelenamento dovuto al gas illuminante. La disgrazia pare originata dall'aver dimenticato la Brusda la chiavetta del gas aperta prima di stendersi sul letto dove la morte l'ha colta.

Moto che entrano. — Ieri mattina, la motocicletta guidata dal meccanico Francesco Negro fu Stefano, di anni 46, abitante in via Borgosesia 83, andava a scontrarsi in via Salabertano, all'angolo con via Nicola Fabrizi, con un'altra motocicletta rimasta sconosciuta. Il Negro riportava una ferita lacero contusa al piede destro dichiarata guaribile all'ospedale Martini in 8 giorni.

Scontro fra auto. — Ieri sera, in via A. Cecchi all'angolo di via Cigna, due auto si sono scontrate. Nella prima, guidata dal proprietario Giacomo Pasterino fu Giuseppe, residente ad Asti in corso Dante, si trovava la Signora Angela Maria Trozzi di Giuseppe, abitante in corso Garibaldi 63, che riportava contusioni al viso, giudicate guaribili all'Astanteria Martini in 10 giorni. La seconda macchina era l'auto pubblica 288 di n. 37374-TO, il cui autista, Baldassarre Cerruti di Giuseppe, di anni 38 restava incolume.

Grave caduta. — Ieri sera è stata ricoverata all'ospedale San Giovanni con prognosi riservata la ottantasettenne [illegible] Rua ved. Albiolo fu Francesco, abitante in corso Regina Margherita 11, per ferita lacero contusa alla regione zigomatica destra riportata ad ora imprecisata nella sua abitazione ove pare sia caduta a terra in seguito ad un colpo apoplettico.

Bollettino demografico	
28 Agosto 1938-XVI	
Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	0
Nati morti	—
Morti	9
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

Galbiati Attilio fu Paolo, a. 69, di Torino, pensionato, via Baretti 17 — **Mossi Aida** di Carlo, a. 25, di S. Salvatore Monf., calzolaia, corso Principe Oddone 93 — **Pavia Rosa** ved. **Altina**, a. 78 di Marentino, casalinga, corso Regina Margherita 258 — **Valenza Maria** di Vincenzo, a. 5, di Torino, scolara, via Lucio Bazzani 15 — **Spinelli Secondo** fu Sebastiano, a. 57, di Torino, industriale, via Chiabrera 6 — **Bunino Elisabetta** di Giuseppe, m. 9, di Torino, corso Giulio Cesare 24 — **Zangarini Antonio** di Quintilio, a. 16, di Corticola, impiegato — **Bogione Giacinta** fu Camillo, a. 98, di Rocca d'Arazzo, sarta — **Mambelli Giacomina** fu Aurelio, a. 22, di Torino, operaia.

Un morbo crudele e violento rapì all'affetto dei suoi cari

Triestina Fasoglio

luce, anima e braccio della famiglia, lasciando nell'immenso dolore la mamma, i fratelli, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 9,15 da via Pastrengo 17.
Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

Dolci sonni tra il tepore della lana Catalogne!!

Il più vasto assortimento di CATALOGNE DI PURA LANA a PREZZI IMBATTIBILI

lo troverete alla

Casa del Bianco

Via Garibaldi, 17 - Torino - Telef. 45-339

LIQUIDAZIONE PERMANENTE DI TELERIE BIANCHERIE - TAPPETI - TENDAGGI - COPERTE

LENZUOLA di qualità superiore a prezzi ribassati

da una piazza L. 9,95 } con orli
gemelli . . . » 24,95 } a giorno

Fazzoletti	L. 0,20 cad.
Pannolini	» 0,45 »
Madapolam	» 1,95 il m.
Scendiletto	» 2,45 cad.
Coperte stiro	» 3,95 »
Tende cm. 140	» 5 — il m.
Servizi tavola per 6 persone	» 12,95
Mantilato	» 4,95 »

Camicie notte da uomo L. 9,95 caduna

Tappeti da terra, di circa 6 mq., valore 250 lire sono posti in vendita a sole L. 125 caduno

SEMPRE PALLONCINI

CASA DEL BIANCO - *Via Garibaldi, 17 - Torino*

AD ALESSANDRIA

tutti gli stessi articoli e prezzi si trovano nel Negozio Tessuti GUSBERTI Piazza Vittorio Emanuele, 22

APPROFITTATENE!!

Causa demolizione Padiglioni

Piazza S. Carlo

la

MARUS

continuerà la sua

Grande Liquidazione

di Abbigliamenti Autunnali Invernali e Montagna

col ribasso sui prezzi di vendita del

50%

nei NUOVI LOCALI di

Via Bertola angolo Via S. Tommaso

La dattilografa

— Non ci sarà nessuno, naturalmente! Tutte puntuali quando si tratta di uscire.

L'impiegato saltellò nella sala agitata del direttore il quale, spalancata la porta della sala delle dattilografe, fissò gli occhi nella penombra. In un angolo, presso la luce fioca di una lampada da tavolo, c'era ancora una ragazza.

— E' veramente un miracolo.

All'avvicinarsi del direttore la ragazza s'alzò in piedi, intimorita.

— Su, levate quel foglio, battete questa lettera. Due copie.

— Sissignore.

— Avete capito?

— Sissignore.

— Sissignore, sissignore! Ma sedetevi dunque, [illegible].

La ragazza si precipitò allo scaffale, tolse un foglio di carta facendone cadere alcuni altri, e lo infilò nel rullo.

— Data. « Al presidente della Società »...

Al primo colpo le leve si accavallarono e la ragazza dovette sciogliergle, poi, dopo altre due battute, cercò affannosamente la gomma per cancellare una lettera sbagliata.

— Ma signorina! Se per scrivere « presidente » fate un errore, chi sa quando finiremo la lettera.

Le mani della ragazza si abbandonarono sulla tastiera, lunghe, sottili, con le vene azzurre a fior di pelle. Due occhi sgomenti guardarono il direttore.

— Ma com'è, non sa scrivere questa signorina! — chiese il direttore all'impiegato.

— E' venuta da pochi giorni.

— Chi vi ha assunta?

La ragazza inghiottì un paio di volte prima di rispondere: — Il signor Fera.

— Il capo del personale.

— Sì, credo.

— Ma prima dove eravate?

— In nessun posto. Non sono mai stata in uffici.

— Avevate mai visto prima di oggi una macchina da scrivere?

— Ho preso alcune lezioni.

Nel cerchio d'ombra quel viso sembrava trasparente. Il direttore capì che le lacrime erano vicine, e per non avere scene di pianto si mostrò più calmo.

— Come mai non siete uscita con le altre?

— Volevo ricopiare queste lettere. Il signor Fera ha detto che sono fatte male... E domattina non so se avrò tempo.

— Infatti — disse il direttore guardandone una — bisogna lasciare più margine, e queste ditate non ci debbono essere. Come vi chiamate?

— Rinaldi — rispose la ragazza con un certo slancio.

Il direttore si mostrò indifferente a quel nome, ed essa parve mortificata.

— Il signor Fera mi aveva detto che per l'assunzione qui, proprio voi....

— Sì, certamente, ricordo questo nome. Vostro padre...

— Era l'avvocato Rinaldi.

— Già. L'avvocato Rinaldi.

— Lo conoscevate?

In quel momento il campanello della porta suonò a lungo.

— Vado a vedere? — chiese l'impiegato.

— Non importa, sono amici. Andate a prendere la mia busta di cuoio e aspettatemi in anticamera.

La ragazza aveva raccolto le mani sul grembo, e appariva più rinfrancata.

— Voi avrete conosciuto la mamma — disse a bassa voce.

Il direttore tacque un momento.

— Era una donna elegante.... La vostra famiglia era molto conosciuta in città.

— E così ho dovuto faticare un po' in questi mesi per imparare a scrivere a macchina. Non sapevo far nulla. Nulla di quello che può servire. Eppoi non volevo un impiego dove fossi costretta a vedere degli amici di casa, almeno per i primi tempi. Qui mi troverei bene, se non avessi sempre timore di sbagliare; e così sbaglio veramente.

— Vostro padre era un galantuomo.

— Mi voleva molto bene. Negli ultimi tempi voleva portarmi con sè, non so dove. Parlava spesso di un viaggio, molto lontano, ma io non capivo niente allora. Sono diventata donna in pochi giorni. Povero papà.

Il direttore la guardava, piccola, patita, nel grembiule nero che la rendeva ancora più pallida. Non era brutta, ma non aveva nulla della madre. Forse gli occhi, ma quelli erano occhi umili. Egli capiva che la ragazza, con quei discorsi, cercava di togliergli l'imbarazzo della risposta.

— Ho speso gli ultimi denari per imparare a scrivere a macchina: non c'era nessuna delle mie amiche che mi potesse insegnare. In casa erano rimaste poche cose della mamma, robe inutili che ho venduto quasi per niente. E forse erano costate molti denari. Oh, ma io posso vivere con poco, e adesso mi sembra di essere uscita da una malattia grave.

— Voi abitate ancora...

— No, la mamma non è più qui. Sono a dozzina presso una mia vecchia governante; in via Torrebianca, dove ci sono i prati, sapete! E' un quartiere di brava gente... Penso che forse non vi avrei mai ringraziato per avermi assunta qui, se non fosse capitata questa occasione. Tutti hanno molta soggezione di voi.

— Ma... vostra madre?

La ragazza fece un gesto vago.

— Tutte le persone che mi fermano per la strada mi rivolgono questa domanda... No, non come voi: io sento nella loro voce qualcosa che mi fa arrossire. Hanno tanto parlato della nostra famiglia, in questi mesi: perchè non mi lasciano tranquilla?

Il campanello della porta tornò a squillare più volte.

— Sono i vostri amici — disse la ragazza; e trovò un tono di voce che sembrava disobbligarlo cortesemente da quel colloquio che aveva preso una piega inaspettata.

— Signorina Rinaldi, dirò al capo del personale che abbia un po' di pazienza in questi primi tempi, finchè non vi sarete impratichita della macchina. Ora andate a casa.

— E la lettera?

— Domattina, con le altre. Andate a casa che è tardi.

Le voltò le spalle bruscamente facendo con la mano un segno di saluto, e uscì.

Nello scendere dalle scale pensò che una parte dell'umanità, la maggiore, gli era ignota, che delle persone con le quali aveva rapporti ogni giorno egli non conosceva nulla, all'infuori del nome, e talvolta neppure quello. Si chiedeva se fosse un dovere cercare di capire gli uomini e se a questo dovere egli mancasse per indifferenza o per cattiva disposizione dell'animo. Gli venivano in mente strane parole: buono, bontà, comprensione. Egli era un uomo buono? Un uomo di cuore! Che importa? Che idee erano mai quelle? Io sono un uomo onesto, disse a se stesso, quasi ad alta voce. E si fermò sull'ultimo scalino perchè i suoi amici che lo avevano visto arrivare cominciarono a chiamarlo, dalla macchina, e a far baccano.

— Scusate, dovevo dettare una lettera; e c'era una dattilografa nuova.

— Oh, sicuro! La dattilografa! Ora capisco. Ma naturale: aveva la dattilografa nuova.

Gli amici lo motteggiavano ridendo, e gli battevano le mani sulle spalle. « La dattilografa, sicuro, la dattilografa! ».

— Non fate gli sciocchi. E' una povera ragazza. Voi non avete altri pensieri che questi.

Queste parole stuzzicarono maggiormente l'allegria degli amici.

— Ora la vogliamo proprio vedere. Non sarai geloso, eh? Venite qui, vediamola questa rarità.

E si rannicchiarono presso i finestrini.

— Oh, siete stupidi! Stupidi! Egli avviò il motore, e partì con uno strappo violento che fece ruzzolare gli amici l'uno sull'altro.

Giannino Marescalchi

50 cordate di Giovani Fascisti raggiungono Pizzo Palù in pieno assetto di guerra

Sondrio, 29 agosto.

Questo comando federale della G.I.L. ha effettuato un'ardita ascensione al Pizzo Palù, nel gruppo del Bernina, con due compagnie di Giovani Fascisti in pieno assetto di guerra. Cinquanta cordate alle ore 4,30 di sabato partivano in autocorriera da Sondrio verso la Valle Malenco, dove sostavano brevemente a Lanzada (m. 1000). Di qui, con una marcia di avvicinamento, le due compagnie, costituite da manipoli di fucilieri che conducevano tre mitragliatrici pesanti, nove fucili mitragliatori ed un mortaio d'assalto, raggiungevano la capanna Marinelli (m. 2819) dove, consumato il rancio, pernottavano.

Fino alla sera di sabato il tempo si manteneva instabile e nella notte è caduta una fitta nevicata per cui si temeva che ieri mattina la marcia fosse resa difficile. Senonchè alle ore 4 di ieri il vicecomandante generale dei Giovani Fascisti — il quale rappresentava il Federale che non ha potuto partecipare alla manifestazione perchè assente per motivi d'ufficio — visto il tempo alquanto migliorato, dava l'ordine di partenza. La manovra consisteva, secondo il concetto tattico, nel raggiungimento nel più breve tempo possibile del Pizzo Palù, per contrastare eventuali attacchi. Una pattuglia doveva raggiungere il Passo Zuppò ed un'altra il Passo Bellavista.

Date le condizioni climatiche sotto le quali si doveva svolgere la manovra, era necessario fare affidamento sullo spirito di sacrificio e sulle forze fisiche dei giovani alpinisti, i quali, infatti, iniziata l'ascensione in cordata, dimostrarono subito di essere degni dell'ardua impresa e di non temere nè il vento nè la neve.

E' da considerare che la catena del Bernina, dove essi si cimentarono, è cosparsa di numerosi crepacci, ma i giovani con spirito agonistico veramente magnifico non si sono preoccupati dei pericoli. Alle ore 9,30 la prima cordata raggiungeva la quota 3900. Il piazzamento delle armi e il crepitio delle mitragliatrici dava l'annuncio della vittoria. Nel tratto dalla capanna Marinelli al Pizzo Palù la temperatura si è mantenuta sui 21 gradi sotto zero. Alle ore 14 le due compagnie facevano ritorno alla capanna Marinelli e si ristoravano con un abbondante rancio caldo. Alle ore 22,15 i Giovani Fascisti sono ritornati in sede.

LE GRANDI PRIME AL LIDO

Il vibrante caloroso successo di "Luciano Serra pilota,,

Il film dell'aviazione, della giovinezza e dell'ardimento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 29 agosto.

L'attesa che s'era ridesta fin dall'anno scorso, all'inizio della lavorazione di Luciano Serra pilota, un film diretto da Goffredo Alessandrini con la supervisione di Vittorio Mussolini; quell'attesa che s'era andata sempre più acuendo, e aveva fatto ieri sera gremire fino all'inverosimile la sala del Palazzo del Cinema, si è trovata di fronte a un'opera che ha largamente superato le previsioni più liete. Delle caloronissime accoglienze dirà poi la cronaca dell'eccezionale serata; a noi preme subito di dire che un gruppo di giovani ha vinto una superba battaglia.

L'assunto del film era infatti vastissimo. Delineare la biografia di un uomo, di un pilota; dare al racconto di quella vita i palpiti del dramma; e individuare in quell'uomo e in suo figlio le vicende e l'ascesa della nostra Aviazione in questi ultimi diciotto anni, inquadrate nella storia della Nazione. Le difficoltà dell'assunto erano tali da far tremare il più agguerrito uomo di cinema. Si presentavano anzitutto quelle di una vicenda ciclica, dove i trapassi da un'epoca all'altra non sono mai facili, dove l'azione può quindi sovente tendere alla frammentarietà, dove gli interpreti sono pur sempre costretti a seguire una non breve parabola del tempo. In più, come se tutte queste difficoltà non bastassero, c'era ancora il pericolo che il dramma dell'uomo scomparisse, o almeno s'attenuasse, quasi assorbito dall'immenso coro. Tutto ciò, invece, in Luciano Serra pilota non solo è stato vittoriosamente superato come ordito, come tessitura; ma, ciò che ancora più importa, è stato piegato alle intime esigenze del racconto e del dramma, con toni di una sobria, commossa umanità. Di qui l'autentica importanza del film. Vediamone ora attentamente ogni elemento.

***

L'ampia materia ciclica è stata saldamente impostata in tre vasti capitoli da I. Perilli, R. Rossellini, F. Palmieri e dallo stesso Alessandrini, con i dialoghi di G. C. Viola. Il film s'inizia nel dopo guerra, in un paesino del Lago Maggiore. Luciano Serra è un pilota da caccia, congedato dopo aver compiuto in combattimento mirabili imprese. Ora, in quei giorni torbidi, è come sperduto. Pare che non ci sia più posto, per uomini come lui. Egli è nato per essere aviatore, non pensa che agli azzurri spazi dei quali è stato ed ancora si sente signore. Le sue giornate sono pervase d'un chiuso rammarico, d'uno sdegnato sconforto. La nostra Aviazione è stata mutilata; è stroncata, in sul nascere, una nostra coscienza aviatoria. Più che un reduce, in quel marasma, Luciano si sente un superstite.

L'asciutta sobrietà con la quale tutto ciò si esprime, è davvero ammirevole. Tutto si riflette nell'animo, nella vita di Luciano; il quale, pur di non rinunciare a vivere da pilota, s'è illuso di poter sbarcare il lunario per la sua famigliuola offrendo ai turisti gite aeree sul lago, con un vecchio idrovolante, da lui comprato per pochi soldi tra i residuati di guerra. Sua moglie, Sandra, ha sempre compreso il tormento di lui, ancora lo comprenderebbe; ma ora si tratta di convincere il marito a un lavoro, a un lavoro qualunque, per il loro piccolo Aldo. La situazione infatti precipita. Si minaccia uno sfratto. Il vecchio idrovolante non è più in condizioni di poter volare con sicurezza. Un piccolo cantiere aeronautico, uno dei pochissimi rimasti in una relativa efficienza, al quale Luciano s'era rivolto per esserne assunto come collaudatore, risponde negativamente. Interviene allora il suocero, un industrialotto che già più volte aveva offerto al genero un impiego sicuro; altrimenti sarà la miseria; e per convincere Luciano ad accettare, Sandra, con il figlio, si trasferisce in casa del padre.

Sono uomini vivi, quelli, alle prese con la loro realtà; di qui la loro efficacia drammatica; e il dramma familiare vibra allora di per sè in ben più vasto dramma, e con accenti sempre umani, toccanti. Luciano non accetta. Non può accettare. S'è incontrato con un americano, che ha già istituito al suo Paese le prime linee postali. Se laggiù si può volare, andrà laggiù, sarà un altro emigrante. Ma a Sandra il padre non permetterà mai di seguire il marito in quell'avventura. Luciano, lì per lì, rimane come incredulo. Ancora attende, ancora spera, poi, risoluto, decide. Non può non seguire la sua sorte. Ed è il distacco dal figlio, dalla sua terra, dalla sua animosa giovinezza.

***

Il secondo capitolo del film si apre dieci anni dopo, nel Sud America. Luciano è un fallito, un deluso. Ha potuto fare il pilota, in quegli anni; ma è ormai un pilota addetto alla pubblicità di un Circo equestre. La sua fierezza gli impedisce di tornare in Italia, di sè non ha più mandato notizie. E gli episodi, mossi e coloriti, che ci presentano l'uomo nella nuova tappa del suo destino, un'apparente gaiezza a celare un sempre maggiore sconforto, sono pagine esatte di tono, calzanti d'incastri, significative di ambienti. D'un tratto s'offre a Luciano una occasione che egli subito crede superba. Un volo transatlantico, finanziato da un nuovo giornale sportivo. Un solo balzo, da Rio de Janeiro a Roma. E' così che potrà finalmente tornare al suo Paese, come aveva sempre sognato: degnamente; e tutto si dedica alla preparazione del volo. Ne giungono notizie anche in Italia. E le apprende Aldo Serra, il figlio di Luciano, fattosi ormai un bel ragazzone, che all'insaputa della madre e del nonno frequenta un corso di volo a vela. Corre a casa, dice di suo padre, sbandiera quei giornali, nel suo fervore annuncia che farà il pilota anche lui.

Ma di fronte all'ansia della madre, all'ostilità del nonno, fugge allora a Campoformido, dal maggiore Morelli, un amico di suo padre. Questi convincerà i parenti a non contrariare la vocazione del giovane; e Aldo scriverà al padre, per averne il consenso alla sua iscrizione all'Accademia di Caserta.

La lettera del figlio giunge a Luciano proprio quando s'è dovuto accorgere che il volo transatlantico, ormai al suo quinto rinvio, è per gli organizzatori un bluff. Nelle parole del figlio rivive la sua giovinezza, la sua passione; con voce velata di pianto dice al suo fedele meccanico: « Volano, capisci, adesso volano, non è come allora, c'è un'Accademia », bellissima battuta. Poi si riprende, s'irrigidisce; se quei buffoni hanno creduto di poter giuocare con lui, farà vedere chi è il pilota Luciano Serra, partirà ugualmente. Il decollo avviene di notte. La polizia avvertita dagli organizzatori, non ha potuto fermare l'audace. Ma furibonda tempesta squassano l'Oceano; e quando in Italia giunge ad Aldo la lettera che l'autorizza alla iscrizione all'Accademia, quella lettera giunge come l'ultima voce d'uno scomparso, come un testamento.

***

Ed eccoci all'ultima parte, la più intensa, la più drammatica. Altri cinque anni sono trascorsi. Aldo è diventato un ardito acrobata dell'aria. Qui il film offre ciò che nessun film d'aviazione aveva ancora saputo esprimere.

Una pagina superba, che rievoca le acrobazie dei nostri audacissimi aquilotti. Non viste da terra; ma dall'apparecchio che le compie. L'obbiettivo diventa così l'occhio del pilota; ed è allora, sullo schermo, il turneare del cielo e della terra, così come appare al pilota nelle virate, nelle cadute a foglia morta, nelle impennate, nelle gran volte.

Lo Stormo di Aldo viene trasferito in Africa Orientale. La conquista dell'Impero è rapidamente rievocata; la conclude la parola del Capo che la radio reca ai Combattenti. Dopo la presa di Addis Abeba, al colonnello Morelli, ai cui ordini Aldo è sempre stato, viene affidata la sorveglianza d'un tratto della ferrovia di Gibuti, insidiata da predoni. Fra i legionari di scorta al primo treno che parte ce n'è uno, quasi canuto; ben poco si sa di lui, si chiama Alberto Curti; ma nella sua maschera ravvisiamo Luciano Serra. I predoni hanno preparato un agguato al treno. Aldo, che incrocia con il suo apparecchio lo avvista, li investe a volo radente; ma una raffica lo ferisce, lo costringe ad atterrare. L'assalto al treno si compie. Ma la difesa è accanita le forze sono troppo disuguali. Il legionario Curti apprende che, oltre il palmeto, c'è un apparecchio immobilizzato; il pilota, il tenente Serra, è ferito. All'udire quel cognome, il legionario si protende: « Serra, Aldo Serra? ». E' il padre, in lui, che incita il soldato: vuol salvare il figlio, vuol salvare quanti ancora si difendono dall'imboscata. Riesce ad attraversare le orde dei predoni; nella lotta con un abissino rimane gravemente ferito; ma può trascinarsi fino all'apparecchio, giungere quasi esangue al primo campo, dare notizia dell'assalto; e spira accanto al suo Aldo, assistito dal vecchio amico Morelli. Partono i trimotori; la punizione giunge implacabile sui predoni, che ormai stanno per impadronirsi del convoglio; e alla memoria del capitano Serra viene concessa la Medaglia d'oro. Sarà il colonnello Morelli ad appuntarla sul petto del figlio.

***

Come già si è detto, quest'ultima parte è la più potente del film. Visioni di guerra africane ritmate con nerbo, compongono un robusto coro attorno al dramma sempre più incalzante; la nemesi che su Luciano Serra s'abbatte è la nemesi degli eroi.

***

Con la produzione di questo film appare nella nostra cinematografia una figura tanto importante quanto fino a ieri ignorata: quella del supervisore. E' l'animatore, il coordinatore del film, dalla prima ideazione all'ultimo montaggio; e la sua presenza, in Luciano Serra, è evidente, dalla impostazione di tutta la produzione al tono della recitazione, sobria, contenuta, e vibrante.

La regia di Alessandrini trova qui la sua compiuta affermazione. Quanti hanno seguito questo nostro giovane, intelligente regista, da Seconda B. a Cavalleria, sanno che il nostro cinema può ormai fermamente contare su di lui, giunto in breve ai primissimi posti; oltre alla composizione del quadro, sempre impeccabile, è nel dominio degli attori che ancora questa regia si rivela vivida e sagace. Un'interpretazione esemplare. Amedeo Nazzari ha disegnato la figura di Luciano Serra come meglio non sarebbe stato possibile; dai primi istanti del film fino alla morte la parabola del suo personaggio severamente si conchiude, con accenti che sempre corrispondono a uno stato d'animo, e ogni stato d'animo converge a creare un carattere. Accanto a lui metteremo subito Mario Ferrari, un colonnello Morelli asciutto, forte, virile: un attore completo, che non da oggi ha diritto ad essere chiamato un interprete. Germana Paolieri è una Sandra Serra accorata, l'Olivieri e il Binaz sono efficaci, come Gino Mori e Roberto Villa; e sono da ricordare Felice Romano e Andrea Checchi. Sempre bellissima la fotografia di Ubaldo Arata, coadiuvato dal Pupilli e dal Del Frate; le accurate scenografie sono di Gastone Medin e appropriato il commento musicale del Sonzogno, il montaggio del Simonelli. Consulenti militari sono stati il colonnello Enrico Pizzi, il ten. col Gianni Bordini, il ten. Aldo Moggi; e accanto a loro, e a tutti gli altri elementi del film, è sempre stato Franco Riganti, appassionato e instancabile organizzatore della produzione.

La proiezione di Luciano Serra si è svolta contemporaneamente al Palazzo del Cinema e nel Giardino delle Fontane Luminose, dinanzi a due platee gremite che hanno calorosamente applaudito i punti più salienti del film, salutandolo alla fine con una prolungata, vivissima ovazione. Al Palazzo del Cinema assistevano allo spettacolo i Duchi di Genova, S. E. Alfieri, Donna Rachele Mussolini, la Contessa Edda Ciano, Vittorio e Bruno Mussolini, S. E. Volpi, S. E. Lehnich, S. E. Paolucci, il gr. uff. Luigi Freddi e tutti i delegati stranieri alla Mostra.

Mario Gromo

Amedeo Nazzari nel film « Luciano Serra, pilota »

IN ESTREMADURA

Lo sforzo offensivo rosso giunto all'estremo limite

La fortissima resistenza nazionale non ha permessa l'occupazione di alcun villaggio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Santander, 29 agosto.

Le feste dell'anniversario della presa di Santander da parte dell'esercito di Franco, si sono chiuse in questi giorni con una serie di importanti manifestazioni. Il generale Berti, comandante il Corpo delle truppe volontarie italiane — allora comandate dal generale Bastico — che ebbe una parte preponderante nelle operazioni di investimento e nella conquista della città cantabrica, ha assistito alle manifestazioni insieme al generale Solchaga, comandante il Corpo d'Esercito di Navarra che partecipò alla stessa campagna, ed al generale Lopez Pinto governatore della Regione militare di Santander. I Ministri dei Lavori Pubblici e della Organizzazione Sindacale, Suances e Bueno, erano presenti alla commemorazione, che ha avuto un grande concorso di popolo da parte di tutta la provincia e che è stata chiusa da una sfilata della gioventù falangista dinanzi alla « Croce dei Caduti », innalzata giorni or sono nel grande viale centrale di Santander.

Vandaliche devastazioni

La celebrazione dell'anniversario era particolarmente opportuna in questo momento in cui da taluni e non soltanto fuori di Spagna, si cerca di menomare l'importanza del contributo italiano alla resistenza prima, alla vittoriosa affermazione poi, delle truppe nazionali contro un nemico che all'inizio era molto più potente e meglio organizzato di esse.

La commissione incaricata dal servizio di recupero del patrimonio artistico di compiere una inchiesta nella regione recentemente occupata dai nazionali in Estremadura, ha pubblicato ieri il suo rapporto. Dall'inchiesta risulta che poche chiese sono state incendiate dai rossi in quelle contrade, poichè esse furono per la maggior parte utilizzate dai servizi militari e dalle organizzazioni sindacali; purtroppo, però, le opere d'arte che ornavano le chiese sono in gran parte scomparse. A Castuera, gli affreschi del 16.o secolo della chiesa parrocchiale sono stati incendiati; così pure gli archivi. Gli affreschi della chiesa di S. Francesco sono stati pure dati in preda alle fiamme. A Campo de Don Benito, il grande affresco di stile « plateresco » cioè lombardo, della chiesa di S. Pietro e la meravigliosa collezione di quadri del principio del 16.o secolo che vi si trovava, sono pure andati distrutti. I quadri sono serviti alla costruzione di un teatro popolare alla sede locale dei sindacati rossi! Il grande affresco centrale della chiesa di Don Benito, opera del famoso pittore Giovanni De Llerena, è stato incendiato. A Cabeza del Buey tutti i quadri, alcuni dei quali erano veri capolavori, sono andati distrutti; una immagine del Redentore del 15.o secolo è stata tagliata a pezzi e la testa è stata appesa ad un balcone e, dopo alcuni giorni, bruciata. In complesso il tesoro artistico della regione della Serena è quasi interamente scomparso.

Sforzi vani

Ieri mattina una carovana di automobili ufficiali, partita dal Puente dell'Arzobispo, ha compiuto senza incidenti il percorso fino a Logrosan, passando per Belvis e la Jara, il passo di San Vicente e Alia, cioè per la strada recentemente occupata grazie all'offensiva vittoriosa dell'esercito del centro. La liberazione totale di questa strada ha trasformato la testa di ponte di Puente dell'Arzobispo — che ovevo un mese fa una profondità di trecento metri appena sulla riva meridionale del Tago — in una zona di occupazione che raggiunge a sud di Puente dell'Arzobispo una profondità di oltre trenta chilometri.

Gli attacchi rossi nella vallata della Zujar sono continuati anche ieri con violenza, ma sono contenuti passo a passo dai nazionali, che non hanno finora perduto un solo villaggio. I rossi hanno avanzato fino a ieri sera di venti chilometri in direzione della ferrovia Castuera-Almadén, che hanno raggiunto al tramonto, e cercano di isolare Castuera da Cabeza del Buey. Ma la resistenza nazionale è fortissima e lo sforzo nemico sembra giunto all'estremo limite.

Riccardo Forte

I disordini sociali in Francia

Dopo i portuali anche i tessili?

Parigi, 28 agosto.

All'agitazione dei lavoratori del porto di Marsiglia, si aggiungerà fra poco una nuova agitazione nel nord della Francia? La cosa è tutt'altro che improbabile. Un congresso, che ha riunito duecento delegati delle industrie tessili del dipartimento del nord, ha avuto luogo ieri alla Camera del lavoro di Lilla, per esaminare le sentenze arbitrali formulate dall'ex-presidente del tribunale civile di Douai. Il congresso ha ritenuto che gli aumenti di salari accordati sono derisori ed ha quindi votato un ordine del giorno, nel quale è annunciato che una nuova domanda di aumento sarà presentata immediatamente.

In quanto al conflitto del porto di Marsiglia una decisione verrà presa dopo l'assemblea generale degli scaricatori, che si riunisce stamattina prima della ripresa del lavoro. Gli scaricatori, che avevano accettato di lavorare ieri domenica, hanno sbarcato ieri mattina la posta e le automobili e i bagagli dei passeggeri del « Pasquale Paoli » proveniente da Ajaccio; ma quando si è trattato di sbarcare le merci, comprese quelle deperibili, depositate nelle stive, gli scaricatori hanno dichiarato che, rispondendo alle istruzioni del loro sindacato, non volevano più lavorare. Il cargo danese Nessia, giunto ieri mattina in porto, è rimasto in panne e non ha potuto scaricare nulla; centosessanta uomini erano stati ingaggiati, ma all'ultimo momento hanno rifiutato di lavorare. E lo stesso è avvenuto per le merci del vapore « Generale Bonaparte ».

Rinnovando le loro precedenti dichiarazioni, gli scaricatori accettano l'aumento di salari loro attribuito col decreto ministeriale, ma si rifiutano di accettare il lavoro per turni, che di fatto sopprime le ore supplementari contro le quali essi si erano sollevati, ma che hanno accettato di conservare, dati i vantaggi pecuniari che esse comportano. Intanto, con la promessa fatta sabato sera di lavorare e di assicurare i servizi del porto, gli scaricatori che hanno dato una relativa prova di spirito di conciliazione lavorando parzialmente, sono riusciti in tal modo a eliminare l'impiego della mano d'opera militare, alla quale sono più che mai ostili.

Il ministro dei lavori pubblici riceverà oggi una commissione di dirigenti sindacali, che gli esporrà le rivendicazioni degli scaricatori concernenti la costituzione delle squadre di turno, circa le quali essi avevano formulato esplicite riserve.

L'aereo inglese che voleva battere il « Condor » si spezza in due atterrando

Londra, 29 agosto.

L'Inghilterra confidava di battere entro breve tempo il primato per la traversata aerea dell'Atlantico, conquistato recentemente dall'apparecchio tedesco Condor. Si ricorda che i giornali inglesi avevano elogiato la Germania per il trionfo conseguito, aggiungendo però subito che l'Albatros, fabbricato dalla compagnia britannica De Havilland (con la spesa di quattro milioni di lire) e già del tutto allestito per il viaggio, avrebbe superato le velocità stabilite dal velivolo tedesco. Orbene, l'Albatros si è spezzato in due sabato sera al crepuscolo, quando aveva già atterrato dopo un ultimo volo di collaudo col peso massimo consentito dai regolamenti, più una zavorra di 1500 Kg. L'incidente è avvenuto sull'aeroporto di Hatfield. Toccato il terreno, l'apparecchio si avvicinava alle rimesse procedendo alla velocità massima di otto chilometri orari. Era quasi fermo, allorchè si udì un'esplosione e poi l'apparecchio si divise in due parti: la coda che è rimasta indietro, e la parte anteriore ha avanzato ancora di qualche metro. I giornali affermano che questo è il primo caso di un aeroplano che si sia spezzato sul suolo. A bordo si trovava il pilota ed un osservatore che sono rimasti illesi. L'Albatros doveva, entro pochissimi giorni transvolare l'oceano. Attualmente l'Inghilterra ha in costruzione sette apparecchi dello stesso tipo.

Uccide sei figli a martellate perchè abbandonato dalla moglie

Stoccarda, 29 agosto.

Un vero eccidio che ha fortemente scosso la popolazione della città è stato perpetrato nelle ultime ore della serata. Un individuo, di nome Schassberger, volendo vendicarsi per essere stato abbandonato dalla propria moglie, in un accesso di ira pazzesca ha ucciso a colpi di martello i suoi sei bambini. Dopo di ciò, lordo di sangue, ha dato fuoco alla casa e, con un coltellaccio in mano, è sceso nella strada minacciando tutti coloro che cercavano di avvicinarsi. Inseguito dalla polizia attraverso le vie della città, sempre con il coltellaccio in mano, inciampava e cadeva trapassandosi con l'arma il cuore.

Crocifiggono un ex-forzato che non voleva rubare con loro

New York, 29 agosto.

La virtù non è sempre ricompensata. Questo è per lo meno quanto risulta dalla disavventura capitata all'americano Eduardo Collins di 27 anni, ex-forzato liberato che, dopo aver scontato la sua pena, aveva giurato di non ricominciare più a camminare nella strada che l'aveva condotto alla prigione. Durante alcuni mesi egli errò nei villaggi dello Stato di Nevada, procurandosi con grandi difficoltà un poco di lavoro per non morire di fame. Avantieri il Collins incontrò due suoi amici forzati liberati come lui, che aveva conosciuto nella prigione di Reno. I due malandrini gli proposero un furto da eseguire insieme e siccome egli si rifiutò, lo indussero a salire nella loro automobile, lo portarono in un campo deserto, lo stesero su una croce improvvisata, piantando dei chiodi della lunghezza di dieci centimetri nelle sue mani e nei suoi piedi. Attirato dalle grida della vittima, un negro avvertì la polizia, che trasportò il Collins all'ospedale. I medici hanno dichiarato che egli se la caverà, se le piaghe si rimargineranno senza complicazioni. Interrogato, il Collins ha ammesso di conoscere i due assassini, ma ha rifiutato di dare i loro nomi e i loro connotati.

Sanguinoso conflitto fra due fazioni persiane
Tre morti e 15 feriti

Allahabad, 29 agosto.

Un conflitto fra opposte fazioni di questa città è avvenuto stasera e vi sono stati tre morti e quindici feriti. La truppa è stata chiamata per dar man forte alla polizia e ristabilire l'ordine. Le autorità hanno ordinato il coprifuoco.

La Famiglia Reale lascia Sant'Anna di Valdieri per San Rossore

Cuneo, 29 agosto.

Prima di lasciare la serena residenza estiva di Sant'Anna di Valdieri — di cui i Sovrani interrompono il ritmo di quiete, interessandosi con particolare interesse e benevolenza ai problemi amministrativi dei consumi della zona, alle condizioni delle umili genti della montagna cui elargiscono a piene mani aiuti e soccorsi, ed alle varie opere assistenziali — S. M. la Regina Imperatrice si è compiaciuta di fare una improvvisa visita all'Ospedale sanatoriale di Confreria.

Ricevuta ed ossequiata dal direttore prof. Sarchi e dal personale sanitario, la Sovrana ha voluto minutamente visitare il grandioso sanatorio, informandosi d'ogni dettaglio del suo funzionamento, soffermandosi con i ricoverati, loro rivolgendo parole di amorevole conforto, suscitando in tutti profonda commozione, gioia e riconoscenza.

Dopo avere espresso al direttore il suo alto compiacimento, la augusta Signora ha lasciato l'ospedale, acclamata dai ricoverati e dalla popolazione della frazione Confreria, che, nel frattempo, si era adunata sul piazzale del sanatorio.

Ieri mattina, di buon ora, le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno lasciato in automobile Sant'Anna di Valdieri. Più tardi, pure in automobile, sono partite S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria con i suoi due figli e S.A.R. la Principessa Maria di Savoia per raggiungere la stazione ferroviaria di Borgo S. Dalmazzo, di dove, ossequiate da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal comandante la Divisione « Monviso », dal Podestà di Cuneo e da altre autorità e gerarchie, hanno proseguito, con il treno reale, per San Rossore.

Nuova ascensione di 6° grado nel gruppo della Civetta

Belluno, 29 agosto.

Giunge notizia dal rifugio Vazzoler, nel gruppo della Civetta, che una cordata del manipolo rocciatori del Fascio di Lecco ha effettuato una prima ascensione di valore internazionale. La scalata — di cui mancano per ora maggiori particolari — si è svolta lungo la verticale parete nord-ovest della Torre Su Alto, che è una delle cime più imponenti della lunga bastionata della Civetta, per un'altezza di oltre 700 metri, ed ha richiesto 32 ore di arrampicata.

Secondo il giudizio dei componenti della cordata, che sono Vittorio Ratti e Giovanni Vitali, la difficoltà della parete sono notevolmente e continuamente di sesto grado. L'esperienza in materia dei due scalatori è nota: il Ratti è stato il secondo di cordata di Cassin nella prima ascensione della Torre Trieste per lo spigolo sud-est e della parete nord della Cima occidentale di Lavaredo, ed il Vitali ha pure accompagnato Cassin sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo e nella apertura di una nuova via di sesto grado sulla piccolissima.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11.30: Orchestrina Angelini — 12.30: Dischi — 13.15: Radiorchestra — 14.10-14.30: Borsa — 16.40: La Camerata dei Balilla e delle PP. II. — 17.15: Musica da ballo — 17.50: Movimento Linee aeree dell'Impero - Bollettino — 19.30: Orchestrina melodica — 20.30: Dischi di musica varia — 21: « Frasquita », operetta in tre atti di Franz Lehar; maestro concertatore e direttore d'orchestra Luigi Malatesta; allestimento di Marcocci Riccardo — Negli intervalli: Attualità - Conversazione di Padre Ubertal: « Il titone dei Mari della Cina » — 23.15: Musica da ballo — 23.55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi di musica da camera — 13.30-14: Orchestrina melodica — 14-14.30: Dischi di canzoni — 14.30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19.10: Echi del giorno e cronache — 19.30: « In giro per il mondo », radiofantasia di Lucio Basilico — 20.30: Concerto bandistico diretto dal M.o Fausto Aniandi — Nell'intervallo: Asterischi — 21.15: « Comici del Varietà italiano »: Petrolini, Ilirato, Maraari, Spadaro, Fabrizi, Macario — Indi: Musica da ballo, sino alle 23.30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Selezione di canzoni: Orchestrina ritmica — 21.30: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia, diretto da S. E. Pietro Mascagni, trasmissione dalla Basilica di Massenzio — Nell'intervallo: « Sul fronte della radio » - Notiziario — Dopo il concerto: Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo — 23.55: Previsioni del tempo.

LIRICA: Bruxelles II: Ore 20: « Cin-ci-la », operetta di Dostal - **Radio Parigi:** 20.30: Trasmissione d'opera - **Bruxelles II:** 22.10: « Madama Butterfly » di Puccini. — **PROSA: Strasburgo, Rennes, Nizza:** 20.30: « Prenez garde à la peinture » di Fauchois - **Koenigsberg:** 21: « Der Jäger und sein Kalb », comm. di Finckenstein - **Saarbrücken:** 21.10: « La signorina farfalla », comm. di Willi.

Cento anni fa

Un prestito turco

IMPERO OTTOMANO

Un corrispondente del « Times », nel confermare la notizia di pratiche intavolate dalla Porta per contrarre un imprestito di 4 milioni sterlini in Inghilterra, aggiunge che i governi francese e inglese, rispondendo ad una domanda loro fatta da ricchi capitalisti di Londra e di Parigi, avrebbero dichiarato di guarentire l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano fino al rimborso della somma; il termine prefisso è di 37 anni. Le case Black, Nixon e Comp. ed Alison e Comp. vennero incaricate dalla Porta delle trattative dell'imprestito.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 29 agosto 1838).

L'OROSCOPO

In mattinata, la Luna, in buona armonia con Marte e Giove, faciliterà ogni genere di attività, le iniziative, gli affari, gli accordi e le operazioni finanziarie. In serata, la Luna cadrà in parallelo con Giove e nella buona luce di Mercurio favorendo ancora i commerci, i viaggi, le occupazioni intellettuali.

LUMEN.

SULLA PISTA DELLO STADIO DI AMSTERDAM

Gli olandesi Van Vliet e Van de Vijver campioni mondiali di velocità

LOATTI

ha lottato strenuamente contro l'agguerrita coalizione olandese e si è piazzato al secondo posto in finale

VAN VLIET REGOLA LOATTI
(Telefoto da Amsterdam a « La Stampa »).

SEVERGNINI

dopo aver dominato nella batteria dietro motori si è classificato secondo per una scorrettezza di Wals.

(Dal nostro inviato)

Amsterdam, 28 agosto.

I due campionati di velocità sono stati la completa beneficiata degli olandesi che con Van de Vijver si sono presi il titolo dei dilettanti e con Van Vliet quello dei professionisti. Tripudio, quindi, della folla che, per tre quarti, occupava lo stadio olimpico e che ha visto pienamente realizzate le sue speranze.

Dirò subito che i risultati sono stati del tutto regolari e che hanno vinto gli uomini che più se lo meritavano, anche se non sono poche le considerazioni tecniche, che non vogliono diminuire i due successi degli olandesi, ma solo spiegarli, senza esagerarli, nella loro portata. Il fatto che i campionati si sono svolti ad Amsterdam è stato indubbiamente un fattore a favore degli atleti dalla maglia arancione, non solo e non tanto per l'atmosfera di simpatia e di incoraggiamento nella quale si sono trovati a lottare (si deve dire, però, che questo pubblico, pur sostenendo i suoi rappresentanti, è stato anche con gli altri di una sportività esemplare) quanto per la completa conoscenza della pista, che apparentemente perfetta, ha i suoi segreti e le sue particolarità che nessuno, si capisce, conosce meglio degli olandesi.

Trionfo di una scuola

Questi da anni stanno raccogliendo i frutti della [illegible] passione per il ciclismo su pista, al quale allevano le nuove generazioni sotto la guida del vecchio Schilling, il velocista dei tempi di Ellegaard e di Jacquelin. Il trionfatore, ieri, è stato un po' questo maestro di ancora giovanile passione e d'antica sapienza, che ha portato i suoi ragazzi alle più alte vette internazionali. Per questo, la folla lo ha voluto in pista (120 chili pesa l'uomo, e pure pedala ancora svelto e dritto) al seguito di Van Vliet incoronato e festante, quando l'inno olandese si è diffuso per la seconda volta sugli spalti della arena.

Una passione, dunque, una scuola, un maestro, ecco i germogli da cui sono sbocciate le due fresche maglie iridate di cui l'Olanda ciclistica può andare fiera. Speravamo di prenderne una noi: quella dei dilettanti, con Loatti. Da quasi un anno facevamo l'occhiolino a questo titolo che ci mancava dal 1926, quando ce lo procurò Martinetti. Speravamo di avere l'uomo adatto, l'atleta di classe, lo avevamo fermato nella sua carriera, che gli si apriva davanti luminosa e fruttuosa, perchè facesse di nuovo sventolare la bandiera dello sport fascista in questo campo, lo avevamo tenuto alla scuola parigina perchè affinasse le sue qualità, chiamato a quella di Verri perchè le completasse nella preparazione della vigilia; e lo avevamo visto avanzare con facilità tra le insidie della progressiva selezione, intromettersi spavaldamente tra le [illegible] della coalizione olandese, aprirsi, sia pure stringendo i denti, un varco alla finale.

[illegible] qui è caduto: male in prima volta, peggio la seconda; e, quel che più può parer strano, di fronte all'avversario da lui battuto quest'anno otto volte su dieci. Non potrei dire che questo fatto gli abbia dato eccessiva confidenza e che egli sia stato battuto di sorpresa. Tutte due le volte, in finale, Loatti non ha saputo rimontare Van de Vijver, non ostante l'attacco portato da lui da oltre 200 metri.

Senza scusanti

L'olandese è parso ieri molto più potente, mentre l'italiano non ha avuto negli ultimi 50 metri la freschezza dello scatto, lo slancio, l'impeto dello scattatore. Evidentemente Van de Vijver la pensa come Scherens: tutta la sua stagione deve avere puntato a questo campionato, le sue prove precedenti, compreso il campionato olandese in cui fu battuto da Ooms, sono state un avvicinamento alla difesa del suo titolo. Già la rivincita del campionato nazionale due settimane fa gli era stata favorevole. Ciò non ostante si dava maggior credito e anche maggior simpatia a Derksen. Loatti, però, si augurava di avere Van de Vijver come avversario in finale; ed è così andato a urtare contro l'ostacolo più duro.

L'« azzurro » non ha commesso errori di tattica all'infuori di quello di esser partito in testa troppo lontano, che lo ha fatto battere da Ooms in una delle prove di semifinale. Da Van de Vijver è stato rimontato di forza. L'« azzurro » non ha scusanti: si sentiva bene, ha avuto l'avversario che preferiva, ha riconosciuto che questi, ieri, era in giornata di grazia, andava più forte di lui. Così Van de Vijver riconferma il suo titolo avvicinandosi all'esempio unico di Bailey che dal 1909 al 1911 lo ribadì due volte.

Gli olandesi hanno occupato anche il terzo e quarto posto con Ooms e Derksen, due elementi di sicuro avvenire con i quali avranno di nuovo a che fare l'anno venturo i nostri Astolfi e Bergomi; chè i due finalisti di ieri sono alla vigilia di fare il salto nel professionismo.

Il cui scettro, dopo sei anni di regno ininterrotto, è passato da Scherens a Van Vliet. In realtà il belga non è parso padrone di tutti i suoi mezzi: la caduta di Parigi e l'accesso all'[illegible] hanno avuto le loro conseguenze sul suo fisico, che pure in certi momenti ha dato sprazzi che ci hanno fatto ricordare il grande Scherens. Ma dove egli è mancato è stato nella fiducia in sè e nella condotta di gara. Egli aveva già pronosticato in Van Vliet il suo successore, lo ha temuto, si è fatto dominare spiritualmente. Non in diverso modo si spiegherebbe in tale artista della velocità i due grossolani errori di tattica che gli hanno costato la vittoria. L'uno fu quello di lasciarsi sorprendere nella prima prova come un principiante: l'altro quello di attaccare in testa, lui essenzialmente uomo di punta, prima dei duecento metri, anzi trecento. Nella seconda, invece, sembrò riprendersi con uno dei suoi prodigiosi scatti.

Il momento di Van Vliet

Lungi dal raccogliere le voci maligne e infondate di un certo accordo fra i due per il trapasso del titolo e la ragione sarebbe stato un certo raccoglimento di interesse delle gare nei vari velodromi europei, ormai saggiu[illegible] alla continua superiorità del belga, dal quale entrambi avrebbero potuto ottenere un vantaggio, penso che anche in questa categoria abbia trionfato il migliore. Van Vliet non è un grande atleta, come fu Moeskops, nè un agile scattatore, come è Scherens. Ma è intelligentissimo, pronto, resistente nella volata. Non credo che dominerà in campo internazionale come ha fatto e forse ancora farà il suo predecessore; ma questo era il suo momento ed egli ha saputo afferrarlo per aggiungere al titolo di campione del mondo dei dilettanti conquistato nel 1936, quello di campione dei professionisti.

Richter, come era previsto, è stato un duro avversario anche per Van Vliet: anzi si deve dire che egli si è difeso meglio di Scherens di fronte al nuovo campione del mondo. Ma da lui, ormai, non c'è più da aspettarsi nulla di nuovo e di migliore. Nettamente inferiore è stato Gerardin. Nella seconda eliminatoria degli stayer (quella di ieri, ricordate, aveva fortunosamente qualificato Lohmann dopo la caduta di Krewer, che correrà martedì il ricupero, mentre Meulenman ha già ripreso la via di Anversa, tutto fasciato, ma senza preoccupazioni di sorta) Metze non ha avuto avversari degni di lui. Il vecchio Suter, il [illegible] pericoloso Lemoine e i modesti, per quanto volonterosi Groenewegen e Seckeres, sono di classe nettamente inferiore.

La terza eliminatoria ci ha riservato una amara e immeritata delusione, delusione dovuta alla scorrettezza di un concorrente: l'olandese Wals, in evidente combutta col francese Paillard, e alla inettitudine dei Commissari, che non hanno saputo far rispettare il regolamento.

L'avventura di Severgnini

Severgnini, come dirà la cronaca, aveva già corsa vinta a 7 giri dalla fine, con uno e mezzo di vantaggio su Paillard e ben 5 su Wals. Quest'ultimo, che ha ragioni di animosità [illegible] l'italiano, contrariamente al regolamento che stabilisce che il concorrente con due o più giri di ritardo non può ostacolare la marcia dell'uomo di testa, si ostinava a chiudere la via a Severgnini. Questi fece cenno parecchie volte, passando davanti al favolo della giuria, della irregolarità che si lasciava compiere ai suoi danni: [illegible] nessuno dei tre commissari vi fece caso e intervenne. Ferretti, che era uno dei tre, disse poi che non aveva interpretato i cenni dell'« azzurro ». Ma sarebbe bastato conoscere il regolamento e vedere quello che faceva Wals ai danni di Severgnini per intervenire di autorità.

Il fatto sta che Severgnini si innervosì. Per colmo di sfortuna Pasquier si accanì a portarlo all'attacco dell'olandese che rispondeva sempre. L'« azzurro » cominciò a calare paurosamente. A due giri Paillard lo passò e gliene prese ancora uno. Severgnini scese di macchina imbestialito, salì al palco della giuria, urlò le sue ragioni, scoppiò in pianto. « E' il secondo campionato che perdo per colpa di qualche mascalzone ». Ma non c'era più niente da fare. Bisognava rassegnarsi. Una vera ingiustizia della sorte, solenne porcheria di un concorrente e palmare noncuranza o ignoranza o partigianeria di chi era preposto all'osservanza della legge.

Così Severgnini, che si era dimostrato di gran lunga l'uomo migliore di questa batteria, nella quale fu realizzato il miglior tempo, dovrà sobbarcarsi il peso del ricupero. Il che, anche se gli andrà bene, non potrà non costargli caro per la finale. Nella quale sono entrati immeritatamente tanto Paillard, uscito fuori inaspettatamente da questa pasticcia finale, quanto Lohman, salvato dalla caduta di Krewer e Meulenman.

In quanto a regolarità e sportività, non si può dire che questo campionato sia un bell'esempio. Non abbiamo, però, perduto la speranza che Severgnini, con la superiorità che questa sera ha dimostrato, possa ancora riportarsi a galla martedì e trionfare giovedì prossimo.

Giuseppe Ambrosini

PROFESSIONISTI

1895	Protin	Belgio
1896	Bourrillon	Francia
1897	Arend	Germania
1898	Banker	Stati Uniti
1899	Major Taylor	Stati Uniti
1900	Jacquelin	Francia
1901	Ellegaard	Danimarca
1902	Ellegaard	Danimarca
1903	Ellegaard	Danimarca
1904	Lawson	Stati Uniti
1905	Poulain	Francia
1906	Ellegaard	Danimarca
1907	Friol	Francia
1908	Ellegaard	Danimarca
1909	Dupré	Francia
1910	Friol	Francia
1911	Ellegaard	Danimarca
1912	Kramer	Stati Uniti
1913	Rütt	Germania
1920	Spears	Australia
1921	Moeskops	Olanda
1922	Moeskops	Olanda
1923	Moeskops	Olanda
1924	Moeskops	Olanda
1925	Kaufmann	Svizzera
1926	Moeskops	Olanda
1927	Michard	Francia
1928	Michard	Francia
1929	Michard	Francia
1930	Michard	Francia
1931	Falck-Hansen	Danimarca
1932	Scherens	Belgio
1933	Scherens	Belgio
1934	Scherens	Belgio
1935	Scherens	Belgio
1936	Scherens	Belgio
1937	Scherens	Belgio

Il dettaglio delle gare

Velocità dilettanti

Prima semifinale. — Prima prova: 1. Derksen (Olanda); 2. Van de Vijver (Olanda) a 10 centimetri (ult. 200 m. in 12"1/5). Il campione del mondo conduce un giro con Derksen a tre macchine; poi le posizioni si invertono e Derksen accelera lanciandosi ai 250 metri, contemporaneamente all'avversario che gli si affianca in curva, ma sul rettilineo non riesce a rimontarlo completamente.

Seconda prova: 1. Van de Vijver; 2. Derksen a tre macchine (ult. 200 m. 12"2/5). Derksen è in testa lanciato ai 200 metri: l'altro lo attacca sul rettilineo dove, dopo breve lotta, Derksen cede nettamente.

Terza prova: 1. Van de Vijver; 2. Derksen a quattro macchine (ult. 200 m. in 12"1/5). Ai trecento metri Van de Vijver conduce con Derksen a otto macchine: allora parte deciso e conserva ancora metà del vantaggio sulla linea.

Seconda finale. — Prima prova: 1. Loatti; 2. Ooms a una ruota (ult. 200 m. in 12"2/5). L'italiano porta nettamente fino alla campana: dopo un surplace riprende il comando, [illegible] Ooms parte ai 300 metri e glielo leva [illegible] a fondo. Loatti si attacca alla ruota e aspetta ad attaccare sul rettilineo: è alla pari a 20 metri, avanti di una ruota sulla linea.

Seconda prova: 1. Ooms; 2. Loatti a 10 centimetri (ultimi 200 m. in 12"1/5). Conduce l'olandese il primo giro; poi surplace che [illegible] finisce più. Ooms si appoggia due volte alla barriera. Finalmente il giudice dà il colpo di pistola e si ridà la partenza. Ooms conduce, fa a zig-zag la curva; Loatti si getta alla corda e si lancia in mezzo, poi a fondo ai 200 metri: l'olandese lo rimonta quasi del tutto in curva; l'italiano reagisce, ma l'avversario lo attacca di nuovo sul rettilineo e ne ha ragione per pochissimo.

Terza prova: 1. Loatti; 2. Ooms a tre macchine (ult. 200 m. in 12"2/5). Il comando è a Ooms che lo tiene fino ai 600 metri dove ricomincia, come la volta precedente, la serpentina in curva. Loatti non cade più nel tranello e, lasciato che l'olandese parta a fondo ai 220 metri, lo segue in curva e viene a batterlo facilmente agli 80 metri.

Finale dei secondi. — Prima prova: 1. Ooms; 2. Derksen a mezza macchina (ult. 200 m. in 12"2/5). Ooms viene a battere il connazionale proprio sul traguardo.

Seconda prova: 1. Derksen; 2. Ooms a una macchina (ultimi 200 m. in 12"4/5). Questa volta Derksen resiste all'attacco dell'avversario sulla dirittura.

Terza prova: 1. Derksen; 2. Ooms a mezza ruota (ult. 200 m. in 12"2/5). Ripetizione della prova precedente.

Finale dei primi. — Prima prova: 1. Van de Vijver; 2. Loatti a una ruota. (Ult. 200 m. in 12"). Van de Vijver, tenuto dal grosso e canuto Schilling, parte davanti a Loatti, tenuto dal sempre giovane Verri: due maestri, due allievi. Prima della campana l'olandese forza. Ridotta la partenza, alla campana Loatti si trova a otto metri dall'avversario, ridotti a due sul rettilineo opposto dove l'olandese parte ai 220 metri. Loatti lo segue, aspetta ad attaccare sul rettilineo dove però rimonta solo in parte l'olandese.

Seconda prova: 1. Van de Vijver; 2. Loatti a tre macchine. (Ult. 200 m. in 12"1/5). Van de Vijver segue Loatti a 15 metri nel primo giro; poi le posizioni si invertono. L'olandese aumenta sul rettilineo opposto e attacca a fondo ai 210 metri. La minaccia del ritorno di Loatti è questa volta molto meno seria: egli è nettamente battuto.

Velocità professionisti

Prima semifinale. — Prima prova: 1. Scherens (Belgio); 2. Gerardin (Francia). (Ult. 200 m. in 12"2/5). Il belga, condotto per un giro e mezzo, segue il francese quando questi accelera ai 300 metri e si lancia ai 300; poi viene in dirittura a regolarlo con facilità, ma di misura.

Seconda prova: 1. Scherens; 2. Gerardin ad una ruota. (Ult. 200 m. in 12"3/5). Per i primi 300 metri è in testa Scherens; il francese si butta dall'alto dell'ultima curva alla corda e prende cinque macchine. Scherens insegue, raggiunge Gerardin all'uscita della curva e, manco dirlo, negli ultimi dieci metri fulmina l'avversario col suo irresistibile finale.

Seconda semifinale. — Prima prova: 1. Richter (Germania); 2. Van Vliet a cinque macchine (ultimi 200 m. in 12"). La sorte designa Van Vliet a condurre e l'olandese lo fa abbastanza svelto, cedendo poi la posizione alla campana. L'olandese riprende il comando all'uscita della penultima curva e aumenta ai 250 metri. Richter, dopo una finta, passa in testa e prende due macchine: l'avversario reagisce, ma inutilmente e perde altre tre macchine sul rettilineo.

Seconda prova: 1. Van Vliet; 2. Richter a mezza macchina (ultimi 200 m. in 11" 3/5). Alla campana Richter precede Van Vliet di 15 metri, ridotti a 5 ai 280 metri, quando il tedesco parte a fondo. L'olandese è a ruota all'uscita di curva e viene a rimontare l'avversario di mezza macchina sul traguardo.

Terza prova: 1. Van Vliet; 2. Richter a otto macchine (ultimi 200 m. in 12" 2/5). All'uscita della penultima curva Richter è alla corda e Van Vliet in alto, entrambi quasi fermi. Allora l'olandese si precipita in basso e prende di colpo 15 metri che Richter, sorpreso, non può che ridurre in parte.

Finale dei secondi. — Prima prova: 1. Richter; 2. Gerardin a un quarto di ruota (ultimi 200 m. in 12" 1/5). Il francese, condotto dai 230 metri, non riesce a risalire del tutto.

Seconda prova: 1. Richter; 2. Gerardin a un quarto di ruota (ult. 200 m. in 12"). Ripetizione perfetta della prova precedente.

Finale dei primi. — Prima prova: 1. Van Vliet; 2. Scherens a 8 macchine (ult. 200 m. in 12"). Scherens porta nei primi giri: l'olandese gli si avvicina sul penultimo rettilineo: Scherens sale all'alto della curva e allora Van Vliet si butta abbasso prendendo dieci metri; il belga insegue, ma visto vano ogni sforzo, alla fine desiste.

Seconda prova: 1. Scherens; 2. Van Vliet a mezza macchina (ultimi 200 m. in 12"). Ai 250 metri Van Vliet ha Scherens a tre macchine; allora si impegna decisamente: con un balzo fulmina il belga però si porta a ruota e a mezza curva, riservandosi poi di rimontare l'avversario, sia pur con difficoltà, ai 20 metri.

Terza prova: 1. Van Vliet; 2. Scherens a tre macchine (ultimi 200 m. in 11"4/5). Scherens porta l'olandese adagio sino ai 250 metri dove il primo si lancia a fondo una a ruota l'avversario il quale, sul rettilineo, rimonta il belga con facilità.

Dietro motori

Seconda eliminatoria: 1. Metze (Germania) che compie i 100 chilometri in ore 1.25'24"2/5; 2. Groenewegen (Olanda) a 510 metri; 3. Suter (Svizzera) a 600 metri; 4. Lemoine (Francia) a 1790 metri; 5. Seckeres (Ungheria) a 3750 metri.

Terza eliminatoria: 1. Paillard (Francia) in ore 1. 24' 34"; 2. Severgnini (Italia) a un giro; 3. Fombellida (Spagna) a un giro; 4. Ronsse (Belgio) a tre giri; 5. Wals (Olanda) a 5 giri. Severgnini, balzato subito dal terzo al primo posto, è attaccato da Wals solo all'80.o giro, ma si difende con facilità. I due doppiano tutti gli altri. Poi al 110.o giro Wals perde terreno e Severgnini procede indisturbato seguito da Ronsse. Wals fora al 130.o giro e passa in ultima posizione. Al 142.o giro l'italiano, incalzato da Fombellida, infila l'uno dopo l'altro Wals, Ronsse e Paillard, compiendo due giri a 54 all'ora. La magnifica azione strappa applausi alla folla. Si procede così a posizioni invariate in testa, mentre in coda Wals e Ronsse si alternano le posizioni. Il risultato sembra acquisito, quando avviene il capovolgimento e l'incidente cui ho già fatto cenno.

Incontro internazionale ad inseguimento (giri 10, km. 5): Schulte (Olanda) b. Archambaud (Francia) in 6'28"; Pijnenburg (Olanda) b. Di Paco (Italia) in 6' 25"; Slaats (Olanda) b. Kaers (Belgio) in 6'38"; Klink (Olanda) b. Richard (Francia) 6' 27".

DILETTANTI

1893	Zimmermann	Stati Uniti
1894	Lehr	Germania
1895	Eden Jaap	Olanda
1896	Reynolds	Irlanda
1897	Schrader	Danimarca
1898	Paul Albert	Germania
1899	Summersgill	Inghilterra
1900	Didier-Nauts	Belgio
1901	Maitrot	Francia
1902	Piard	Francia
1903	Reed	Inghilterra
1904	Hurley	Stati Uniti
1905	Benyon	Inghilterra
1906	VERRI	Italia
1907	Devoissoux	Francia
1908	Johnson	Inghilterra
1909	Bailey	Inghilterra
1910	Bailey	Inghilterra
1911	Bailey	Inghilterra
1912	Mac Dougal	Stati Uniti
1913	Bailey	Inghilterra
1920	Peeters	Olanda
1921	Andersen H.	Danimarca
1922	Johnson	Inghilterra
1923	Michard	Francia
1924	Michard	Francia
1925	Meyer Jan	Olanda
1926	MARTINETTI	Italia
1927	Engel M.	Germania
1928	Falck-Hansen	Danimarca
1929	Mazairac	Olanda
1930	Gérardin	Francia
1931	Harder	Danimarca
1932	Richter	Germania
1933	Van Egmond	Olanda
1934	POLA	Italia
1935	Merkens	Germania
1936	Van Vliet	Olanda
1937	Van de Vijver	Olanda

Gli « azzurri » del ciclismo partono oggi per l'Olanda

Voltaggio, 29 agosto.

Giornata di completo riposo, quest'oggi, per la carovana degli « azzurri ». Il tempo cattivo di stanotte ha guastato le [illegible] montane, che non hanno permesso l'ultimo allenamento. Il podestà di Voltaggio e il sen. Borsalino, in una riunione di cameratismo in onore degli « azzurri », hanno formulato i loro migliori auguri per la vittoria dei colori d'Italia.

La partenza avrà luogo domani mattina per la statale Busalla-Tortona-Milano. Bartali si riunirà alla comitiva a Broni. Girardengo è stato invitato oggi con i suoi atleti ad una gara di tiro a volo dall'Associazione Pro Voltaggio. Anche stasera una folla di sportivi è venuta quassù a salutare i prescelti per i campionati mondiali.

VAN VLIET (professionisti)

VAN DE VIJVER (dilettanti)

Il Giro del Sestriere

De Benedetti batte Tomasoni

I settantun partenti avevano preso il « via » alle ore 10,00 del mattino dalla nuova barriera di Francia. L'aria fresca proveniente dai monti svegliava immediatamente le velleità di Tomasoni, il quale audacemente tentava una prima fuga trascinandosi Faggino, Amisano, Covolo, Barella, De Benedetti e Guerra, gruppetto che veniva soltanto riacciuffato dagli inseguitori condotti da Gosso, poco oltre S. Ambrogio. Sembrava che ormai i corridori fossero rassegnati a compiere una passeggiata fino a Susa quando di scatto partivano lo stesso Gosso, Covolo, Pomatto, De Benedetti, Faggino, Moro R., Agati, Guerra e Tomasoni, i quali in breve conquistavano 500 metri sul grosso e attraversavano Susa alle ore 12 esatte, con una media di marcia di oltre 42 orari.

La lotta si può dire sia entrata a questo punto nel suo pieno svolgimento. E' sulla aspra salita di Exilles che sono immediatamente avvenuti i crolli dei meno allenati. Cedevano tra l'altro Pelissero, che forava, Agati, lo stesso Molinar P., Peraudo, Novarese, Covolo che si ritirava, Moro R. e Faggino, mentre Hacca, Amisano e Scazzola tentavano resistere più a lungo all'azione di Gosso, Tomasoni, De Benedetti, Della Valle e Pomatto, i quali costituivano il quintetto di avanguardia.

Ma a Cesana pure De Benedetti, Della Valle e Pomatto cedevano all'azione di Gosso che lestamente saliva l'erta colla seguito come un'ombra da Tomasoni. Disgraziatamente il volenteroso « ucalino » rompeva alcuni raggi della ruota posteriore che provocavano lo svirgolamento del cerchio. Aumentava così per lui la fatica e Tomasoni ne approfittava per seguirlo ancora fino a 500 metri e scattare poi per vincere il traguardo posto sulla vetta del Sestriere. I passaggi sul colle avvenivano quindi nel seguente ordine: Tomasoni alle ore 13,45', Gosso a 17", De Benedetti, Della Valle e Pomatto a 2'45". Grosso, Passore, Castagnino e Piotto a 4'45". Carosio a 4'51". Peraudo a 5'25". Giacometti e Novarese a 7'30". Giacometti forava prima di Fenestrelle e Pomatto, che con De Benedetti e Della Valle aveva raggiunto Gosso e Tomasoni, rimaneva appiedato prima di Pinerolo.

Il primo quartetto proseguiva lestamente, senza altre fasi degne di nota, fino al Motovelodromo ove avveniva la tanto discussa volata. Entravano in pista nell'ordine: Gosso, De Benedetti, Tomasoni e Della Valle. Ai 200 metri De Benedetti rimontava con facilità Gosso e si difendeva in curva da Tomasoni, ma quando, all'imbocco del rettilineo d'arrivo, egli per lo slancio allargava leggermente, il secondo balzava dall'interno verso la « corda ».

Per non uscire nel prato, Tomasoni spingeva De Benedetti al largo rompendogli l'azione e questi reagiva per impedire al primo di rimontarlo.

Eccezion fatta per la volata finale, occorre però riconoscere che De Benedetti, Tomasoni, Della Valle ed in modo particolare Gosso, sono da citare senza riserve, accomunando nell'elogio Pomatto, il quale, senza la maligna sorte, avrebbe potuto contendere la vittoria ai più fortunati avversari.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. De Benedetti Mario (S. C. Vigor), primo dei dilettanti, che ha compiuto i 195 chilometri in ore 5.24', alla media di km. 35.574; 2. Tomasoni Guerino (G. C. Parrocchi), primo degli indipendenti, ad una macchina; 3. Della Valle Giuseppe (S. C. A. [illegible] di Varese); 4. Gosso Michele (U. C. A. T.); 5. Pomatto A. (U. S. Azzurri), in 5.27'24"; 6. Grosso Filippo (Vigor), in 5.29'20"; 7. Piotto G. (S. C. Modo); 8. Peraudo P. (Fiat); 9. Castagnino P. (G.I.L. Cuneo); 10. Passore R. (G.I.L. Bra); 11. Carosio G. (Parrocchi); 12. Trinchero F. (Vigor) in 5.31'10"; 13. Giacometti.

Nella piscina di Trieste

Le ondine giuliane dominano nei campionati seniores

Trieste, 29 agosto.

400 metri stile libero: 1. Radica (Triestina), in 6'24"4/10; 2. Samuel (Torino) 6'28"4/10; 3. Riva (Genova).

100 metri sul dorso: 1. Stepanich (Fiume) in 1'31"3/10; 2. Scher (Triestina); 3. Zisca (Triestina).

100 metri stile libero: 1. Lokar (Triestina) 1'14"7/10; 2. Valenghi (Genova); 3. Grugnola (Lazio).

200 metri a rana: 1. Pertot (Lazio) in 3'35"3/10; 2. Preseep (Triestina); 3. Parodi (Pol. Giordana, Genova).

Staffetta artistica 3 per 100: 1. Triestina A in 4'27"6/10; 2. Fiumana; 3. Triestina B.

Staffetta 4 per cento stile libero: 1. Triestina (unica concorrente).

Trecento centauri al raduno di Marina di Massa

Massa, 29 agosto.

Il maltempo ha fortemente influito sull'esito del primo raduno nazionale motociclistico a Marina di Massa, che, in migliori condizioni atmosferiche, avrebbe avuto il più brillante successo. Ciò non ostante, sono giunti al termine circa 300 centauri che, nel pomeriggio, risparmiati dalla pioggia, sono sfilati sul lungomare davanti alle gerarchie.

La numerosa folla presente ad entusiasta della sfilata impeccabile, li ha acclamati. Nella determinazione delle classifiche per i premi di rappresentanza sono riuscite prime nell'ordine le associazioni motociclistiche di Meleo, Livorno, Padova, Milano, Firenze, Parma, La Spezia. I premi ai gruppi dopolavoristici, alle case costruttrici e anche quelli speciali verranno assegnati domani, perchè lo spoglio delle classifiche si presenta particolarmente laborioso.

I campionati italiani di pattinaggio a rotelle

Napoli, 28 agosto.

Campionati maschili: 1. Castellari di Verona, p. 113,22; 2. Ciucchi di Firenze, p. 78,95; 3. Errico di Napoli, p. 56,52; 4. Celotti di Milano, p. 44,06.

Campionati femminili: 1. Cecchina di Padova, p. 119,25; 2. Grimaldi di Napoli, p. 108,00; 3. Testina di Napoli, p. 96,10; 4. Malacrea di Pola; 5. Celotti di Milano.

Campionato a coppie: 1. Bergamaschi-Castellari di Bologna, p. 51,70; 2. Cecchina-Ghiringhini di Padova, p. 44,20; 3. Morgoglione-Errico di Napoli, p. 30,40.

I Campionati tennistici ungheresi

Gli italiani Kucel-Vido nella finale del doppio

Budapest, 29 agosto.

Nel corso dei Campionati ungheresi di tennis, eliminati tutti i concorrenti italiani dalle gare singolari, la coppia Kucel-Vido, dopo una vivace ed [illegible] lotta contro la coppia formata dai fratelli Dallos e terminata: 3-6, 6-4, 11-9, è riuscita a classificarsi per la finale che avrà luogo domani martedì contro la ungherese Gabory-Asboth, cioè contro la stessa coppia che battè mercoledì scorso la coppia italiana nel torneo di Coppa Europa.

La tedesca Horn, battendo in finale la jugoslava Kovacs, ha vinto il campionato singolare femminile. Le tedesche Ullstein-Horn hanno conquistato il titolo nel doppio femminile, battendo la coppia ungherese Pakay-Zsitvay. La finale del singolare maschile si disputerà oggi fra l'ungherese Asboth e lo jugoslavo Mitic.

Successi di macchine italiane nel G. P. della Baule

Parigi, 29 agosto.

Dieci concorrenti si sono presentati ieri alla partenza per disputare il Gran Premio automobilistico della Baule. La prova, 50 giri di un circuito di tre chilometri tracciato lungo la spiaggia, causa la marea è stata chiusa al 40.o giro, dopo 120 chilometri. Favorito era il francese Dreyfus, che copriva il primo giro alla media di 120 chilometri. Al secondo lo svizzero Hug, però, lo doppiava, mantenendosi in testa [illegible] mente. Al Gran Premio hanno partecipato tre Simca-Fiat di otto cavalli, pilotate da Gordini, Guerin e Breillet, la cui corsa è stata seguita con ammirazione dal numeroso pubblico.

Ecco la classifica: 1. Hug, su Maserati, che copre i 120 chilometri in 1 ora, 5' 6", alla media di Km. 110,305; 2. Berg, su Maserati, a un giro, in 1 ora, 5' 34"; 3. Delorme, su Bugatti, a tre giri; 4. Mestivier, su Amilcar, a 4 giri; 5. Gordini, su Simca-Fiat, a 6 giri; 6. Guerin, su Simca-Fiat, a 6 giri; 7. Breillet, su Simca-Fiat, a 6 giri; 8. Corsi, su Maserati, a 6 giri; 9. Grignard, su Amilcar, a 7 giri.

Il G. P. tedesco della montagna ad Hans Stuck

Berlino, 29 agosto.

La corsa automobilistica in salita del Grossglockner per il Gran Premio della Montagna si è svolta ieri, in condizioni quasi proibitive di tempo, sul 12,600 km. del tratto Ferleiten-Fuschertörl. La vittoria è toccata, dopo le due prove, al campione dell'Auto Union, Hans Stuck, che è uno specialista delle prove in salita. I piloti della Mercedes-Benz, Lang e Von Brauchitsch, sono terminati ai posti d'onore.

Ecco i risultati:

Vetture da corsa: 1. Hans Stuck (Auto Union) in 20'19", alla media di km. 74,670, campione della montagna; 2. Lang (Mercedes-Benz) in 20' 19" 2/10; 3. Brauchitsch (id.) in 21' 41" 4/10.

Vetture da sport, cat. 1100: 1. Neumaier (su B.M.W.) in 25' 37" e 3/10. Cat. 1500: 1. Vorster (su B.M.W.) in 26' 5". Cat. 2000: 1. Fane, Inghilterra (su B.M.W.) in 22' 8" 4/10. Cat. 2000 cmc. con compressore: 1. Kapatschnets (su B.M.W.) in 22' 13" 4/10.

Motociclette: cat. 250 cmc.: 1. Kluge (su D.K.W.) in 22'5" 2/10. Cat. 350: 1. Wuensche (su D. K. W.) in 23'12"1/10. Cat. 500: 1. Hoffmann (B.M.W.) 24'38"2/10.

Il raduno dei Guf sul Monte Pasubio

Vicenza, 29 agosto.

Veramente imponente e grandioso è stato anche quest'anno il Raduno nazionale dei Guf sul Monte Pasubio, organizzato dal Guf di Vicenza con la collaborazione dell'Ente Provinciale del Turismo e della sezione del CAI di Schio.

Alla gara sportiva hanno preso parte 95 pattuglie composte di tre elementi ciascuna, che dovevano compiere un percorso di chilometri 8,5 con un dislivello di metri 1017 lungo la cosiddetta « strada delle 51 gallerie », costruita dai fanti della prima Armata. Il numeroso lotto dei concorrenti e l'ottima preparazione degli atleti hanno dato vita ad una corsa combattutissima, che ha fatto crollare di gran lunga i migliori tempi stabiliti lo scorso anno. Vincitrice è risultata la pattuglia di Bologna che ha segnato il meraviglioso tempo di ore 1, 7' 26", seconda quella di Bolzano e terza una pattuglia di Vicenza. Alla manifestazione hanno presenziato S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, i generali Grossi, Rossi, Porta e Amodei, i rappresentanti del Prefetto e del Federale e le maggiori gerarchie provinciali.

Terminata la gara, è stata deposta una corona di alloro in omaggio ai Caduti ed è stata celebrata una Messa al campo. S. E. Pariani ha rivolto agli universitari vibranti espressioni esaltanti le gesta compiute dal soldato italiano nel sacro monte.

Ecco la classifica della marcia veloce a pattuglie: 1. Bologna, ore 1, 7' 26"; 2. Bolzano 1,9'2 5; 3. Vicenza 1,12'10"; 4. Brescia II; 5. Vicenza III; 6. Cuneo; 7. Brescia I; 8. Bergamo I; 9. Bergamo II; 10. Vicenza II.

Classifica del raduno: 1. Catania punti 8106; 2. Udine p. 7648; 3. Rieti p. 7488; 4. Siracusa; 5. Bengasi; 6. Firenze; 7. Roma; 8. Arezzo; 9. Reggio Emilia; 10. Salerno.

Il Campionato al pallone

Eda batte Fiat per 11 a 6

Ha avuto ieri un brillante inizio allo Sferisterio Eda il Campionato nazionale di pallone elastico 1.a Categoria. La prima partita, che poneva di fronte la squadra del Dopolavoro Eda e quella del Dopolavoro Fiat, ha avuto un risultato che frustra le generali previsioni.

La squadra dell'Eda (Gioetti, Cappello, Galletto, Cane) è stata veramente superiore a se stessa ed ha battuto la squadra del Dopolavoro Fiat (Rossi, Delpiano, Deparis, Oreste) per 11 giochi a 6. La partita, ch'era giunta alla pari sino ai sei giuochi, ha interessato moltissimo il folto pubblico. Di poi, l'Eda, soprattutto per merito di Gioetti, ha segnato cinque giochi di seguito, giungendo, così, alla brillante vittoria.

Oggi, alle ore 15, allo Sferisterio Eda avrà luogo la partita pel campionato di 2.a categoria fra il Dopolavoro di Imperia (Benso - Castagneto) e il Dopolavoro Eda (Binello-Trinchero).

Le manifestazioni della G. I. L.

Vibranti gare a Pallanza nei campionati di canottaggio

Pallanza, 29 agosto.

I Campionati Nazionali di canottaggio della G.I.L. per l'anno XVI hanno avuto nel pomeriggio di ieri un degno suggello sul bellissimo campo di regate di Pallanza, alla presenza di S. E. l'on. Farinacci, Ministro di Stato, del luogotenente generale Tarabini, vice presidente del Coni, di S. E. il Prefetto di Novara e del Federale di Novara e di una cornice imponente di un pubblico appassionato ed entusiasta.

In mattinata i 870 vogatori partecipanti al campionato, magnificamente inquadrati, si sono recati a deporre una corona di alloro al Mausoleo Cadorna e al Monumento ai Caduti, davanti al quale il Federale di Novara ha rivolto ai baldi vogatori della G.I.L. vibranti parole di compiacimento, di saluto e di augurio suscitando possenti acclamazioni al Duce.

Il tempo, che nella mattinata appariva minaccioso, nel pomeriggio è migliorato ed ha permesso il regolare svolgimento delle gare. Nella finale delle jole a quattro vogatori con timoniere (avanguardisti) l'equipaggio del Comando Federale di Varese, dopo l'emozionante serrate, ha tagliato per primo il traguardo; ma l'equipaggio del Comando Federale di Novara, che ha disputato la finale dei secondi, ha segnato un miglior tempo. Il campionato di canoino a un vogatore per Giovani Fascisti è stato vinto dal Comando Federale di Trieste, che ha spodestato dell'antico titolo il Comando di Napoli, vincitore dell'anno XV a Sabaudia. Il Comando Federale di Varese, che in questo campionato ha presentato degli equipaggi ben preparati, si è aggiudicato il titolo di campione della jole di mare a due vogatori con timoniere. Bellissima nella gara delle jole a quattro vogatori con timoniere (Giovani Fascisti) la vittoria dell'equipaggio di Pola. La finale delle jole a otto, che era la gara più attesa della giornata, non ha avuto storia per la netta superiorità dimostrata dall'equipaggio del Comando Federale di Venezia che, staccatosi in partenza, non è stato più ripreso, arrivando al traguardo con due imbarcazioni di vantaggio.

La premiazione degli equipaggi vincitori è avvenuta al termine di ogni gara. Durante lo svolgimento delle finali S. E. Farinacci ha consegnato la medaglia di bronzo al Valore atletico al nuotatore Ernesto Ravera di Novara conferitagli dal Duce per la vittoria nella gara di campionato assoluto dei cento metri sul dorso, conseguita nei campionati di nuoto dell'Anno XV.

Ecco i risultati:

Jole di mare a quattro vogatori con timoniere (Avanguardisti), m. 1000. Finale dei primi: 1. Varese, in 4'0" e 3/5; 2. Como; 3. Napoli. Finale dei secondi: 1. Napoli, in 3'59"2/5.

Canoino a un vogatore (Giovani Fascisti) metri 2000. Finale dei primi: 1. Trieste, in 7'4"2/5; 2. Napoli; 3. Venezia. Finale dei secondi: 1. Varese, in 7'20"3/5.

Jole di mare a due vogatori con timoniere (Giovani Fascisti) m. 1500. Finale dei primi: 1. Varese, in 7'47"; 2. Venezia; 3. Mantova. Finale dei secondi: 1. Como, in 7'54".

Jole di mare a quattro vogatori con timoniere (Giovani Fascisti) metri 2000. Finale dei primi: 1. Pola, in 7'43"1/5; 2. Venezia; 3. Livorno. Finale dei secondi: 1. Varese, in 7'26" e 1/5.

Jole di mare a otto vogatori con timoniere (Giovani Fascisti) m. 2000. Finale dei primi: 1. Venezia, in 6' 28"1/5; 2. Firenze; 3. Como. Finale dei secondi: 1. Napoli, in 6'54"2/5.

Classifica per Comandi Federali. Avanguardisti: 1. Varese, punti 26; 2. Como, p. 33; 3. Napoli, p. 30. Giovani Fascisti: 1. Venezia, punti 130; 2. Napoli, p. 81; 3. Varese, p. 75.

[illegible] il 12.o di Malacosa, in 1'40"2/5, alla media di 89,641.

Cat. 500 serie: 1. Balzarotti Ferdinando (Gilera) in 36'51"4/5, alla media di 97,352; 2. Della Santa (Guzzi), in 37'1"; 3. Gisascki (Gilera). Giro più veloce: il secondo di Balzarotti, in 1'32", alla media di 99,114.

250, cat. corsa (giri 25): 1. Tenni Omobono (Guzzi) in 37'8"3/5, che compie i km. 62.500 alla media di km. 100,914; 2. Pagani (Guzzi) in 37'17"; 3. Sgoizzi (Benelli). Giro più veloce: il 24.o di Pagani, in 1'26"1/5, alla media di 104,[illegible].

500, cat. corsa (25 giri, km. 62.500): 1. Tenni (Guzzi) in 32'2", alla media di 104,[illegible]; 2. Valinti (Gilera) 36'19" e 3/5 (fermato al 24.o giro); 3. Melin (Mello). Giro più veloce: il terzo di Tenni in 1'22"2/5, alla media di km. 10[illegible].

I campionati europei di atletica

Anche Bini e Turco nella squadra per Parigi

Firenze, 29 agosto.

La Fidal comunica:

«A seguito del precedente comunicato sulla formazione della squadra per i Campionati d'Europa, si avverte che la squadra staffetta 4 per 100 per i campionati stessi è così formata: Daelli (S. S. Oberdan Pro Patria); Caldani (id.); Gonnelli (G. S. Baracca); Mariani (id.).

«Sono stati inclusi nella rappresentativa anche gli atleti Bini (Guf Roma) e Turco (Guf Giglio Rosso) che prenderanno parte alla gara del salto triplo».

L'italiano Perentin trionfa nella traversata di Nizza

Nizza, 29 agosto.

La finale del Gran Premio di gran fondo di nuoto, conclusosi con la traversata di Nizza, ha visto oggi una bella vittoria dei colori italiani, ad opera del campione milanese Perentin. Una folla numerosissima ha seguito i concorrenti durante tutta la traversata. Fin dalla partenza il nostro atleta acquistava un certo vantaggio che, poi, conservava per tutta la gara fin sulla linea del traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Perentin, che compie i 2500 metri in 54' 44"; 2. Krakowsky, in 56' 54"; 3. Demiliano; 4. Lovet; 5. Barbero.

Omobono Tenni primo sul Circuito di Arona

Arona, 28 agosto.

L'ottava edizione del Gran Trofeo Negri ha visto un grande concorso di pubblico e ben trenta concorrenti. Nelle macchine di serie Malacosa si è classificato primo nelle 250, mentre nelle 500 Balzarotti non ha avuto rivali. Un duello fra Guzzi e Benelli nella categoria corsa è terminato con la vittoria della prima casa. Nella categoria dei bolidi, le 500 da corsa, non c'è stata mai lotta. Tenni ha dominato da cima a fondo. La media raggiunta è eloquente: km. 104,070.

Con questa vittoria Tenni si è classificato primo assoluto, conquistando alla Guzzi, per il primo anno, il grande Trofeo Negri triennale consecutivo. La «350» non ha partecipato ufficialmente alla corsa per mancanza di numero dei concorrenti.

Ecco la classifica:

250, cat. serie (giri 20, pari km. 50): 1. Malacosa Mario (Benelli) in 35'14"4/5, alla media di km. 85,114; 2. Cavallotti (Benelli), in 36'30"1/5; 3. Beltrami (Gilera). Giro più veloce: [illegible]

L'incontro di Campione d'Italia

I nostri pugilatori vittoriosi sugli svizzeri

Como, 29 agosto.

L'incontro pugilistico che ha opposto la nostra squadra nazionale dei dilettanti alla squadra svizzera si è disputato ieri mattina sulla piazza di Campione d'Italia, appena l'inclemenza del tempo lo ha permesso, dinanzi ad un discreto pubblico. La squadra italiana, che ha nettamente vinto per 14 a 2, ha conquistato un'altra notevole affermazione.

Ecco i risultati dei combattimenti: Pesi Mosca: Parsano batte Wigot ai punti - Pesi Gallo: Paolelli b. Maier ai punti - Pesi Piuma: Cortonesi e Zurflüh, incontro nullo - Pesi leggeri: Proietti b. Grieb II ai punti - Pesi medio leggeri: Pinazzi b. Schenk ai punti - Pesi medi: Ferrario e Frely, incontro nullo - Pesi medio massimi: Manca b. Suter ai punti - Pesi massimi: Lazzari b. Schlunegger per fuori combattimento alla prima ripresa.

Vittorie italiane in Germania

L'inesauribile Tara domina nel Premio dei Mattadori

Berlino, 29 agosto.

Oltre trentamila persone hanno assistito ed applaudito ieri all'Ippodromo di Mariendorf ad una trionfale affermazione dei colori italiani, nella gara più importante della stagione del trotto tedesco: il Premio dei Mattadori dotato di 40 mila marchi (metri 1600).

Tara, della scuderia Gambi, ottimamente guidata da U. Bottoni, ha vinto nettamente le due prove impressionando il numeroso pubblico della capitale. Oltre ai cavalli del conte Orsi Mangelli, figuravano i tedeschi Vitruv e Xiphias; il vincitore del 1934 e 1936 è stato, con De Sota, l'unico che ha saputo tener testa fino a pochi metri dal traguardo. Tara all'entrata del rettilineo finale ha risposto agli stimoli di Bottoni in modo meraviglioso. I tempi di 1'17"8/10 e 1'17"5/10 ottenuti sul chilometro nelle due prove sono una conferma della sua grande classe. La vittoria è stata accolta con entusiasmo e dalle note di «Giovinezza» e dall'alzabandiera salutato dalla folla. Ecco i risultati:

Premio Mattadori (premio d'onore e 40 mila marchi, m. 1600). Prima prova: 1. Tara (1629, Bottoni) di Gambi; 2. Vitruv (1600, Weldmueller); 3. De Sota (1626, Finn) di Orsi Mangelli. N. P.: Earl Spencerian, Calumet Butler, Calumet Epson, Twiligh Song, Hiphias. Tot.: 21, 14, 17, 19. Seconda prova: 1. Tara; 2. De Sota; 3. Vitruv. N. P.: Twilight Song, Earl Spencerien, Calumet Burtler, Xiphias, Calumet Epson. - Tot.: 16, 11, 12, 13. — Classifica complessiva: 1. Tara; 2. e 3. a pari merito De Sota e Vitruv; 4. Earl Spencerien; 5. Twilight Song.

Una nuova vittoria della Razza del Soldo

Baden Baden, 29 agosto.

Anche nell'ultima giornata della settimana ippica internazionale, la Razza del Soldo ha colto una magnifica vittoria con Muzio nel premio della Città di Baden Baden (9500 marchi, m. 1800). Ecco i risultati:

1. Muzio (52, Caprioli) della Razza del Soldo; 2. Flirtaling (50 1/2, Schmidt); 3. Schill (53, Printen) - N.P.: Mahramee. - 3, 2 lungh. Tot. 17, 10, 11.

Il Premio Eupili a Monza

Monza, 29 agosto.

Premio Lesso (L. 5000, m. 1800): 1. Silvestrato (54, Gubellini) di Teslo-Ioclus; 2. Diana Mantovana (52, Grasselli) di Teslo-Ioclus. Molte lunghezze.

Premio Orone (L. 6000, m. 1600): 1. Lipsel (52, Romero) di Lorenzini; 2. Zaina; 3. Calaisel. N. P.: Ender-[illegible]

15. Tanagra. 3/4 l., 1 l. 1/2. Tot.: 35, 15,50, 18 (255).

Premio Cinisello (L. 5000, m. 1800, dilettanti): 1. Arnoldo (72, Propr.) di Carlini; 2. Tenns; 3. Marsala. N. P.: Dingeri [illegible] 2 lungh. 1/2, 4 lungh. Tot.: 8,50, 6,50, 8 (22,50).

Premio Nord (L. 6000, m. 1400): 1. Orsain (56, Faneera) di Borch; 2. Trinelau; 3. Angelo. N. P.: Spotorno. 3 lungh., 3 lungh. Tot.: 17, 9,50, 7 (104).

Premio Monza (L. 30.000, m. 1400): 1. Fausseo (52, Camici) di G. de Montel; 2. Harris; 3. Gallio. N. P. Tetrandro, Dalhium. 3/4 lungh., 2 lungh. 1/2. Tot.: 20,50, 9,50, 9 (81).

Premio Eupili (L. 50.000, m. 1200): 1. Timina (52, Romero) di Lorenzini; 2. Sagra; 3. Mongolo. N. P.: Furore, Malnio, Agnese. 4 lungh., 3 lungh., 4 lungh. Tot.: 11, 10,50, 6 (60).

Premio Trezzo (L. 6000, m. 2200): 1. Arcelia (58,50, Caudel) di de Montel; 2. Ortles; 3. Catalina. N. P.: Oriana, Zarina. Testa, 2 lungh. 1/2. Tot.: 12, 8, 10 (5).

Premio Barzano (L. 9000, m. 3600, siepi): 1. Fara (72, Emery) di Ernulli; 2. Peressino; 3. Ancen. N. P.: Aviora. 3 lungh., testa. Tot.: 23, 7, 6 (163).

La riunione di Merano

Merano, 29 agosto.

Premio Principessa di Piemonte (siepi, L. 8.000, m. 2700): 1. Aurelia (63, Herolti) di Bertoni; 2. Auriala; 3. Vedora. Mezza lungh., 3/4 di lungh. Tot. 13 (84).

Premio Brennero (Siepi, dilettanti, L. 7.000, m. 2500): 1. Fatella (70,50, Propr.) di Locatelli; 2. Diavolina; 3. Hackensen. Incoll., mezza lungh., 4 lungh. Tot. 15, 7, 6,50 (19).

Premio Caliabat (L. [illegible], metri 1250): 1. Adita (54,50, Bielelli) di Corbonsch; 2. Ardimona; 3. Alvito. Una lungh., 4 lungh. Tot. 10 (82).

Premio Mal Ceu (percorso di campagna, L. 7.000, m. 3900): 1. Bavella (75, Conte Visconti) di Bagli-Crivelli; 2. Pier Della Carovana; 3. Savarcola; 4. Vico Patrizio, 4 lungh., corta incoll., 10 lunghezze. Tot. 11, 7, 7,50, 16 (43).

Premio E.N.C.I.P. (L. 6.000, metri 1400): 1. Agnano (62, Solbà) di Berlingieri; 2. Baldacco; 3. Esorcismo. 4 lungh., 5 lungh., 5 lungh. Tot. 9, 6, 6 (12).

Premio Tembien (cavalli da caccia, dilettanti, L. 6.000, m. 2.000): 1. Drivido (68, avv. Podestà) di Berlingieri; 2. Vobarno; 3. Caorle; 4. Aviso. Due lungh. e mezza, 3 lungh., 4 lungh. Tot. 11, 6, 6, 6 (30). Sconosciuta quarta e quinta corsa: 34.

Le grandi corse all'estero

Ad Ostenda

Ostenda, 28 agosto.

Il Gran Premio Internazionale di Ostenda (600.000 f., 2200 m.) si è disputato ieri col seguente risultato: 1. Victrix (60, Sibbritt) di Widener; 2. a cinque lunghezze Beausart; 3. a tre lunghezze Rosadria.

A Deauville

Deauville, 29 agosto.

Diciassette cavalli hanno disputato ieri il Gran Premio di Deauville (250.000 fr., 3600 m.). Ecco i risultati: 1. Terre Rose (51,500, Cherel) di Fribourg; 2. a due lunghezze Kiss Curl; 3. a una lunghezza e mezza Cavallino.

Le gare dei G. G. F.F.

Una centuria di concorrenti ai campionati provinciali torinesi

Martello: 1. Fea (Marasmotti) metri 22,95; 2. Bellezzi (Gioda); 3. Bertarini (id.).

Salto triplo: 1. Gallo (Gioda), metri 13,30; 2. Crivellini (Bazzani); 3. Biancotti (Mussolini).

Disco: 1. Tonelli (Mussolini), metri 34,54; 2. Biglia (Doglia); 3. Demanioni (Chivasso).

M. 800: 1. Musso (Scaraglio) in 2'1" e 3/10; 2. Ferrero (Gioda); 3. Martini (id.).

Salto con l'asta: 1. Taragna (Marasmotti) m. 3,20; 2. Costantino (Gioda); 3. Caffaretto (Pinerolo).

Salto in lungo: 1. Gallo (Gioda) metri 6,09; 2. Guerras (Doglia); 3. Furno (Barbonera).

Getto del peso: 1. Bestino (Cirlè) m. 11,52; 2. Arena (Corridoni); 3. Galliano (Marasmotti).

M. 1500: 1. Delmastro (Bianchi) in 4'19"1/5; 2. Delmastro (Gioda); 3. Perino (Scaraglio).

M. 100: 1. Canore (Marasmotti) in 11"6/10; 2. Guerras (Doglia); 3. Donati (id.).

M. 110 ostacoli: 1. Boggio (Scaraglio) in 17"8/10; 2. Bruno (Marasmotti); 3. Barchi (Bianchi).

M. 400: 1. Bari (Mussolini) in 53" e 2/10; 2. Manera (Gassino); 3. Bona (Marasmotti).

M. 200: 1. Baldino (Scaraglio) in 23"1/10; 2. Bianchi (Gioda); 3. Lucchetti (Doglia).

Salto in alto: 1. Ponsio (Porvè) m. 1,70; 2. Fioravanti (Gioda); 3. Rovero (Scaraglio).

Giavellotto: 1. Ferrero (Gioda) metri 43,35; 2. Camporasso (Bettini); 3. Giacosa (Vaudore).

M. 3000 siepi: 1. Bava (Marasmotti) in 10'4"3/5; 2. Avonato (Gioda); 3. Cerulli (Coazze).

Staffetta 400x300x200x100: 1. Scaraglio (Valenzano, Balzarini, Baldini, Coli), in 2'42"3/10; 2. Marasmotti; 3. Doglia.

Classifica per Comandi della G.I.L.: 1. Mario Gioda, punti 79,1/2; 2. Amos Marasmotti, 57; 3. Luigi Scaraglio, 47,1/2; 4. Gustavo Doglia, 39; 5. Cirlè-Pinerolo, 16; 7. Mussolini, 14.

Campion. Prov. di marcia: 1. Bertolino (G.I.L. Gassino) in ore 1,48'5"; 2. Serra (G.I.L. Porvè) in 1,46'25"; 3. Casadei (G.I.L. Cumiana) in 1,46' e 26"; 4. Gontero (id.); 5. Spadoni (G.I.L. Venaria Reale); 6. Turcato (G.I.L. Bianchi). — Classifica per Comandi G.I.L.: 1. Cumiana, p. 15; 2. Gassino, p. 10; 3. Porvè, p. 9.

Campion. Prov. di maratonina: 1. Bergero (Gioda), ore 1,5'34"; 2. Pugnani (Mussolini), 1,5'39"; 3. De Giorgis (Gioda), 1,7'35"; 4. Porta (Campiani); 5. Valcolo (Chieri); 6. Gini [illegible] — Classifica per Comandi G.I.L.: 1. Mario Gioda, punti 58; 2. Collegno, 20; 3. Bussoleno, 19.

La conclusione a Merano del raduno degli arbitri

Merano, 29 agosto.

Alla presenza del Luog. gen. Vaccaro, presidente della F. I. G. C., si è chiuso ieri mattina il terzo Raduno nazionale degli arbitri. Con un'ampia e documentata relazione, il Comitato italiano tecnico arbitrale ha segnato le direttive che gli arbitri devono seguire nell'esplicazione del loro mandato sul terreno di giuoco ed ha dettato norme per il migliore funzionamento dei gruppi, inteso al più efficace addestramento tecnico-atletico della classe arbitrale. Il presidente del Cita ha poi rivolto, a nome di tutti gli arbitri, un vivo ringraziamento al gen. Vaccaro per la tutela concessa agli appartenenti del Comitato. A nome di tutti i convenuti ha porto il saluto al presidente della Federazione il dott. Antonacci.

Il presidente della F.I.G.C. ha concluso i lavori dando precise direttive sui compiti assegnati, sulla scorta delle risoluzioni adottate nel raduno, sia agli enti direttivi che agli arbitri, ricordando la grande vittoria ottenuta dagli «azzurri» a Parigi. La Federazione Italiana, che ha già conquistato due campionati mondiali, ha il dovere non solo di difendere le posizioni raggiunte, ma di tendere sempre ad una continua ascesa per essere veramente degna dell'ambito riconoscimento che il Duce ha voluto dare alla Federazione additandone l'organizzazione ad esempio.

I Campionati di lotta a Venaria Reale

Ieri a Venaria Reale si sono svolti i Campionati Provinciali fra Giovani Fascisti di lotta greco-romana.

Ecco i risultati: Categ. pesi gallo: 1. Ghiglieri (G. Bazzani); 2. Aleisio (id.); 3. Gosi (Venaria); 4. Ferreria (id.). - Pesi piuma: 1. Spinosa (Bazzani); 2. Pobeleri (G. Doglia); 3. Menca (Venaria); 4. Turrazio. - Pesi leggeri: 1. Muzio (Venaria); 2. Antonelle (D. Pini); 3. Aridano (Bazzani); 4. Bitti (Pina d'Aosta). - Pesi medio-leggeri: 1. Borella (Bazzani); 2. Vattero (Venaria); 3. Beltramo (Bazzani); 4. Scovale (Venaria). - Pesi medi: 1. Violante (Venaria); 2. Bertino (Bazzani). - Pesi medio-massimi: 1. Campi (Doglia); 2. Del Tedesco (Bazzani); 3. Poli (Bazzani). - Pesi massimi: 1. Bergese (Venaria). — Classifica: 1. Luca Bazzani, p. 17; 2. Venaria, p. 19; 3. G. Doglia, p. 5; 4. D. Pini, p. 2.

L'inizio dell'attività sui campi calcistici

Torino - Piacenza 4-0

Piacenza, 29 agosto.

Si è disputata ieri la partita amichevole di calcio nel campo sportivo di piazzale Genova tra il Torino e il Piacenza. La superiorità del Torino è apparsa netta e incontrastata. La squadra locale si è tenuta più che altro sulla difesa sotto i continui attacchi dei torinesi. Nel secondo tempo fra i «granata» D'Odorico fu sostituito da Gaddoni, il quale si distinse per la sua attività, confermando le sue doti di buon distributore e trascinatore. La squadra piacentina ha cambiato nella ripresa ben sette elementi a scopo di allenamento. Il Torino, per merito di Vallone, segna al 40' del primo tempo. Nella ripresa Gaddoni, con un tiro di sorpresa realizza il secondo punto; quindi al 16' e al 30' i «granata» segnano ancora due porte con Ferrero, vincendo così l'incontro per 4 a 0. Ha arbitrato Massironi di Milano.

Verona-Triestina 1-0

Verona, 29 agosto.

La squadra alabardata, scesa a Verona al gran completo, ha dovuto segnare il passo dinanzi alla foga dell'«undici» locale. L'unico punto per il Verona è stato segnato in seguito ad un passaggio di Icardi a Di Prisco. Sembra però che il pallone sia per ultimo stato toccato dal mediano triestino Bortolutti. Sono stati complessivamente calciati 10 «angoli», dei quali sei a favore degli ospiti. Ha diretto l'incontro Guardo, di Mestre.

TRIESTINA: Trivarino; Gelgerle, Loselli; Bertolutti (Paolucci), Rancilio, Spanghero (Bortolutti); Pasinati (Colaussi), Valcareggi, Tosolini (Degoshiari), Grezar (Tordini), Colaussi (Tunutti).

VERONA: Michelonl; Corrotta, Follini; Zamperini (Andreis), Bolar (Bernardi), Prosura; Conti (Bianchi), Romanini (Bonesini), Icardi, Di Prisco, Biagini (Dolfin).

Olympique - Asti 4-1

Nizza, 29 agosto.

L'Olympique ha incontrato ieri sullo Stadio di San Maurizio la squadra dell'Asti, battendolo per 4 a 1. Al 20.o minuto del primo tempo un calcio di rigore sbagliato degli astigiani rianima i nizzardi che segnano con Alcazar. Al 35.o Asti pareggia con un tiro di Flammengo. Al 44.o, dopo due parate consecutive di Lombardo, Monsallier segna il secondo punto per il Nizza. L'incontro si conclude con due altre reti segnate nella ripresa dal Nizza al 26.o con Vallet e al 37.o con Monsallier.

Gli effettivi dell'Alessandria per la prossima stagione

Alessandria, 29 agosto.

La direzione dell'Alessandria U. S. ha sistemato la nuova compagine grigia che dovrà tentare con rinnovato vigore ed entusiasmo la scalata alla massima divisione. I quadri sono stati così fissati: portieri: Cassetti, Pellizzi, Busi; terzini: Lombardo, Turino, Ingando, Montanari, Vitto e Rosso (proveniente quest'ultimo dal Genova); mediani: Galigaris, Parodi, Ghidini, Rossetto, Prebettino; avanti: Marsiglia, Perinzotti, Ghezzi, Cresta, Boloiti, Manighetti, Fibbi, Rossi, Verona.

Come attività preagonistica sono stati stabiliti tre incontri: a Pinerolo, già avvenuto ieri; a Novara il 4 settembre; a Torino l'11 settembre. Al 18, apertura delle ostilità sul campo del Littorio, con la venuta della squadra del Venezia.

Gli altri incontri di ieri

Ad Ancona: Anconetana-Bologna 2-2; *a Biella*: Biellese-Pro Vercelli 3-1; *a Varese*: Varese-Milan 2-1; *a Pavia*: Pavese-Pro Patria 1-1; *a Gallarate*: Gallaratese-Vigevano 3-2; *a Sesto San Giovanni*: Falck-SIAI 3-0; *a Bergamo*: Atalanta-Seregno 2-1; *a Crema*: Fanfulla-Crema 2-0; *a Roma*: Roma-Perugia 6-0; *a Mirandola*: Modena-Mirandola 6-0; *a Lucca*: Lucchese-Pistoiese 3-1; *a Mantova*: Mantova-Audace di Verona 1-0.

Incontri internazionali: a Zagabria: Cecoslovacchia - Jugoslavia 3-1 (2-0); a Belgrado: rappr. Praga-rappr. Belgrado 1-0.

Risultati vari

TORINO. — 1.a riunione Trofeo Luigi Lagna al Motovelodromo. Velocità: 1. Castello, 2. Galassi, 3. Serivanti, 4. Berghino, 5. Saccomanni, 6. Cottino, 7. Averone, 8. Bosotto; ultimi 200 m. in 13"1/5. — Giro a cronometro: primi Galassi e Castello, 30"4/5; 3. Miscarelli, 31"; 4. Sardi, 31"1/5; 5. Bosotto, Cardellino, Saccomanni, 31"2/5. — Classifica della prima riunione: 1. Castello, La Piemonte, p. 8; 2. Galassi, U.C.A.T., p. 7; 3. Serivanti, S. C. Genova, p. 6; 4. Berghino, Dop. Ferr., p. 5; 5. Saccomanni, S. C. Genova, p. 4; 6. Cottino, La Piemonte. — Americana all'a coppie. Km. 32: 1. Serivanti-Saccomanni, p. 28; 2. Castello-Frola, p. 25, a un giro 3. Borgallo-Isolato, p. 15; 4. Cardellino-Prino, p. 10; 5. Colombo-Sardi, p. 8.

ALESSANDRIA — Finale torneo notturno bocciofilo: 1. Dop. Alferano, p. 24; 2. Dop. Borsalino, p. 18; 3. Dop. La Boccia, p. 16; 4. Dop. Aziend. Montecatini, p. 14; 5. Suign.

MILANO — Camp. naz. per Comandi della G.I.L. Classifica finale: 1. Comando Federale di Milano, p. 8045; 2. Verona, p. 6463; 3. Como, p. 5202; 4. Varese, p. 5100; 5. Brescia, p. 4623; 6. Pavia, p. 4151.

GENOVA — Coppa Scarioni: 1. Albertoni Enrico in 1'4"1/10; 2. Bonghi E.; 3. Sismondini E.; 4. Bergamo E.; 5. Caputro N.; 6. Da Pozzo E.

SANTA MARGHERITA — Palio Marinaro del Tigullio (vela): 1. Santa Margherita Ligure, che compie il percorso in 11'32"1/5; 2. Zoagli, in 11' 34"2/5; 3. Lavagna, in 11'34"3/5; 4. Sestri Levante; 5. Rapallo; 6. Chiavari.

RAVENNA — Coppa [illegible] (nuoto): 1. Arrivabene (Dopolavoro Cesenatico) che compie i 2500 metri in 35'; 2. Catrani (id.) in 34'30"; 3. Cesaroldi (Dop. «Ruottes» Ravenna) in 37'50"; 4. Nabbolini; 5. Trombini; 6. Bertoni.

VIAREGGIO — Traversata a nuoto: 1. Balestri Martino (Dop. Az. Magona d'Italia, Piombino) che percorre i 1500 metri in 21'4/5; 2. Faggi (Sportiva Parioli) in 22'; 3. Nanetti (Gil Spezia); 4. Donati; 5. Pepe; 6. Rebecchi; 7. Buglioni; 8. Nonetti. - Rondinelle Coppa Scarioni: 1. Zerini Luciano (Gil Viareggio) in 1'11"; 2. Giannini (Gil Pistoia); 3. Cucurata (Gil Carrara).

VENEZIA — Circuito motociclistico del Lido: Serie fino a 500 cmc.: 1. Ferrari (Gilera 500) in 39'30"4/10, alla media di km. 77,776; 2. Bernardi (Taurus 500); 3. Garbiglione (Guzzi 500). - Corsa categ. 250 cmc.: 1. Nino Martelli (Benelli 250) in 37'14"4/10, alla media di 82,156; 2. Boccali (Lince); 3. Puppo (Benelli). - Corsa categ. 500 cmc.: 1. Massimo Masserini (Gilera) in 36'37"4/10, alla media di 83,536; 2. Martelli (C. M. 350); 3. Dalla Fusina (A.J.S. 500). Giro più veloce: il 10.o di Nocchi, su Norton 350, in 1'47", alla media di km. 85,794.

CHEMNITZ — Gran Premio di Sassonia (ciclismo, ultima prova Campionato professionisti di Germania): 1. Fischer, che compie i 24,5 km. del percorso in ore 1,6'24"; 2. Arents; 3. Gerber. - Classifica finale Campionato: 1. Arents p. 81; 2. Roth p. 60; 3. Scheller p. 47.

Una nuova Fiera a Torino

Il clamoroso successo decretato da una continua folla di compratori

Sotto il titolo «**FIERA DELL' INDUMENTO**», la Ditta ANNITA FERRABOSCHI ha iniziato la spettacolosa e generale liquidazione di tutte le sue merci.

Nel grandioso magazzino di

VIA BOGINO 4 (ang. Via Cesare Battisti)

Vere montagne di Camicerie, Maglierie, Calzetterie, Lenzuola, Coperte, Stoffe per Signora e per Uomo ed un'infinità di altri articoli per la persona e per la casa, verranno vendute a prezzi irrisori, mai praticati prima d'oggi. Ad ogni acquirente verrà offerto un omaggio graditissimo, ed ai compratori di Provincia verranno rimborsate le spese di viaggio nelle proporzioni del **cinque per cento** sull'acquisto.

Attenzione dunque:

Da oggi fino al 20 Settembre in Via Bogino 4 (GRANDI MAGAZZINI "ANFER")

Non si vende, ma si regala!... ... e fortunati i primi che potranno scegliere

Ecco pertanto un minimo cenno sugli articoli e sui prezzi:

INDUMENTI per DONNA		INDUMENTI per UOMO	
Camicia giorno	L. 3,50	Camicia-tessuto lavoro	L. 9,50
Camicia notte	» 7,50	Camicia seta o popelin	» 13,50
Culotte filo seta	» 3,50	Camicia finissima, sociétà (2 colli)	» 19,50
Maglie lana mista	» 3,50	Mutande popelin	» 3,80
Maglie lana pura	» 7,50	Mutande lino	» 5,80
Sottovesti	» 6,50	Mutande lana	» 7,50
Calze cotone	» 1,90	Maglie lana	» 7,50
Calze filo	» 2,90	Maglie cotone	» 3,80
Calze telaio organzino	» 7,50	Calze filo e raion	» 1,50
Calze purissima seta telaio	» 9,50	Calze filo doppio rinforzo	» 2,60
Vestaglie, ampia misura	» 15,50	Pantaloni lavoro	» 9,50
Camicietta lana	» 8,50	Giacche lavoro	» 14,50
Camiciette seta fine	» 17,50	Pantaloni fine stoffa	» 19,50
Abitino completo	» 15,50	Bretelle forti, eleganti	» 3,50
Abito seta, confezionato Tipo Vienna	» 45,00	Cinture, cuoio, elastico	» 3,50
Busti, elastico americano	» 12,50	Giarrettiere	» 0,90
Eleganti cinture Signora	» 3,50	Cravatte finissima	» 1,50
Guanti filo	» 2,90	Toni da meccanico	» 22,50
Fazzoletti collo, pura seta	» 3,50	Spolverini ufficio	» 22,50
Fazzoletti	» 0,25	Fine giacca Alpagas	» 25,50
Pannolini filo	» 0,50	Camiciotti seta pura	» 6,50
Pannolini spugna	» 0,90	Camiciotti stoffa lino	» 0,50
Asciugamano spugna	» 2,50	Fazzoletti da	» 0,25 in più
Cappelli signora e ragazzo	» 4,50	Camicie notte	» 12,50
		Camicie nere	» 12,50
		Taglio abito, fine stoffa, metri 3,20	» 59,00
		Pantaloni lana fantasia	» 30,00

Costumi bagno uomo	L. 14,50
Calzoncini bagno con cintura	» 6,50
Canottiere estive	» 3,90
Lenzuola una piazza	» 13,50
Lenzuola autentica tela greggia	» 19,50
Lenzuola matrimon. autentica tela greggia	» 39,50
Servizi tavola compl. per 6 (tipo Fiandra)	» 18,50
Tessuti raion per signora	da L. 1,90 in più
Tessuti seta pura per signora e uomo	da L. 2,90 in più
Tessuti per camicia uomo	da L. 1,90 in più

STRAOCCASIONE: Lenzuolo di lino 150 × 270 a L. 35 ! ! !

DRAPPERIE - TELERIE - MANTILERIA - LENZUOLA - TAPPETI - COPERTE - SOPRACOPERTE - TRALICCI - TENDAGGI ed altri 30,000 articoli per la casa e la persona ad un terzo del loro prezzo

DITELO A TUTTI!!!

Anticipando importo a mezzo vaglia, più L. 3 per spese postali, si spedisce ovunque qualsiasi quantitativo dei sopra indicati articoli

(SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI)

PROVATE: ne rimarrete soddisfatti!

FIOR DELL'AMHARA

● "Fior dell'Amhara" d'esser negra è stanca
e come la bellissima Signora
vuole essa pure diventare bianca,
pallida come il cielo dell'aurora...
Per scolorire la sua pelle bruna
si bagna nel chiarore della luna.

● Povera bimba! Le sue membra nude
tremano al freddo del notturno vento...
La luna carezzevole l'illude,
però non si verifica il portento:
chè, quando son le tenebre interrotte,
ha sempre indosso il nero della notte.

● Ma un dì, mentre allo specchio si dispera
la Signora la scopre e a sè la chiama:
"Dimmi la verità, faccetta nera,
"forse che l'amor tuo non ti riama?"
Fior dell'Amhara allor le apre il cuore
spiegandole il suo dramma... di colore.

● E la Signora bella come Dea
s'intenerisce e svela il suo segreto:
"Ti dono la ricetta di Poppea
"ma non dirla alle amiche, te lo vieto:
"se vuoi diventar bianca come me
"usa il sapone al latte di Viset".

ELIO

gli arnesi di tutti i mestieri

Caudano

P.ZA C. FELICE. 10 TORINO

ARTICOLI CASALINGHI

CATALOGO GRATIS

FATE LA CONSERVA DI POMODORO IN CASA CON IL PERFEZIONATO ED INSUPERABILE

SPREMIPOMODORO "TRIONFO"

NOSTRA LAVORAZIONE SPECIALE ED ESCLUSIVA

indispensabile anche per marmellate di frutta e purea di patate, legumi, verdure, ecc.

SOC. AN.

AMBROSETTI

TORINO

SPEDIZIONI E TRASPORTI

Capitale Sociale Lit. 2.500.000

Concessionaria Servizi INT in collaborazione con le Agenzie di Città FF. SS.

Il primo mese di SERVIZIO CONCESSIONALE FERROVIARIO per la SICILIA, documenta che la Società AMBROSETTI è l'organizzazione che, grazie ai suoi VAGONI speciali, può offrire alla Clientela le maggiori garanzie per CELERITA' DI RESA, PERFETTA INCOLUMITA' DELLE MERCI, assoluta equità di costo.

Da TORINO e dal PIEMONTE soltanto AMBROSETTI, per la sua vasta organizzazione perfetta e seria, Vi può assicurare RAPIDITA' E GARANZIA.

RESE ACCERTATE: su MESSINA giorni 5; su CATANIA giorni 6; su PALERMO giorni 7.

TORINO - Via Cellini 2 — TRIESTE - Piazza Carducci 2
MILANO - Via Valtellina 10 — SAVONA - Via Chiodo 2
FIRENZE - Via Borgognissanti 1 — COMO - Via Cinque Giornate 22
GENOVA - Via Dante 2 — LISSONE - Via Milano 2
NAPOLI - Via A. Depretis 78 — FIUMICINO - Via Garibaldi 80

LUINO - CHIASSO - MODANE - TARVISIO - POSTUMIA - VENTIMIGLIA - DOMODOSSOLA - BRENNERO

Cura depurativa del sangue

Nei cambiamenti di stagione il sangue gorgoglia nei nostri tessuti come la linfa nelle piante. Appunto per questo motivo si riacutizzano e si risvegliano ora in noi tante sofferenze, che prima sembravano addormentate, come: reumatismi, dolori, [illegible] ... Il mezzo più naturale e sicuro per eliminare tali sofferenze, è quello di fare subito una buona cura del sangue col rinomato *Depurativo Bleu*, antico rimedio vegetale del Dr. Brtland, [illegible] ... Opuscolo gratis a richiesta.

In tutte le Farmacie esigete il vero *Depurativo Bleu* (sulla scatola). Una bottiglia L. 13,50 (cura di 4 bottiglie L. 48,40). [illegible]

Contro i dolori reumatici

[illegible] ... *Pomata Antireumatica Pecili* ... Prezzo del vasetto L. 14 (se per posta L. 1 in più). Nelle migliori Farmacie. Rifiutate energicamente tutte le sostituzioni inutili. [illegible]

Le emorroidi

esterne ed interne, le ragadi, le fistole, il prurito anale, le prostatiti, ecc., vengono prontamente curate coll'*Acqua Giel* (in pomata oppure in supposte). Effetti rapidi e sicuri anche nei casi più inveterati. Prezzo: L. 12 nelle Farmacie. (Se per posta L. 1 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni. [illegible]

La stitichezza,

la mancanza d'appetito, le cattive digestioni, le emicranie, le fermentazioni intestinali, ecc. si combattono e si vincono definitivamente coll'*Ecobil Limas*, rieducatore razionale, [illegible] ... Un astuccio L. 6,55 in tutte le Farmacie (se per posta L. 1 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni. [illegible]

Se avete oltrepassato

i 40 anni e soffrite di vertigini, disturbi visivi, mosche volanti, crampi, sensazione del dito morto, ronzii, tensione arteriosa, ecc. vi conviene intraprendere una buona cura col *Mirbol Limas*, [illegible] ... Un astuccio L. 15,40 nelle Farmacie (se per posta L. 1 in più). Esigere il prodotto originale, rifiutando le sostituzioni. [illegible]

Deposito generale presso:

Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (118)

In Torino trovasi presso la Farmacia [illegible] - Via [illegible]

STORIELLA GIUDAICA AL 100 PER 100

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO -- Lunedì 29 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 204

Giornate decisive per la Cecoslovacchia

Profonda delusione in Germania per il discorso di Simon

Runciman ha avuto un lungo colloquio con Henlein al castello di Rothenhaus
Un consiglio dei ministri inglesi convocato per domani da Chamberlain

Berlino, 29 agosto.

L'eco del discorso Simon in Germania deve dirsi negativa e sotto ogni aspetto delusiva. Non poche speranze, non soltanto presso i tedeschi dei Sudeti ma nel Reich, hanno finito per attaccarsi a questa tanto attesa e preannunziata manifestazione del Governo britannico. Non hanno difficoltà a riconoscerlo ora tutti i giornali. Ma il discorso le ha deluse tutte, una per una. In complesso il giudizio tedesco suona: un'occasione e una non piccola occasione perduta di fare un colpo avanti verso la soluzione al problema che minaccia la pace.

Tempo perduto

Le speranze che in Germania come nel campo sudetico erano state concepite sulle dichiarazioni inglesi trovavano alimento nella possibilità che il portavoce del Governo britannico trovasse nel suo amore di pace e nella conoscenza esatta e concreta delle circostanze e delle disposizioni di cui l'aveva messo al corrente l'invito di lord Runciman l'ispirazione e la forza morale per addentrarsi positivamente e praticamente nel problema cecoslovacco in quanto problema la cui soluzione, uscendo dal quadro di una questione interna di uno Stato, è diventata un interesse e una condizione della pace europea. E ciò in modo da spingerlo potentemente verso la sua soluzione. Questo atteggiamento concreto che solo avrebbe potuto esercitarsi nel tema delle giuste rivendicazioni nazionalitarie — del cui interesse internazionale e britannico la missione Runciman stessa sta pure nella sua definizione «privata» è una prova — sir John Simon ha accuratamente evitato per ritrarsi e mantenersi sempre in un formalismo diplomatico e politico esterno nel quale appare chiaro che fa dire ai giornali tedeschi che il suo discorso non reca nulla di nuovo e lascia il tempo che trova: tempo indubbiamente cattivo, senza dire del tempo perso che esso rappresenta in un momento in cui ormai ce n'è così poco da sprecare.

La delusione riguarda tutti i temi del discorso. Prima di tutto il tema dell'atteggiamento dell'Inghilterra. Il *Voelkischer Beobachter* — che citiamo uno per tutti — rileva che Simon non ha fatto in proposito altro se non confermare le note formulazioni del 24 marzo: niente automatismi cioè, ma soltanto inverosimiglianza che qualunque paese possa domani trarsi in disparte in caso di un conflitto. Ma coloro che vorrebbero attribuire ciò a merito del discorso in quanto che esso avrebbe evitato gli inconvenienti di una dichiarazione di impegno assoluto, dimenticano — dice il giornale — che nel frattempo è intervenuto il 21 maggio in cui l'Inghilterra «ha preso parte apertamente per i cechi riuscendo a irrigidire la loro resistenza contro una ragionevole soluzione della questione nazionalitaria». Tanto che appunto il governo inglese si è visto costretto a inviare più tardi Runciman per rimettere le cose un'altra volta in modo da liberarle dal punto morto in cui esso stesso le aveva condotte.

Gli effetti a Praga

Perciò questo giornale non si fa illusioni, come non se ne fanno tutti gli altri: il discorso di Simon non ha portato nulla di nuovo e non mancherà appunto per ciò di sortire effetti negativi, cioè incoraggiando e irrigidendo Praga.

E' a questa ripercussione che il discorso avrà a Praga che tutti i giornali si rimettono. «L'eco che il discorso avrà a Praga è assai istruttivo», così conclude il suo commento il *Lokal Anzeiger*, il quale dalle preoccupazioni dei conflitti che occupano tanta parte del discorso del ministro inglese deduce la convinzione del Governo britannico della ulteriore rigida intransigenza del Governo di Praga, mentre tuttavia nel discorso non si trova nulla che sia diretto a diminuire questa intransigenza.

«Chi ha di queste preoccupazioni — dice il giornale — si conduce diversamente».

E' su questo punto della mancata trattazione del vero problema, quello cioè delle rivendicazioni sudetiche — mancanza che si risolve in un incoraggiamento indiretto ai cèki — che tutti i giornali esercitano le loro critiche al discorso Simon.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che il predicato totale che si deve attribuire alle dichiarazioni di sir John Simon è «delusione».

Il giornale discute quindi la concezione generale inglese di un conflitto necessario o necessariamente esteso a tutti, e conclude dicendo che quello di cui si tratta è appunto di evitare il conflitto, e per far ciò il miglior mezzo è adoperarsi a ogni modo e con sinceri sforzi a togliere di mezzo quella intransigenza cèka che sola può minacciare la pazienza dei sudetici e compromettere la pace.

La stampa dall'altra in complesso deplora poi che invece di un atteggiamento di simil genere quale si sarebbe dovuto aspettare dalle dichiarazioni di sir John Simon di fronte al vero problema, atteggiamento la cui mancanza si risolve in un chiaro incoraggiamento alla resistenza cèka, il Ministro inglese abbia invece creduto di influire su tutte e due le parti egualmente e a un maggiore spirito di conciliazione e di intesa:

«Di esortazioni e di influenze di questo genere però — conclude la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — i sudetici non hanno assolutamente bisogno. Da anni essi attendono all'adempimento delle loro sacre rivendicazioni, persistentemente loro negate e non è con discorsi di questo genere che si giova a loro e con essi alla pace».

A Stoccarda si è aperta ieri con un discorso del ministro Hess, luogotenente di Hitler nel Partito, la sesta adunata dei tedeschi all'estero, a cui si volgeva questa volta un interesse speciale essendo la prima dopo che i tedeschi «all'estero» d'Austria sono diventati cittadini del Reich per l'annessione del Paese al grande Reich. La giornata di ieri ha fra l'altro culminato nella cerimonia in cui il capo dell'organizzazione, von Bohle, ha ricevuto la «tradizione» delle bandiere delle antiche organizzazioni estere dei tedeschi austriaci.

Un discorso di Hess

Il ministro Hess ha pronunziato nella grande adunata un discorso in cui ha esaltato l'opera compiuta in un anno dall'adunata dell'anno scorso a quella di quest'anno: anno che ha segnato l'adempimento di grandi aspettative per il popolo tedesco da parte del Führer e decisioni importanti; anno in cui si è compiuto il sogno millenario di tutti i tedeschi.

Inoltre, ha rilevato il luogotenente del Führer, si sono rinforzate le amicizie del Reich con alcune grandi Nazioni. E ciò dicendo ha accennato all'Italia e all'Ungheria.

Alla fine del discorso il rappresentante del Führer ha detto:

«Con profonda partecipazione il popolo tedesco guarda ora ai connazionali della Cecoslovacchia. Nessuno al mondo il quale ami il proprio popolo e ne sia fiero potrebbe volercene di rivolgere in questo momento il nostro pensiero ai tedeschi dei Sudeti e di dire loro quanto noi siamo pieni di ammirazione per la ferrea disciplina da essi mantenuta malgrado le angherie e il terrore. Se ci fosse stato bisogno di una prova dell'asserzione che i sudetici sono depositari delle migliori qualità tedesche questa ferrea disciplina da loro tenuta sarebbe la prova desiderata. Sappiate voi tedeschi del paese sudetico — ha concluso Hess — che noi siamo accanto a voi con caldissimo cuore. In voi risiede il diritto di tre milioni e mezzo di tedeschi, il diritto stesso di milioni e milioni di tedeschi che vivono sparsi per il mondo di condurre e modellare la propria vita come la loro nazionalità e la loro coltura loro comanda».

Giuseppe Piazza

Il colloquio di Rothenhaus

Praga, 29 agosto.

La missione Runciman ha rotto ieri la tradizione inglese dell'assoluto riposo domenicale. Il signor Ashton Gwatkin, che era ritornato sabato in aeroplano da Londra ed aveva poi seguito con la moglie lord e lady Runciman nella loro visita di fine settimana al castello del principe Clary presso Teplitzschonau, è messo stamane in comunicazione con Corrado Henlein per pregarlo di interrompere immediatamente il suo viaggio di ispezione nella Boemia settentrionale e di raggiungere lord Runciman presso il suo amico Max Hohenlohe al Castello di Rothenhaus non lontano da Gurkau. Il Capo del movimento tedesco sudeto ha senz'altro aderito all'incontro che è durato dalle 17 alle 18 ed al quale, data la circostanza, si attribuisce una grande importanza politica.

Subito dopo lord Runciman è ripartito per Praga ove è giunto ieri sera verso le ore 21.

Al termine dell'intervista di Rothenhaus una personalità a stretto contatto con Runciman ha dichiarato:

«Runciman è felice di aver potuto intrattenersi lungamente con Henlein. Durante la conversazione è stato deciso che un nuovo incontro avrebbe luogo assai presto, nella corrente settimana. L'incontro di oggi è un buon augurio per il proseguimento delle trattative. Si può dire che ormai l'atmosfera si è molto migliorata e si spera che la tensione che ha caratterizzato la scorsa settimana diminuirà se alcune condizioni verranno risolte».

Henlein doveva partecipare alla festa della mietitura organizzata dal suo partito a Oberleutensdorf. Egli è stato sostituito dal deputato Frank che ha pronunziato un discorso nel quale ha annunciato il colloquio di Rothenhaus e, fra l'altro, ha detto:

«Sappiate tutti che nei prossimi giorni avrà luogo la lotta decisiva della battaglia che si sta combattendo. Ma sappiate anche che in questo combattimento deciso sono in gioco le nostre migliori sorti e che il maestro di ginnastica Asch, di cui i cèchi se ne ridono, avrà la vittoria finale».

Durante il tragitto da Teplitz Schonau al Castello di Rothenhaus e precisamente nella località di Fokien l'automobile di Henlein è stata notata da alcuni militari cèki che erano affacciati alle finestre di una caserma delle guardie di finanza. Costoro hanno lanciato all'indirizzo di Henlein triviali insulti che sono stati stenografati e che daranno luogo ad un intervento parlamentare del partito tedesco sudeto. D'altra parte si apprende che a Triebschutz l'automobile del Presidente della Lega dei tedeschi dei sudeti è stata fatta segno ad una sassaiuola che ha ferito una signora che si trovava sulla vettura; a Schonborn un imprenditore cèko, addetto ai lavori di fortificazione, ha causato insieme con un soldato ed un operaio un grave scandalo in una osteria. Il borgomastro di Schonborn, chiamato in soccorso dell'oste, è stato percosso e ferito al collo dai perturbatori che si sono allontanati solamente quando altre persone sono sopraggiunte. La gendarmeria, avvertita all'una di notte, è giunta sul luogo soltanto alle cinque antimeridiane. Il senatore Welle ha inviato al Primo Ministro Hodza e a Lord Runciman telegrammi di protesta reclamando l'immediato arresto dell'imprenditore cèko responsabile dell'incidente.

A Praga si prevede per domani un importante Consiglio dei Ministri. Si dice inoltre che entro la settimana il Presidente Benes dovrebbe fare una dichiarazione di alto interesse politico.

L'ambasciatore a Berlino chiamato d'urgenza a Londra

Londra, 29 agosto.

Il Primo Ministro Chamberlain ha convocato per domani martedì alle 11 un Consiglio di Gabinetto, al quale parteciperanno tutti i ministri che si trovano nelle vicinanze della capitale. Si ritiene che almeno dieci o dodici risponderanno all'appello. Alla riunione sarà presente anche l'ambasciatore britannico a Berlino sir Neville Henderson, il quale è stato richiamato d'urgenza a Londra allo scopo di riferire al Governo le sue impressioni sull'atteggiamento del Reich nei riguardi della Cecoslovacchia.

E' chiaro che, anzitutto, i ministri vorranno esaminare le ripercussioni del discorso di sir John Simon.

Si attribuisce poi ai ministri la intenzione di delineare un piano di azione diplomatica allo scopo di determinare una distensione europea. Anche il colloquio di ieri fra lord Runciman e Henlein, sebbene Runciman non sia un rappresentante del Governo britannico, bensì un mediatore indipendente, come si dice qui, rientra nel quadro della politica inglese. La quale secondo l'impressione unanime degli ambienti diplomatici ha cominciato a prendere nelle ultime settimane una linea più precisa.

Senza dubbio qui si è allarmatissimi della situazione e non si aggiunge nulla di nuovo a quanto è stato detto nei giorni passati mettendo in rilievo le cause delle preoccupazioni britanniche.

I prossimi dieci giorni, quelli cioè che ancora ci dividono dall'adunata di Norimberga, saranno vitali per l'Europa, dicono tutti i giornali. Di questo parere era ieri anche il veterano commentatore inglese Garvin. Egli va citato perchè è il solo che non si butta addosso ai tedeschi e non scarichi su di loro tutte le responsabilità. In un lungo articolo, intitolato «La via» Garvin ricorda la mobilitazione ceka del maggio scorso, quando non vi era stata la mobilitazione tedesca, e la definisce una provocazione tale che doveva avere il seguito che ha ora. Senonchè la mobilitazione germanica non deve essere ritenuta un segnale di guerra — scrive Garvin — in quanto non sarebbe possibile fare nulla contro la Cecoslovacchia senza provocare un conflitto mondiale. La via indicata dal vecchio ed esperto scrittore è questa: trovare una soluzione non provvisoria, ma permanente, ricordando che la soluzione provvisoria dei problemi balcanici nel 1913 condusse, un anno dopo, alla catastrofe. Inoltre bisogna migliorare e non peggiorare i rapporti europei, non compromettere, per esempio, le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra. Il problema è di assicurare la pace per una generazione e non per qualche anno.

«Non vi è dubbio — termina Garvin — che il futuro delle relazioni anglo-tedesche è in giuoco insieme con il destino del mondo intero. La mia convinzione che la catastrofe sarà evitata deriva dalla mia assoluta fiducia che il Primo Ministro e i suoi colleghi compiranno sforzi mai compiuti sinora per addivenire a una pace costruttiva. Ma pensando a ciò, si capisce, che le immense responsabilità gravanti sui ministri, sono appena cominciate».

Nel *Daily Express* di stamani si legge, a proposito della riunione di Gabinetto, che avrà luogo domani, che ai partecipanti sarà proposto di autorizzare il Governo a rendere più energica la politica britannica, nei riguardi del problema cecoslovacco. Se la notizia è vera si tratterebbe di sviluppare le dichiarazioni di Chamberlain, del 24 marzo e quelle fatte a Lanark sabato da Sir Simon.

Il giornale aggiunge di apprendere che importanti membri del Gabinetto sottolineano la necessità che si renda più chiara la probabilità che l'Inghilterra sarà coinvolta in un conflitto che sorgesse in Europa a causa della questione centro-europea.

Vice

I guerrafondai parigini volevano dichiarazioni più impegnative

Parigi, 29 agosto.

La eco suscitata ovunque dal discorso di sir Simon pronunciato a Lanark nel giorno in cui ricorreva il X anniversario della firma del Patto Briand-Kellog che avrebbe dovuto metter la guerra fuori della legge, è messa in rilievo nei commenti della stampa parigina che insiste nell'interpretare l'accenno dell'oratore alla nota frase del discorso di Chamberlain del 24 marzo, come una assicurazione ed una conferma che la Gran Bretagna sarebbe a fianco della Francia nel caso in cui questa fosse indotta a intervenire per accorrere in aiuto della sua alleata attaccata.

In generale il discorso di Simon è considerato molto soddisfacente. Ma alcuni organi avrebbero voluto che nel definire la posizione della Gran Bretagna sul terreno internazionale il Cancelliere dello Scacchiere avesse fatto dichiarazioni più precise sulla Cecoslovacchia.

Fra gli altri l'«Ordre» avrebbe desiderato che il ministro britannico avesse gridato «al di là delle frontiere ed abbastanza forte perchè questo grido fosse udito da tutti» che «l'intesa franco-britannica è per lo meno così solida che occorrendo non sarebbe meno efficace dell'asse Roma-Berlino».

Con buona pace il foglio guerrafondaio e sovietofilo afferma che i termini del discorso di Simon dovranno essere ben pesati da Chamberlain e da Halifax, ciò che fa dire all'«Epoque» che le parole di Simon sulla Cecoslovacchia causeranno forse una delusione a quelli che si aspettavano una vigorosa presa di posizione. Rifacendo quasi letteralmente le dichiarazioni britanniche del 24 marzo, l'oratore ha detto nel tempo stesso molto e poco.

«Molto perchè noi sappiamo — scrive De Kerillis — che quella dichiarazione equivale ad un impegno e che l'Inghilterra non rimarrebbe passiva in un conflitto in cui la vita della Francia fosse impegnata; ed è poco perchè dal 24 marzo in poi la situazione ha preso nuovi sviluppi. Il pericolo si è riavvicinato e un avvertimento categorico sarebbe senza dubbio stato più adatto alle circostanze, e meglio inteso a Berlino».

Anche per il «Temps» il punto centrale del discorso di Lanark risiede nel punto in cui il Cancelliere dello Scacchiere dichiara che l'atteggiamento della Gran Bretagna è stato esattamente definito nella nota dichiarazione di Chamberlain, dichiarazione che «vale anche oggi ed alla quale non v'è nulla da togliere o mutare».

«E' la risposta in termini misurati ma ferma — osserva il Temps — a quelli che si sforzano di far credere che la posizione dell'Inghilterra non sarebbe più oggi la stessa di quello che era sei mesi fa e che vi sarebbero senza dubbio meno rischi ora a tentare una avventura nell'Europa centrale che non al momento dell'allarme del 21 maggio. Quando il Cancelliere dello Scacchiere conferma che le dichiarazioni fatte da Chamberlain il 24 marzo debbono essere considerate come mantenute integralmente bisogna rendersi conto che l'avvertimento che esse implicavano conserva tutta la sua forza. Nel momento in cui quelle parole furono pronunziate esse furono perfettamente comprese nel loro vero spirito cioè che non vi si vede una minaccia contro gli altri ma una opportuna messa in guardia contro possibili rischi. Nulla autorizza a ritenere che da allora esse abbiano perduto qualcosa del loro significato».

Polemizzando poi con la stampa tedesca che ha qualificato le parole del Cancelliere dello Scacchiere di «fallaci e inopportune» perchè di natura tale da incoraggiare l'intransigenza dei cèki, l'organo del Quai d'Orsay dice che questo argomento non ha una reale portata poichè l'azione di lord Runciman prova abbastanza che quello che l'Inghilterra cerca prima di ogni altra cosa è un compromesso grazie a concessioni reciproche delle due parti. Ciò che fornisce all'organo ufficioso l'occasione di aggiungere che bisogna constatare che sino ad ora è soltanto il Governo di Praga che si è avviato molto lungi nella via delle necessarie concessioni.

L'offensiva su Hankao

Mezzo milione di uomini in lotta sullo Yangtzè

La battaglia si svolge accanita su 100 km. di fronte - I cinesi rafforzati da reparti femminili

Sciangai, 29 agosto.

Circa mezzo milione di uomini — quattrocentomila cinesi e centomila giapponesi — sono impegnati in un fronte di circa cento chilometri, lungo le rive dello Yangtzè, impantanato da piogge torrenziali.

Un comunicato dei giapponesi dice che l'avanzata sul fronte dello Yangtzè procede in modo soddisfacente. Viene ammesso che i giapponesi incontrano maggior resistenza da parte dei cinesi e che la lotta prosegue accanita. Sembra che i cinesi abbiano portato in prima linea rinforzi costituiti specialmente da reparti femminili. I giapponesi calcolano che fra Sciaho e Nanciang siano dislocate circa tredicimila donne cinesi, addestrate ed equipaggiate. Si tratta di giovani fra i diciassette e i trentotto anni, tutte temprate alle fatiche del campo. Esse vengono adibite a servizio accessorio delle retrovie, alle lavanderie, alle cucine, alla raccolta di materiale bellico abbandonato sul terreno; all'occorrenza, però, servono anche in azioni di guerra.

Intanto un messaggio da Hankao dice che il Ministro delle Comunicazioni annuncia la sospensione del servizio aereo commerciale fra quella città e Hong Kong e che è stato interrotto il servizio dei treni diretti fra Hong Kong e Canton, in seguito ai danni arrecati alla ferrovia Canton-Coulun, che è rimasta tagliata.

L'ambasciatore sovietico a Tokio sarà processato a Mosca

Tokio, 29 agosto.

Il *Miyako* riferisce che l'ex Ambasciatore sovietico a Tokio, Costantino Yurenev, il consigliere di detta Ambasciata Nicola Rayvid ed il primo segretario Arcadii Anskoff, che si trovano ora a Mosca, saranno sottoposti a processo insieme con dieci altri alti funzionari sovietici, il venti del prossimo settembre. Il giornale riferisce, inoltre, che l'arresto di tutti costoro ed il prossimo processo, che avrà luogo a Mosca, debbono mettersi in relazione con l'attività di questi funzionari sovietici a Tokio, quando essi raccoglievano informazioni sui servizi militari nipponici, impiegando agenti giapponesi, che furono arrestati il 26 febbraio scorso.

Il *Miyako*, aggiunge che tra coloro che saranno prossimamente processati sono anche Dunchan, ex-Ambasciatore sovietico in Polonia, Antonoff ex-Console generale a Barcellona, Iyakhovich, ex-consigliere della Legazione sovietica in Svizzera e Rosenberg, che rappresentò la U.R.S.S. alla Società delle Nazioni. Il giornale aggiunge che Yurenev sarà processato sotto la mirabolante accusa di avere discusso con Hitler, nella residenza estiva di quest'ultimo la soppressione del regime staliniano. Il *Miyako*, osserva che pertanto il processo di Mosca, dato questo carattere internazionale e sensazionale che i Soviet vogliono attribuirgli, acquisterà grande risonanza.

Il giornale viene quindi a parlare del processo contro i giapponesi che mediante compenso di diecimila Yen avevano lavorato al servizio dei Soviet. Ed anche essi saranno processati nel settembre prossimo dai tribunali giapponesi.

IN PALESTINA

Numerosi arabi arrestati a Caifa

Gerusalemme, 29 agosto.

Ieri a Caifa la Polizia ha tratto in arresto numerosi arabi, i quali cercavano di costringere i negozianti a chiudere le botteghe per protestare contro i recenti attentati terroristici di cui sono rimasti vittime parecchi arabi.

La Polizia ha dovuto intervenire per impedire che venissero aggrediti altri arabi. Nei pressi della stazione di Qaqun un gruppo di armati ha dato l'assalto ad una automotrice e poi l'ha incendiata. Un ferroviere è rimasto lievemente ferito. Colpi di fucile sono stati sparati durante la notte da franchi tiratori contro la sezione di Polizia di Qalqilya.

Un comunicato ufficiale, diramato ieri, informa che la sera di venerdì la popolazione di un villaggio arabo presso Gerusalemme ha respinto con forza una banda che aveva tentato di dare l'assalto all'abitato, dopo che la richiesta di consegnare viveri e armi era stata inutilmente rivolta alle famiglie del villaggio stesso dagli insorti.

Il Re del Belgio partito per l'Italia

Bruxelles, 29 agosto.

Il Sovrano ha lasciato il Belgio dirigendosi in Italia attraverso la Svizzera.

I disordini di Giaffa: la piazza del mercato ove la bomba ha fatto strage.

Duecentomila lire destinate dal Duce alle colonie della G.I.L. di Milano

Roma, 29 agosto.

Il Duce ha ricevuto un'offerta di lire centomila dalla Società Anonima «Palmolive» e altrettante dalle Officine Grafiche di Milano.

Il Duce le ha destinate alle Colonie della G.I.L. di Milano.

La ragazza nella roggia
Il movente del delitto

Como, 29 agosto.

Le indagini relative al delitto di Fenegrò hanno accertato alcune importanti circostanze. Malgrado l'Alfonsina Uboldi fosse ormai al settimo mese di gravidanza, nessuno in paese, nemmeno il padre, si era accorto del suo stato anormale. Fu una zia, recatasi domenica scorsa a Fenegrò, che si avvide delle condizioni della giovane e glione chiese conto. La ragazza negò e la zia disse: «Allora domani verrai con me da un medico. Sentiremo cosa dirà». La sera stessa di domenica, però, la giovane abbandonava la propria casa e di lei non si seppe più niente, fino al martedì successivo, giorno in cui il destino riserbò al padre dell'uccisa la triste sorte di scoprire, in un viottolo di campagna, il cadavere della figlia assassinata.

L'autopsia ha provato che la morte della disgraziata è dovuta a dissanguamento. Le indagini hanno stabilito che il delitto non è stato commesso dove il cadavere è stato rinvenuto. Si ritiene che, vedendosi smascherata dalla zia, l'Uboldi si sia recata dall'amante per chiedergli di regolarizzare la sua posizione e che costui l'abbia uccisa. Sul nome di questo amante non si ha finora alcun indizio.

Un volo di 200 metri di un bambino lungo una teleferica

Brescia, 29 agosto.

Il bambino di cinque anni, Bortolo Ferrari, abitante a Saviore, accostatosi alla teleferica che trasporta tronchi d'albero a valle, si attaccava incautamente con le mani alla corda metallica traente, nel momento in cui essa veniva posta in movimento. Malgrado gli operai gli gridassero di staccarsi, il bambino, oltre a tenersi saldo con le mani, si avvolgeva con le gambe alla corda e così veniva trascinato sopra il fondo della valle.

Percorsi duecento metri ed arrivato sopra un poggio dove la corda si abbassa alquanto, il bambino fu visto cadere. Il proprietario della teleferica ed i famigliari accorsi lo trovarono sull'orlo di un profondo burrone, donde potè essere a fatica tratto in salvo incolume, solo con le mani doloranti per lo sforzo compiuto.

Le drogherie e i medicinali
Multe e sequestri a Milano

Milano, 29 agosto.

Alcuni esercenti di drogheria, che continuavano a vendere prodotti medicinali contrariamente alle vigenti disposizioni, sono incorsi nei rigori della legge. Contro dieci esercenti del rione di Porta Garibaldi sono state elevate multe di varia entità. Sono stati inoltre sequestrati prodotti medicinali presso Maria Brusadelli con negozio in via Carmagnola, Luigi Barenghi con negozio in via Thaon di Revel 9, Maria Cattaneo con negozio in via Borsieri 11, Renzo Valentini con negozio in piazza Lambertenghi 9, e Giovanni Bassi con negozio in via Varese 20.

Un fulmine su un camion
23 vitelli uccisi e 40 in fuga per i campi

Desio, 29 agosto.

Un autotreno proveniente dalla provincia di Padova, carico di un centinaio di capi di bestiame, e guidato dal trentaduenne Fante Zulo, da Cittadella, percorreva l'altra notte lo stradale Desio-Baveno, mentre infuriava un violento temporale. Ad un certo punto l'autista rimaneva stordito dal fragore provocato da un fulmine e perdeva il controllo dell'automezzo, che si rovesciava in un campo di granoturco.

Vent'tre vitelli rimanevano uccisi sul colpo, mentre una quarantina di animali si dava a pazza fuga. Fortunatamente l'autista e un'altra persona a bordo della macchina rimanevano illesi e con l'aiuto di numerosi contadini organizzavano pattuglie per il ricupero degli animali fuggiaschi, che solo al mattino venivano completamente rintracciati.

Quattro coltellate all'amante

Milano, 29 agosto.

Quattro coltellate all'amante Angela Groppelli, di 40 anni, ha inferto il ventisienne Francesco Buffoli, abitante in corso Garibaldi 10. Motivi di gelosia avrebbero ispirato il tragico gesto del giovane. Pertanto la donna ha riportato gravi ferite al collo, e uno sfregio permanente al viso. Il Buffoli è stato arrestato.

Vede fumo uscire dalla casa
e vi trova la madre carbonizzata

Verona, 29 agosto.

A Bussolengo, certa Perina Rosa, di anni 87, colpita da paralisi, in assenza dei familiari si alzava per accendere il fuoco e, colpita da un nuovo attacco, cadeva riversa sul focolare e moriva carbonizzata. Soltanto dopo un'ora, una figlia della Perina, passando vicino alla casa, constatava che del fumo usciva dalle finestre e, entrata, con raccapriccio si avvedeva della sciagura.

La fiera di Biella

Biella, 29 agosto.

La Fiera di fine agosto, e cioè la fiera principale del Biellese, si è inaugurata ieri mattina. La prima giornata è stata animatissima. Oltre trentamila persone sono affluite a Biella dai paesi del circondario. La Fiera durerà fino a domani martedì.

Giovanetto ucciso nel difendere la madre

Nizza Monf., 29 agosto.

In via Pistone 16 abitano il pregiudicato Facelli Giuseppe, di anni 47, dimesso da circa un anno dalle carceri dove aveva scontato 19 anni di pena per grassazione, e la vedova Viazzi Maria Caterina, d'anni 49. I due pare se la intendessero, ma da qualche tempo il Facelli si era stancato della donna e l'aveva abbandonata.

Ieri sera si accese fra essi una violenta discussione e il Facelli a un certo punto entrò in casa e prese un acuminato coltello da calzolaio. In quel momento sopraggiunse il figlio della Viazzi, Urdaneta Luigi, di anni 17, il quale per difendere la madre, affrontò il Facelli. Quest'ultimo prese a menare colpi, ferendo una donna alla mano e poi l'Urdaneta con un tremendo colpo al petto. La lama penetrava in cavità offendendo il cuore. Compiuto il misfatto il Facelli, approfittando della confusione, usciva tranquillamente. Il ferito, trasportato all'ospedale, vi giungeva cadavere, essendo stato colpito al cuore. L'assassino era poco dopo affrontato e arrestato dalla guardia carceraria Mario Fogliati.

Il delitto di Sarzana
Faticosi passi delle indagini

Spezia, 29 agosto.

Circa l'alibi che l'ex-sacerdote Varesi si era costituito, e cioè, di avere trascorsa la notte del delitto in un convento di Benedettini a Parma, nessuna contestazione ancora è stata mossa all'arrestato. Sono stati raccolti altri elementi importanti, che la polizia farà oggetto di un prossimo interrogatorio, certamente molto imbarazzante per l'ex-parroco.

Quanto alla donna ricercata, piombata a Sarzana all'indomani dell'arresto del Varesi e poi eclissatasi, si apprende che essa fu veduta insieme a lui anche a La Spezia, in frazione Migliarina. Il Varesi era spesso in treno e pare amasse molto conversare con donne, alle quali donava caramelle e dolciumi.

Altra persona ricercata è quello che la notte del 19, poco dopo il delitto, fu veduta nel punto dove venne trovato poi uno dei due cadaveri. Lo sconosciuto era fermo a cavalcioni sopra una bicicletta, col volto semicoperto. Fu però notato da un ex-carabiniere di Falcinello.

La polizia, in nuove perquisizioni ha sequestrato altre lettere. Il Veneziani contava, a quanto risulta, amicizie fra elementi della marina mercantile e si ritiene perciò praticasse il contrabbando. La polizia, come si vede, si trova dinanzi ad un complesso di gravi difficoltà.

Il latitante Sgorbini continua pertanto ad aggirarsi nei pressi della Val d'Aniola. Come è noto, gravano su di lui una diecina di mandati di cattura, e sono ormai circa tre anni che batte la campagna, dopo la sua drammatica evasione dalle carceri di Aulla.

Il nido sul traliccio elettrico
Tre quarti d'ora di supplizio di un ragazzo imprudente

Reggio Emilia, 29 agosto.

A Novellara, il ragazzo Panizzi Nino, di anni 9, scorto un nido di uccelli su un traliccio di ferro dell'energia elettrica, iniziò la scalata all'antenna, ma toccò inavvertitamente i fili ad alta tensione ai quali rimase aggrovigliato, dibattendosi senza precipitare. Una ragazza diede l'allarme, ma, nonostante il pronto accorrere di gente, non fu possibile levare l'infelice da quell'atroce supplizio. Fu telefonato a Guastalla, presso la sede della Società Elettrica, che tolse la corrente. Ma il povero Panizzi restò in quella posizione per ben tre quarti d'ora. Trasportato all'Ospedale, vi decedeva poco dopo tra atroci spasimi.

Un'auto in un burrone
Una signora uccisa e 2 ferite gravemente

Perugia, 29 agosto.

Ieri mattina, dalla frazione di Pretola una comitiva composta dei signori Alfredo e Rosa Giostrelli, Adamo e Pia Ciuffetti, Augusto e Quintilia Piccini e Anna Bonaca, partiva in automobile alla volta di Loreto. Senonchè in una curva la macchina si capovolgeva e precipitava in un burrone. Rimaneva uccisa sul colpo la signora Bonaca; la signora Piccini riportava la frattura della spina dorsale; la signora Ciuffetti era ricoverata al policlinico con prognosi riservata. Gli altri sono rimasti feriti leggermente.

Vecchio possidente pugnalato

Bari, 29 agosto.

A Veglie, nella sua abitazione, è stato trovato ucciso con tre colpi di pugnale al viso e alla gola il settantenne benestante Giovanni Fai. La polizia ha operato tre arresti, ma non è riuscita finora a dipanare le tenebre che avvolgono il delitto.

MERCATI

UVE DA TAVOLA

ALESSANDRIA, 29. — Uve bianche comuni da lire 12,50 a lire 13,50 per mq.; uve scelte e pregiate da lire 14,50 a lire 16.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in lieve peggioramento sulle regioni meridionali e sull'Adriatico. Altrove instabile. Ovunque annuvolamenti piuttosto densi con precipitazioni temporalesche, specie sull'appennino. Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo vario con annuvolamenti e schiarite durante la giornata. Progressivo peggioramento del tempo verso sera e notte. Venti moderati occidentali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA